Anno 64° — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 3 Dicembre 1930 - Anno IX — GIORNO — Num. 287

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Con l'ediz. del Lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni del "La Stampa"
40-96 Centralini 40-97 Direzione - Redazione - Cronaca e « Sapendo la Cronaca » — 40-98 Controllo Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali nazione di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Inserzioni all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Filiale dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-99 - 10-99

I salari e la crisi

NEW YORK, novembre.

La crisi economica in cui si dibattono gli Stati Uniti ha prodotto la più grande confusione nelle idee che industriali, banchieri, uomini politici, finora nutrivano sulla prosperità, sulla maniera di mantenerla e sulle direttive da seguire perchè il ritmo regolare della produzione riprenda il suo corso. La maggiore incertezza domina nella politica dei salari, in cui i principii informativi dell'ultimo e più splendido periodo dell'economia americana, sono venuti in contrasto insanabile con la pratica quotidiana determinata da necessità imprescindibili. E' necessario tener presente che la teoria degli alti salari come stimolatori del consumo e di un più accelerato ciclo produttivo, è divenuta cardine fisso dell'economia americana solo in questo decennio. Prima rimaneva allo stato di tendenza, e cui si dava piena attuazione nei periodi di grande attività industriale.

Nulla mette tanto bene in evidenza questa differenza di vedute, come il contrasto che offre l'atteggiamento delle classi dirigenti americane nella presente crisi, nei riguardi del mantenimento a tutti i costi dell'alto livello delle paghe, a quello da esse tenuto nella crisi del 1921. Allora si riteneva generalmente che il ritorno alle condizioni normali dovesse avvenire in seguito alla deflazione degli alti prezzi di ogni genere di merci e, prima fra tutte, della merce lavoro. Solo pochi dissenzienti, fra cui Samuele Gompers, protestarono contro la riduzione dei salari come rimedio per la depressione degli affari. Ma le personalità responsabili dell'industria e della finanza fecero proprie quelle idee sulla restaurazione economica e cercarono di attenervisi nella pratica.

Nella depressione presente tutti fondano la speranza di una ripresa in una politica diametralmente opposta. Si ritiene, in massima, che un ritorno alla prosperità sarà accelerato dal mantenimento dell'alto potere d'acquisto delle masse. E giacchè le paghe degli operai formano il nucleo più importante di detto potere, ne segue che chi crede in questa teoria si appoggia energicamente ad ogni loro riduzione. Vi sono, naturalmente, delle voci dissenzienti, le quali fanno notare che la condizione degli affari di quindici mesi addietro non era normale; ch'esisteva una inflazione dei valori in ogni ramo dell'attività economica; che uno dei fenomeni più salienti della presente crisi è la caduta dei prezzi di vari generi di primaria importanza (prodotti agricoli, materie prime, articoli semi-lavorati, ecc.), e che per conseguenza anche i salari debbono subire una riduzione. Voci che costituiscono solo l'espressione di una minoranza la quale resta sofficiale nel poderoso coro inneggiante al mantenimento degli alti salari.

Ne dette l'intonazione la stessa Amministrazione Centrale, in una Convenzione tenuta l'anno scorso a Washington, nella quale, sotto la direttiva personale del Presidente Hoover, la teoria fu pubblicamente proclamata e d'allora in poi riaffermata da tutte le principali organizzazioni degli affari della finanza e del lavoro. In una recente Convenzione tenuta dai banchieri americani a Cleveland, uno di essi espresse l'opinione che il livello di vita in America fosse troppo alto, il che significa, in sostanza, che i salari sono troppo alti. Il che non implica che questi siano troppi alti dal punto di vista del benessere sociale assoluto, ma solo della condizioni presenti dell'economia di questo Paese. Ebbene, parlando dinanzi allo stesso gruppo di banchieri, pochi giorni dopo, il Presidente Hoover espresse con grande energia il suo dissenso dalle vedute esposte nella riunione precedente da uno dei membri. Si dice ch'egli abbia fatto dei cambiamenti al discorso già preparato, allo scopo di inserirvi una risposta a teorie considerate eretiche per l'economia americana. « Qualsiasi indietreggiamento dalla nostra filosofia americana del costante elevamento del tenore di vita — dichiarò Hoover — diventa una ritirata nella disoccupazione perpetua e l'accettazione di un pozzo nero di povertà per gran parte del nostro popolo ».

Da tutto ciò apparisce che il lavoro non è mai stato, in teoria almeno, circondato da tante sollecitudini, nè tanto corteggiato come ora, e non per i diritti che gli si riconoscono come produttore di ricchezza, ma nella sua capacità di massimo cliente collettivo dell'industria. Resta da vedere se le brillanti ed energiche affermazioni di fedeltà alla politica degli alti salari trovano corrispondenza nella realtà dei fatti. Moltissime ditte, per mezzo dei loro uomini rappresentativi, hanno assunto, in varie occasioni, pubblico e solenne impegno di non ricorrere alla riduzione dei salari. Le loro decisioni sono state salutate volta per volta dall'approvazione calorosa della stampa. Come più si conoscono le condizioni vere della industria e dei salariati, una doccia fredda viene rovesciata sugli entusiasmi prematuri. La « Standard Statistic Company » stima, intanto, che « a causa della diminuzione dei salari e dell'orario ridotto, le paghe sono scemate da 44 miliardi e 607 milioni all'anno, a 37 miliardi e 754 milioni, con una perdita complessiva del 20 per cento ».

Benchè non sia possibile ottenere dati esatti sull'argomento, pure le informazioni più attendibili inducono a ritenere che la cosiddetta « tregua dei salari » non sia stata rispettata. Secondo il « Bureau of Labor Statistic », più di 550 stabilimenti hanno diminuito gli stipendi dall'ottobre dell'anno scorso all'agosto di quest'anno. Nella maggior parte dei casi la diminuzione s'è aggirata dal 5 al 10 per cento; in un caso si verificò una riduzione del 35 per cento e in parecchi altri dal 12 al 20. Sembrerebbe, a prima vista, che il numero delle riduzioni sia piccolo in confronto della cifra totale dei lavoratori impiegati. Occorre considerare, però, che le compilazioni del « Bureau of Labor Statistic » sono limitate. Esse si riferiscono alle industrie manifatturiere, che comprendono solo la minore parte dei salariati. Non vi si comprendono, per esempio, la industria dell'estrazione del rame, che ha ridotto i salari, nè le Case commerciali, che hanno fatto lo stesso per i loro impiegati. Detto « Bureau » non si occupa della diminuzione delle paghe dei lavoratori agricoli, che sono scemate in un anno di circa il 13 per cento. La riduzione non si limita ai piccoli stabilimenti: alcune fra le più grandi industrie degli Stati Uniti hanno tagliato le paghe dei loro operai in proporzione al declinare dei prezzi dei prodotti. Qui si può opporre che un industriale ha il diritto di diminuire le paghe quando le condizioni della produzione lo richiedano. Ma la « tregua dei salari » aveva lo scopo precipuo di non aggravare la depressione e di concorrere al ristabilimento della prosperità, conservando il potere d'acquisto alle masse salariate.

Contribuisce a mantenere la convinzione che lo spirito, se non la lettera, della « tregua dei salari » sia rispettata, il fatto che molte riduzioni sistematiche non vengono riconosciute come tali. Per ottenere quest'effetto le Compagnie industriali ricorrono a due artifici. Uno è quello del licenziamento su larga scala di vecchi impiegati, seguito dall'assunzione al lavoro di novizi con paghe minori. Quando vi sono milioni di persone che chiedono freneticamente di essere occupate, non è difficile assumere nuovi uomini, altrettanto efficienti come quelli licenziati, con la paga di apprendisti. Col sistema del licenziamento e del rimpiazzo gli industriali vengono, nello stesso tempo, ad effettuare un notevole risparmio nel costo della mano d'opera e ad aumentare l'efficienza del proprio stabilimento. Ma con questo non contribuiscono a ristabilire la prosperità generale come s'erano impegnati. Qualche Compagnia di primissimo ordine ha fatto larghe sostituzioni di uomini con donne, ad un terzo di paga in meno.

L'altro artificio è quello di stipulare con gli operai contratti individuali segreti al di sotto delle tariffe stabilite dalle Unioni. Alcuni capi di organizzazioni hanno dichiarato che detta pratica si comincia ad estendere e che essi sono impotenti a frenarla. La pressione delle masse disoccupate è così grande che se ad un operaio viene offerto un salario qualsiasi sotto il dilemma perentorio di prendere o lasciare, questi lo accetterà senza pensare che la tariffa stabilita dall'Unione, d'accordo con l'industriale, è il doppio di quanto gli vien proposto.

Con simili sistemi vien forzato lentamente e sistematicamente la discesa dei salari non ostante le « tregue » e gli impegni presi di concorrere al mantenimento del potere d'acquisto delle masse. Si ricorrerà ormai che la disoccupazione comincia ad influire sui salari, e che se ufficialmente nessun mutamento vien fatto nella scala di essi, molti lavoratori sono impiegati con una paga assai minore di quella stabilita dalle tariffe. Tutto indica che se una ripresa negli affari non si verificherà subito, nei prossimi mesi si assisterà ad estese riduzioni di mercedi in tutti i rami dell'industria e del commercio. Non è facile contenere un movimento economico una volta iniziato, con il pericolo che esso si prolunghi oltre il termine in cui una effettiva restaurazione economica si sarà avverata.

AMERIGO RUGGIERO.

L'accordo tra le Confederazioni per la riduzione delle retribuzioni
ai dipendenti delle aziende commerciali e ai lavoratori agricoli

Energiche disposizioni per i ribassi degli affitti

Roma, 2 notte.

L'adeguamento dei redditi, stipendi e salari al rapporto di 1 a 4 è ormai un fatto compiuto: tutte le categorie sociali, consapevoli dell'alta importanza nazionale della lotta per il consolidamento della quota 90, hanno ridotto i loro cespiti. Oggi è la volta dei dipendenti delle aziende commerciali e dei braccianti e salariati dell'agricoltura.

I dipendenti delle aziende commerciali

Le deliberazioni adottate dalle Confederazioni interessate stabiliscono:

A partire dal 1° dicembre 1930, per i dipendenti da aziende commerciali, la retribuzione globale di tutte le categorie, escettuati i dirigenti di azienda, per cui provvederà a parte la Confederazione del commercio, sono ridotte nel modo seguente:

1) Per le retribuzioni fino a L. 250 mensili, nessuna riduzione.

2) Per le retribuzioni oltre le L. 250 fino a L. 500, il 5 per cento.

3) Per le retribuzioni oltre le L. 500 fino a L. 800, l'8 per cento.

4) Per le retribuzioni oltre le L. 800, il 10 per cento.

Per le retribuzioni costituite di una paga-base e di una provvigione sulle vendite, considerando che le provvigioni sono già intaccate dalla contrazione degli importi delle vendite, le riduzioni sul compenso globale non dovranno superare le percentuali sopra stabilite. Nel computo delle percentuali di riduzione saranno comprese quelle eventuali diminuzioni di paga che fossero già state effettuate negli ultimi sei mesi.

Le trattative per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro proseguiranno regolarmente senza pregiudizio del presente accordo. Per quelli dipendenti dalle aziende industriali si è stabilito che le retribuzioni globali siano ridotte all'8 per cento. Tale riduzione non si applica agli operai uomini di età superiore ai 18 anni quando abbiano un guadagno giornaliero globale minore alle L. 12 nelle città con oltre 200.000 abitanti, e di L. 8 nelle altre località. La riduzione suddetta non si applica agli operai per cui il lavoro non superi le tre giornate settimanali.

Le associazioni competenti potranno però prendere in esame le singole situazioni. L'accordo non pregiudica per nulla la regolare prosecuzione delle trattative in corso per la conclusione di contratti collettivi particolari.

Agli operai per cui nell'ultimo semestre sono state concordate riduzioni salariali, le riduzioni di cui sopra si applicheranno soltanto per la eventuale differenza.

A partire dal 1.o dicembre 1930, anche sulle retribuzioni degli impiegati e dipendenti verranno applicate le seguenti riduzioni: 8 per cento per le retribuzioni da L. 500 a L. 1000 mensili; 10 per cento per quelle superiori alle L. 1000 mensili. Per effetto della riduzione suddetta, la retribuzione dell'impiegato o dipendente non potrà in nessun caso scendere al di sotto di L. 500 mensili. L'accordo su indicato è stato dal Ministro delle Corporazioni sottoposto al Capo del Governo che lo ha approvato.

Questo comunicato non ha bisogno di troppa illustrazione. In una sola giornata di discussione si è raggiunto l'accordo che contempla equamente gli interessi delle due parti. La distinzione delle paghe in quattro classi, su cui incidono percentuali diverse; il mantenimento delle attuali percentuali, la fissazione di limiti oltre i quali non si applica alcun ritocco: tutto ciò assicura che l'adeguazione delle paghe alla nuova situazione economica avverrà anche in questo settore importantissimo, senza scosse e senza disagi eccessivi per i lavoratori.

Per la comprensione dell'accordo, occorrerà chiarire che cosa si intenda per dipendente di aziende industriali cui si applica la riduzione stabilita nella seconda parte del comunicato: si tratta di quei lavoratori che, pur non essendo inquadrati nella Confederazione del commercianti, sono dipendenti da aziende inquadrate a loro volta nella Confederazione dell'industria. Essi sono precisamente i dipendenti delle Compagnie di assicurazione, degli Stabilimenti termali, degli Stabilimenti balneari, delle Case di cura e dei bagni pubblici, e dipendenti dalla proprietà edilizia, senza i portieri.

E' facile constatare che a tutti costoro sono fatte condizioni analoghe appunto a quelle stabilite per i dipendenti della industria. E' da ritenersi che queste riduzioni salariali contribuiranno ai commercianti di affrontare la discesa dei prezzi al minuto. E' noto, infatti, che uno degli argomenti che essi adottano di preferenza per giustificare il permanere di alti prezzi di vendita è quello dell'alto livello dei fitti e dei salari. Ora, tanto i fitti che i salari sono notevolmente ridotti e i commercianti di cattiva volontà potranno trovare in ciò alibi di meno.

Braccianti e salariati dell'agricoltura

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura hanno stabilito di apportare alle paghe dei braccianti e salariati fissi riduzioni che, data la speciale disagio agricolo, derivante dal basso prezzo del prodotto, vanno da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 25 per cento, secondo la stipulazione dei patti provincialmente ed entrano in vigore dal 1.o dicembre corrente.

Per gli avventizi delle provincie di Pavia, Novara e Vercelli il salario in linea eccezionale è stabilito da un minimo di L. 8 giornaliere per la giornata invernale di sette ore. Le stipulazione dei contratti per i salariati fissi delle dette provincie di Pavia, Novara e Vercelli è rinviata a non oltre il maggio 1931.

Ferme restando le corresponsioni in natura fissate dai patti di lavoro, gli agricoltori corrisponderanno acconti in denaro, secondo accordi da prendersi localmente dalle rispettive organizzazioni.

Per gli impiegati tecnici ed amministrativi delle aziende agricole si apporterà dal 1.o dicembre una riduzione degli stipendi in denaro dell'8 per cento dalle 300 alle 1000 lire mensili, del 12 per cento sugli stipendi superiori.

L'importanza tipicamente corporativa di queste riduzioni non ha bisogno di essere commentata. L'accordo per le maestranze agricole rappresenta la conclusione di una lunga serie di trattative svolte sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, e durante le quali le condizioni economiche e sindacali dell'agricoltura sono state sottoposte a un attento e minuzioso esame, che si è compiuto rapidamente regione per regione, categoria per categoria. E' stato appunto in considerazione di quanto è emerso da questo diligente esame che si è voluto stabilire un limite molto elastico alle riduzioni, senza adottare quelle percentuali di riduzione che sono state concordate in altri rami della produzione.

L'agricoltura infatti presenta un fenomeno sindacale che in armonia con le grandi difficoltà di condizioni economiche delle aziende è caratterizzata da una grande varietà di livello salariale. Occorreva quindi, nè poteva decidersi altrimenti, fissare un massimo e un minimo di riduzione, lasciando poi alla organizzazione periferica il compito di svolgere la trattative. Da notare che il limite oscillante tra il 10 per cento e il 25 per cento non è stato scelto a caso, ma sulla base di uno stato di fatti in via di maturazione. Si è infatti segnalato dalle provincie che dei contratti testè conclusi e in quelli in corso di discussione i contratti agricoli scadono appunto in questa stagione la riduzione apportata nei precedenti salari dei braccianti oscillavi appunto tra quel minimo e quel massimo, che rappresenta quindi l'indice di una esigenza effettiva di adeguazione delle remunerazioni del lavoro alle condizioni di azienda.

Le condizioni di Pavia Vercelli Novara

Le due Confederazioni hanno oggi stesso inviato alle dipendenti organizzazioni provinciali istruzioni perchè svolgano trattative per dare rapida esecuzione alle deliberazioni adottate al centro, tenendo conto nello stabilire le percentuali entro il minimo e il massimo indicato delle condizioni dell'agricoltura fra zone del livello medio dei salari della maggiore o minore disoccupazione esistente, ecc. Con particolare cocezione sono state esaminate le condizioni di alcuni settori della industria agricola in cui la crisi di superproduzione e di prezzo si presenta con caratteri più acuti che altrove.

E' per questo che norme a sè stanti sono state concordate per le zone agricole di Novara, Vercelli e Pavia, dove a controbilanciare la riduzione si è introdotto a tutela degli avventizi un minimo inderogabile di lire 8 giornaliere per la giornata invernale di sette ore. Contemporaneamente a quanto si è verificato per le altre categorie per le quali non si è intesa la necessità di stabilire un minimo giornaliero, la azienda che quello attualmente in vigore subisca la riduzione localmente stabilita, lasciando inalterati i rapporti reciproci tra salari agli avventizi delle tre Provincie. E' stato così assicurato un trattamento che li assimila in certo modo agli operai delle industrie, coi quali peraltro hanno affinità indiscutibili.

Notevole anche la disposizione per cui nelle Provincie di Pavia, Vercelli e Novara la stipulazione contrattuale potrà essere ritardata, purchè non oltre il maggio prossimo, procedendosi intanto per acconti in denaro secondo accordi da prendersi localmente. Il sistema degli acconti, occorre ricordare, non è una novità nei rapporti di lavoro dei mondariso, e d'altra parte la disposizione del rinvio della stipulazione è tutta a vantaggio dei lavoratori, che potranno trattare in condizioni presumibilmente migliori per le aziende, ottenendo compensi più alti di quelli che potrebbero sperarsi oggi.

Nel complesso, gli accordi per l'agricoltura appaiono in armonia con quelli deliberati per le altre categorie, tenuto heminteso conto delle ben diverse condizioni in cui si svolge attualmente l'attività terriera. E' un criterio unico direttivo che disciplina l'ordinato svolgersi di questo movimento, sempre più largo e imponente. In conclusione va rilevato che questo sensibile alleggerimento di costi salariali darà alla nostra agricoltura un più largo respiro, e ne migliorerà in condizioni di superare più agevolmente la crisi. Le riaprirà molti sbocchi contesi dalla sleale concorrenza della similare produzione straniera. I lavoratori, qui noi, una parte dei sacrifici attuali troveranno compensata dal ribasso del costo della vita; in un secondo momento compenseranno anche larga parte col generale rivigorimento dell'agricoltura nazionale, nella quale vi saranno maggiori lavori e maggiore guadagno per tutti.

Così anche l'agricoltura ed il commercio, elementi base della produzione e della vita economica della Nazione, hanno voluto mettersi in prima linea per combattere la grande battaglia economica che perfino all'estero, ove solitamente sono verso di noi così poco benigni, è seguita con vigile attenzione. Gli ordini di appena quindici giorni fa sono eseguiti, come ognuno può vedere, con un'azione metodica, ordinata, concreta e coerente. Certamente la Nazione risentirà presto un grande beneficio da questa disciplina, che adegua la vita a quota 90 e rende possibile la riduzione dei costi di produzione, condizioni per lo sviluppo delle esportazioni. Con gli operai, le schiere degli agricoltori e gli addetti al commercio danno una nuova prova significativa della forza e dello spirito del Regime.

La disposizioni della Federazione della proprietà edilizia

Si apprende che la Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia ha inviato a tutti i commissari e delegati della proprietà edilizia le seguenti disposizioni sull'adeguamento prezzi:

« Il ribasso del 10 per cento sui fitti che questa Federazione con piena comprensione delle direttive governative e con disciplina fascista ha disposto per le pigioni, pone dei problemi particolari sui quali è opportuno dare alcune direttive.

« 1) Circa le questioni connesse che localmente potrebbero sorgere nell'attuazione pratica del principio generale stabilito (decorrenza, modalità dell'applicazione, quale, ad esempio, quella relativa all'eventuale ricostituzione di Commissioni probivirali), converrà che le Associazioni e Delegazioni dipendenti tengano conto possibilmente delle esigenze e consuetudini locali, e diano a loro volta le istruzioni occorrenti in piano, preventivo accordo con le LL. EE. i Prefetti e le gerarchie politiche locali.

« 2) Tutto lascia prevedere che i proprietari si atterranno rigorosamente alle disposizioni delle loro organizzazioni sindacali. Se mai taluno dimostrasse esitazione, converrà che sia persuaso a desistere e ad attenersi senz'altro alle disposizioni stesse. Se poi ogni mezzo di persuasione risultasse inutile, giudicheranno le SS. LL. se sarà il caso di segnalare i nomi alle autorità politiche.

« 3) Come è rilevato nel comunicato della riunione del Consiglio dei Ministri del 25 novembre u. s., il Governo intende arrivare ad un generale adeguamento dei prezzi sulla base da uno a quattro in confronto dell'anteguerra. E' di tutta evidenza l'interesse della proprietà edilizia alla generalizzazione di tale adeguamento, specie per quanto riguarda gli elementi del costo di esercizio delle case (portieri, manutenzione, spazzatura, ecc.).

« E' superfluo rilevare — continua la circolare — che soltanto con il simultaneo adeguamento di tutti gli elementi della vita economica sarà realizzato l'imponente obbiettivo di generale interesse che il Governo si propone di conseguire. Onde è bene che la proprietà edilizia faccia ogni possibile opera per attuare localmente tale simultaneo adeguamento. Essa è a ciò particolarmente interessata. Non dubito quindi che le SS. LL. compiranno ogni possibile opportuno passo, previa intesa con le gerarchie locali e d'accordo con le altre organizzazioni sindacali, perchè i ribassi vengano regolarmente effettuati. In quanto alle imposte, le SS. LL. faranno voti perchè in conformità alle direttive del Governo siano ridotte. La riduzione dovrebbe comprendere così le sovrimposte come le tasse sul valore locativo, le imposte di consumo sui materiali impiegati nelle nuove costruzioni e quelle riscosse in abbonamento per materiali impiegati nelle riparazioni, eccedenti quelle annuali ed in genere i contributi che si riverberano sulla proprietà edilizia ».

Circa le imposte fondiarie erariali, la Federazione della proprietà edilizia ha invitato i propri commissari a comunicare: a) se dopo il 30 giugno siano state ripresse, e con quali risultati, le revisioni parziali dei redditi; b) se in genere nei principali centri edilizi il reddito imponibile possa considerarsi adeguato a quello reale risultante dai contratti di affitto.

In giornata si sono anche riuniti i rappresentanti dei grandi Istituti immobiliari, che, udito il parere dei rispettivi Consigli d'amministrazione, hanno per primi aderito all'invito della Federazione fascista della proprietà edilizia, deliberando di accordare ai rispettivi dipendenti la richiesta riduzione del 10 per cento

Notevoli sgravi fiscali in molti Comuni pavesi

Roma, 2 notte.

Nei seguenti comuni della provincia di Pavia sono stati apportati dalle amministrazioni comunali considerevoli sgravi fiscali. A Broni sono state ridotte le tariffe del pubblico macello da lire 1,35 a lire 0,50 per cento, e assieme soppressi i supplementi di tariffa dei pubblici pesi comunali. A Golferenzo è stata deliberata la riduzione della tassa di famiglia, dell'imposta sulle industrie, arti e professioni e della tassa di patente del 20 per cento. A Gravellona è stata deliberata l'abolizione della tassa di famiglia e della addizionale all'imposta complementare a decorrere dal 1.o gennaio. E' stata inoltre ridotta la tassa sul bestiame del 30 per cento, e la sovrimposta sui terreni e fabbricati in sede di bilancio di lire 14.140. A Sannazzaro, è stata decisa la abolizione della imposta comunale di consumo sulla energia elettrica e la riduzione della tassa sul bestiame del 20 per cento. A S. Cristina e Bissone, sono state apportate riduzioni del 40 per cento sulla tassa bestiame; del 20 per cento sulle imposte, industrie e patente, del 30 per cento sull'imposta consumo. A Varzi sono state ridotte del 10 per cento tutte le tasse comunali. A Zinasco si è deliberata la riduzione del 12 per cento sulle concessioni comunali, del 10 per cento sulle tasse sui domestici, pianoforti, vetture.

Lo Stato spende 1887 milioni per pensioni ordinarie e di guerra

Roma, 2 notte.

Il debito vitalizio dello Stato al 30 giugno 1930 ammontava a 716.062.731,79 lire con un aumento di L. 18.192.044,36. A questa cifra vanno poi aggiunti 1 miliardo 171 milioni 188 mila per pensioni di guerra e spese relative. In complesso lo Stato spende per pensioni ordinarie e per pensioni di guerra lire 1887 milioni.

Lo sciopero nero in Scozia
e le incognite della situazione generale

Londra, 2 notte.

Una situazione più paradossale e più confusa di quella creata nell'industria mineraria dal nuovo *bill* laburista non si è forse mai delineata da due anni in qua, in Inghilterra. Si naviga qui in pieno assurdo. Al momento stesso in cui i membri del Governo annunziano che il conflitto nella Scozia è alla vigilia di una soluzione, da Glasgow giunge l'annunzio che la lotta si riaccende con accresciuto vigore. I proprietari di miniere, che, rispondendo agli urgenti appelli del Governo, hanno consentito ad intavolare negoziati coi minatori in vista di una sistemazione provvisoria della vertenza, si vedono oggi minacciati di essere deferiti alla giustizia per aver violato la legge, addivenendo agli accordi coi minatori.

Una situazione paradossale

E' il *Daily Herald* che oggi comunica questa inverosimile notizia. I proprietari delle miniere — dice il giornale — hanno commesso il delitto di violazione del nuovo *bill* minerario e quindi un atto di incontestabile illegalità, stipulando coi minatori quel sistema di computo giornaliero quindicinale delle ore di lavoro che è contemplato dal *bill* e per giunta è il solo che non ponga la vertenza mineraria dinanzi ad atti compiuti apertamente illegali, ed il solo che permetta la prosecuzione del lavoro nei bacini carboniferi. A questo computo globale pensava il Governo e pensava pure la Federazione mineraria, quando rivolgevano alle due parti in contesa l'appello a concludere accordi provvisori, poichè l'unica alternativa era offerta dal mantenimento delle condizioni di lavoro nelle miniere esistenti prima dell'entrata in vigore del *bill*, e cioè una nuova e più palese illegalità. E non basta. La Commissione esecutiva della Federazione mineraria ordinava la settimana scorsa ai minatori di respingere gli accordi coi proprietari sulla base del computo globale delle ore di lavoro. Soli a prendere sul serio gli ordini dei dirigenti la Federazione, sono stati i minatori scozzesi ed ora essi si vedono quasi biasimati e sconfessati da coloro che li avevano spinti ad impugnare l'arma dello sciopero.

Vero è che, di fronte all'intransigenza dei proprietari, i primi a rendersi conto del bluff della Federazione, rimaneva ben poco da fare alla Federazione. I proprietari non solo hanno respinto la giornata delle 7 ore e mezza prevista dal *bill*, ma hanno decretato una riduzione di salari indipendentemente da qualsiasi sistema di computo delle ore di lavoro. I minatori si sono affrettati a cogliere al volo la palla della intransigenza padronale per proclamare lo sciopero non solo in segno di protesta contro la riduzione dei salari introdotti dal padronato, ma contro i dirigenti della propria Federazione e forse anche contro il Governo, che si era detto il propugnatore di un'aperta violazione di un atto del Parlamento. E' così che all'ora attuale lo sciopero minerario in Scozia, immensamente dannoso pel Paese, assume un carattere di illegalità di fronte alla illegalità palese dei Consigli, alla moderazione e alle intese locali coi padronati. Una situazione più assurda di questa è difficilmente concepibile.

Come se ciò non bastasse, la Federazione mineraria sta facendo lodevoli sforzi per circoscrivere lo sciopero, non riconducendo la vertenza sul terreno della legalità oppure su quello dell'opportunità, ma esercitando amichevoli pressioni sui minatori scozzesi perchè consentano ad ignorare gli ordini ricevuti e le disposizioni tassative di legge e a riprendere il lavoro. Questi sforzi sono evidentemente condannati all'insuccesso, poichè si applicano su una delle parti, lasciando l'altra più che mai convinta che, tenendo duro, finirà col riportare una vittoria. E condannati sono stati in realtà, perchè la conferenza plenaria dei delegati minerari della Scozia, adunatasi ogi a Glasgow per fare un'ultima e disperata ricerca di un terreno di intesa coi proprietari delle miniere, ha preso la decisione al termine di un lungo ed animatissimo dibattito, di continuare lo sciopero. La decisione è stata comunicata immediatamente agli interessati e ai dirigenti le sezioni minerarie degli altri bacini del paese.

Vivissima effervescenza

L'effervescenza è vivissima in tutti i distretti. La Commissione esecutiva della Federazione si trova ora obbligata a compiere quel passo che essa ha sperato sin qui di poter scongiurare. Lo sciopero nella Scozia obbliga, infatti, la Commissione esecutiva a convocare per giovedì venturo la conferenza nazionale mineraria per prendere le disposizioni regolamentari in vista di una consultazione della massa mineraria del paese su uno sciopero generale in sostegno dei minatori scozzesi. Perchè lo sciopero possa essere decretato, occorre che vi si pronunzino in favore i due terzi degli iscritti alla Federazione.

E' difficile fare pronostici su quello che potrà essere il responso dei minatori, ma non si può del tutto escludere a priori una risposta favorevole, perchè ogni stesso una decisione della più alta importanza è stata presa dai minatori dell'Yorkshire, i quali, come è noto, erano finora rimasti del tutto estranei al conflitto. La nuova legge non li tocca, dato che in tutti i bacini dell'Yorkshire la giornata lavorativa è da lungo tempo di sette ore e mezza e quindi il problema della riduzione delle ore di lavoro e della riduzione dei salari non vi si prospetta affatto. Senonchè oggi la sezione dell'Yorkshire, radunatasi per discutere le decisioni prese dalla sezione scozzese, si è pronunziata contro la applicazione del computo globale delle ore di lavoro nelle miniere e a quanto comunica stasera il segretario Herbert Smith, si è impegnata a sostenere le rivendicazioni scozzesi e a chiedere alla Federazione di prendere provvedimenti immediati perchè tale sostegno venga offerto da tutti gli iscritti alla Federazione stessa.

Herbert Smith non ha detto che questa decisione significa una piena adesione ad un'eventuale richiesta di sciopero generale, ma essa ne ha disgraziatamente tutte le apparenze. Nuovi sforzi saranno indubbiamente compiuti dalla Federazione e dal Ministero delle Miniere da qui a giovedì, e nel caso in cui il lavoro non possa essere ripreso a quella data nelle miniere scozzesi, non rimarrà altra via aperta alla Commissione esecutiva mineraria che inviare agli iscritti la scheda per la votazione sullo sciopero generale.

Alla Camera dei Comuni vari deputati hanno interpellato il ministro Shinwell sulla situazione nei bacini della Scozia, e agli interpellanti il Ministro ha dato questa risposta:

« Non posso dire altro, in questo momento, che una conferenza di delegati dei minatori scozzesi è attualmente adunata a Glasgow per ricercare i mezzi atti a permettere la ripresa del lavoro, tentando negoziati per una sistemazione permanente del conflitto ».

Come dicevamo in principio, tre ore dopo questa dichiarazione giungeva l'annunzio che la conferenza aveva deciso di continuare lo sciopero. Nessuno fa parola di un rinvio della data di entrata in vigore del *bill* minerario e non si scorgono neanche fino a questo momento tentativi di conferire un carattere di legalità all'accordo locale, sulla base del computo globale delle ore di lavoro, accordo grazie al quale lo sciopero è stato evitato nel Galles e negli altri distretti.

Perchè tale accordo assuma carattere legale occorre che sia approvato ufficialmente tanto dall'Associazione nazionale dei proprietari di miniere, quanto dalla Federazione nazionale dei minatori. Quest'ultima sarebbe facilmente persuasa a dare la sua approvazione, poichè, malgrado il suo atteggiamento bellicoso, essa sa di non potere ingaggiare battaglia. Ma nessuna possibilità esiste di riconoscimento ufficiale degli accordi da parte dell'Associazione dei proprietari: il regime della pura anarchia vige in seno alla Associazione. Ogni proprietario pensa di trarre l'acqua al suo mulino e quelli che stanno bene, come i proprietari del Yorkshire, poco si curano delle beghe tra i loro colleghi della Scozia e dei Galles e i minatori. Impotenza e leggerezza da un lato, anarchia dall'altro e debolezza nei centri di controllo. Questa sembra essere la caratteristica della situazione. Forse una voce di buon senso scaturirà dal consulto delle masse minerarie che si rifiuteranno probabilmente di impugnare le armi dello sciopero perchè ciò significherebbe niente altro che il suicidio.

R. P.

Il messaggio di Hoover
Un esame della depressione economica

Washington, 2 notte.

Oggi alla ripresa dell'attività parlamentare è stato letto al Congresso il consueto messaggio annuale del Presidente della Confederazione.

Hoover chiede al Parlamento lo stanziamento di una somma tra i 100 ed i 150 milioni di dollari per accelerare nel prossimo semestre l'esecuzione di lavori pubblici allo scopo di alleviare il disagio derivante dalla disoccupazione. Il Presidente chiede pure che vengano stanziate ulteriori somme da impiegarsi per mutui agli agricoltori delle zone colpite dalla siccità. Gli agricoltori potranno così far fronte ai bisogni per l'acquisto di semi e di mangime per il bestiame. Il messaggio presidenziale dice poi — come dal resto è già stato riferito — che, in seguito alla depressione economica, è da ritenere che il bilancio generale dello Stato per il corrente esercizio finanziario si chiuderà con un deficit di circa 180 milioni di dollari invece che con l'avanzo attivo di 185 milioni previsto quando venne compilato il bilancio preventivo e ciò prima che avesse inizio il fenomeno di ristagno economico. Per fare fronte alla situazione, il Presidente insiste sulla necessità assoluta di evitare ulteriori aumenti delle spese dello stato se si vuole evitare un inasprimento della pressione fiscale. Oltre metà del messaggio di Hoover è dedicata all'esame della depressione economica, fenomeno di carattere mondiale che il Presidente attribuisce in parte alla sovraproduzione industriale e all'eccessiva speculazione verificatasi negli Stati Uniti, ed in parte al disagio politico in Asia ed in alcuni Stati dell'Europa; alle rivoluzioni nel Sud America, ai sistemi adottati dalla Russia per la vendita dei propri prodotti agricoli sui mercati europei, e infine ai danni prodotti dalla prolungata ed eccezionale siccità in vaste zone agricole degli Stati Uniti. Hoover conclude affermando che l'attività economica e il reddito negli Stati Uniti raggiungono attualmente la proporzione dall'80 all'85 % in confronto della media dei tempi normali.

Prossimo lungo soggiorno in Italia di Pilsudski

Londra, 2 notte.

Il corrispondente del *Daily Herald* a Varsavia annunzia che il maresciallo Pilsudski partirà in settimana prossima per l'Italia dove farà un lungo soggiorno.

Secondo il corrispondente, il Maresciallo si fermerà a Roma e proseguirà poi per Capri. Il Maresciallo conserverà il portafogli della Guerra e continuerà ad essere ispettore generale dell'Armata polacca.

Il prossimo raid dei 12 idrovolanti dall'Italia al Brasile

Malvagie insinuazioni sulla superba impresa – Il volo sarà compiuto da 48 uomini ai comandi di S. E. Balbo

Roma, 2 notte.

La notizia del prossimo *raid* Italia-Brasile, che sarà compiuto da 12 idrovolanti italiani, aveva dato motivo a scritti anti-italiani di malignare sulla utilità di una tale impresa, in un momento particolarmente duro per l'economia nazionale. Rispondendo a queste voci disfattiste il *Giornale d'Italia* scrive:

«Le sciite voci avversarie degli antiitaliani hanno cominciato da qualche giorno ad esercitarsi anche sulla notizia, data più che ufficialmente, della prossima traversata di 12 aeroplani italiani dall'Italia al Brasile, che si dice di questa sperta, audacissima impresa, che sorpasserà il mondo civile? Si dice che costa troppo. «I tempi sono duri. Non pare opportuno spendere in siffatte imprese tanti milioni». E si contano già anche i milioni che dovrebbero essere spesi: 20-30-80, fino 100 milioni di lire. Dobbiamo smentire subito queste voci e rivelarne la menzognera miserabile origine. Le nostre precisazioni sono fondate sulle precise informazioni che abbiamo potuto raccogliere e che saranno presto confermate in forma più concreta e autorevole.

«Ma, insistono, quali elementi costituiscono le spese della traversata? Vi è il costo degli apparecchi, vi è l'indennità di trasferta degli ufficiali e soldati, vi è il carburante, vi è la crociera degli 8 esploratori della R. Marina, che, come si legge nei comunicati, saranno presenti nei porti brasiliani all'arrivo degli idrovolanti italiani per partecipare alla festa del cameratismo italo-brasiliano. Ma gli apparecchi sono quelli che appartengono all'Aeronautica e devono comunque volare: sull'Atlantico o lungo la penisola. La traversata dall'Italia al Brasile sarà compiuta in 70 ore di volo. Queste 70 ore saranno regolarmente in quelle 200 ore di volo necessarie per la prima revisione degli apparecchi ed in quelle 1000 ore di volo che vanno compiute da ciascun apparecchio prima di andare onorevolmente in pensione. Sotto questo aspetto dunque il volo rientra nell'attività normale dell'aviazione. Compiuta la traversata gli apparecchi, magnificamente collaudati, risarciranno nei quadri della R. Aeronautica.

«E lo stesso dicasi della crociera degli 8 esploratori. La Marina italiana non può rinunziare alla navigazione. La crociera brasiliana, che segue e precede crociere simili di altri Paesi, fa parte della sua normale attività e intende anche portare il saluto della bandiera italiana all'antico Brasile, che ospita tante numerose colonie di italiani. Rimborsare le indennità di trasferta ed il carburante. Ebbene: risponderà che questa traversata non è soltanto una perfetta organizzazione tecnica, ma anche una organizzazione finanziaria di estrema economia, la quale quando sarà conosciuta — e lo sarà alla luce solare al momento della partenza — apparirà più che sorprendente. Non possiamo fare indiscrezioni e anticipare pubblicità, ma possiamo dire, per esempio, che alcune Società hanno fornito all'Aeronautica gratuitamente grande quantità di materiale prezioso. Gli idrovolanti porteranno anche sacchi di posta, con un francobollo speciale, di cui si è dato appunto ieri l'annunzio, che viene già ricercato entusiasmando da collezionisti di tutto il mondo.

«L'ingegno italiano è fertile. Ma si deve anche dire che questo genere di imprese appartiene al mondo degli eroismi, è anche sempre un ottimo affare per il Paese che lo affronta. La traversata dei 12 idrovolanti è organizzata in forma rigidamente militare ma i vantaggi finanziari che ne deriveranno saranno riversati a beneficio della organizzazione. Le grandi imprese sono sempre state sollevate, insieme al prestigio, gli interessi economici dell'Italia. Non si dimentichi che l'Italia ha oggi quattro ottime fabbriche di motori da aeroplani e dieci fabbriche costruttrici di apparecchi, che non possono, con i loro operai ed i loro ingegneri e la loro somma di lavoro italiano, essere tutto mantenute in attività dalle ordinazioni delle Stato. Bisogna andare fuori, vendere all'estero. Tutti i grandi Paesi aeronautici esportano per valori ingenti prodotti aeronautici delle loro fabbriche. Da tre anni anche l'Italia ha cominciato ad esportare; da quando cioè le grandi crociere militari, locale e dirette dal Ministro Balbo, hanno portato per l'Europa la bandiera degli apparecchi italiani. Dunque, nessuna paura per il bilancio dello Stato. Esso non sarà toccato, il volo ardimentoso non peserà sui contribuenti, né si inciderà nelle spese generali.

«Ma, assicurati gli aviatori contro... i pericoli, vorremmo pure denunziare la loro vera miseria spirituale, che non sa vedere che un calcolo errato di cifre là dove palpita grande l'anima di un supremo ardimento per la gloria d'Italia. Quarantotto uomini, con il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, in testa, si preparano, sereni e decisi, al grande cimento; lavorano per il progresso dell'Aeronautica italiana e mondiale, affermano la volontà di un'Italia più agguerrita, rischiano la vita; e nell'ombra i piccoli ignoti, che sparsero veleno e miserevoli chiacchiere per tentare di oscurare nella coscienza nazionale la fierezza di questa impresa, e disperdere con il dubbio l'eroica poesia. Vanamente atroce è il contrasto fra questa grande anima del volo e la piccola miseria terrena che non sa comprenderlo. Ma i fatti saranno sempre una volta le acide parole».

A proposito poi della crociera delle nostre unità che scorteranno i velivoli, si hanno i seguenti particolari: Le magnifiche navi prescelte sono la *Nicoloso da Recco*, nave ammiraglia, al comando del capitano di vascello Pasetti, che funziona pure da capo di Stato Maggiore, coadiuvato dal sottocapo di Stato Maggiore capitano di corvetta Valerio Della Campana; la *Pessagno*, al comando del capitano di vascello Vincenzo Magliocco; la *Da Noli*, al comando del capitano di vascello Paladini; l'*Antoniotto Usodimare*, al comando del capitano di fregata Sportiello; la *Luca Tarigo*, al comando del capitano di fregata Di Stefano; la *Malocello* al comando del capitano di fregata Coraggio; la *Ugolino Vivaldi*, al comando del capitano di fregata Bernelli; la *Leon Pancaldo*, al comando del capitano di fregata Diego Tondo. Si tratta, come è noto, delle navi più veloci della nostra flotta in armamento di breve tempo. Inoltre questo tipo di «navigatori» si distingue in particolar modo per le sue caratteristiche doti di eccezionale velocità. Basterà ricordare che la *Nicoloso da Recco*, alle prove di collaudo, raggiunse la fantastica velocità di 41 miglia orarie.

I fascisti allogeni al Duce

Roma, 2 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Cotiaibo il seguente telegramma:

«Oggi il Segretario Federale costituiva nel Fascio di Denon la formazione dei giovani allogeni e inizia i lavori, acclamando irresistibilmente in nome Vostro e della futura Italia. — F.to: Segretario *Allenburger*».

(*Stefani*).

L'uccisione di un capo macedone

L'arresto dei due assassini – Mikaliof avrebbe ordito il complotto

Sofia, 2 notte.

Oggi nel pomeriggio è stato assassinato nel cortile della sua casa, Nacco Tomalewski, noto partigiano di Protogheroff.

Tutto fa supporre che il delitto sia un episodio della lotta interna macedone. I due assassini erano nascosti in una casa vicina a quella dove abitava il Tomalewski. Essi sono stati arrestati dopo un drammatico inseguimento, durante il quale sono stati scambiati colpi di arma da fuoco, di cui uno ha raggiunto uno degli aggressori. La notizia dell'uccisione di Tomalewski ha suscitato a Sofia una grande impressione.

Questo nuovo lato di sangue rivela che la lotta fratricida fra gli elementi dirigenti del movimento macedone non è ancora finita. Tomalewski, molto conosciuto all'estero come propagandista della causa macedone, era uno dei membri più rappresentativi della frazione macedone di opposizione al Comitato rivoluzionario diretto da Ivan Mikaliof.

Dopo l'uccisione del generale Protogheroff, avvenuta due anni or sono, e dopo quella di Pundef nel marzo di quest'anno, con la morte di Tomalewski la corrente «protogheroviana» ha oggi perduto tutti i suoi migliori elementi nella lotta contro Mikaliof. Nessuno dubita qui a Sofia che l'uccisione odierna sia stata ordinata da Mikaliof, il quale da tempo faceva sentire il suo vivo malcontento per l'attività di Tomalewski, che egli giudicava contraria agli interessi della causa macedone. Gli autori dell'uccisione, che sono stati arrestati, non sono stati ancora interrogati dalle autorità. Si presume però che il loro atteggiamento sarà uguale a quello tenuto nel recente processo svoltosi al Tribunale di Sofia, degli imputati dell'uccisione di Pundef.

Si vocifera anche che Mikaliof abbia deciso di sbarazzarsi del suo pericoloso per le contrarie influenze che esercitava su alcuni gruppi politici bulgari.

Intanto si afferma che contro Mikaliof si starebbe preparando un nuovo processo per l'assassinio, avvenuto anni fa, di Protogheroff.

I lavori della Camera

Il trattamento di ausiliaria ai generali e ai colonnelli – Le opere per la navigabilità del Po – Il censimento granario – Disegni di legge e relazioni

Roma, 2 notte.

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori. Poco prima delle 16 entra nell'aula il Primo Ministro, che va subito a prendere posto al banco del Governo. Entrano anche i Ministri Bottai, Mosconi, Rocco, Ciano, De Bono, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Arpinati, Serpieri, Pennavaria, Manaresi, Leoni, Casalini e Russo.

Alle 16 precise il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta. Aula e tribune sono assai affollate.

La seduta si inizia con lo svolgimento di un'interrogazione dell'on. Angelini al Ministro delle Comunicazioni, «per sapere per quale ragione il nuovo concime festato biammonico, che per il suo valore fertilizzante ha tanta importanza nella economia delle concimazioni, specialmente per l'agricoltura delle zone collinose e montane, le quali costituiscono la maggior parte del suolo italiano, venga fortemente gravato dalle tariffe di trasporto nei confronti degli altri concimi e con criteri opposti a quanto invece si pratica nelle altre nazioni europee».

PENNAVARIA, Sottosegretario per le Comunicazioni, dichiara che sono in corso provvedimenti generali di sgravio delle tariffe merci sulle Ferrovie dello Stato. Non è quindi possibile prendere in immediato esame le richieste di agevolazioni riguardanti il fosfato biammonico. La segnalazione dell'on. Angelini sarà tuttavia tenuta presente quale raccomandazione.

ANGELINI è soddisfatto.

Approvati senza discussione alcuni disegni di legge, si passa alla discussione di quello concernente il trattamento di ausiliaria per gli ufficiali dei gradi di colonnello e di generale collocati in tale posizione direttamente dal servizio permanente effettivo.

BASTROCCHI esprime un voto di riconoscenza al Governo fascista che con questa legge ha dato una nuova prova della sua politica di valorizzazione dei fattori della vittoria. Il trattamento riservato ai generali e ufficiali superiori che avevano fatto la guerra era infatti molto modesto, appena sufficiente per vivere. D'ora in poi essi avranno invece, durante il periodo del servizio ausiliario, un trattamento quattro volte superiore a quello corrispondente di prima della guerra. Delle nuove disposizioni beneficieranno i colonnelli che eserciteranno un comando in guerra per almeno tre mesi e i generali che faceano ora il servizio attivo. Osserva, a questo proposito, che tra i primi ad essere beneficiati da questa legge è il generale Petitti di Roreto, soldato magnifico che ha saputo sempre tenere alto il prestigio dell'Esercito, e conclude rilevando che questa legge, la quale non apporterà nuovi oneri finanziari, costituisce un nuovo titolo di benemerenza del Capo del Governo nei riguardi degli artefici della vittoria (*Applausi*).

Il disegno è approvato.

PUPPINI parla brevemente sul disegno di legge riguardante la concessione addizionale di opere di navigazione interna nella valle del Po. Egli osserva che con le costruzioni già ultimate e con quelle cui si provvede con il decreto in discussione, la città di Ferrara è di fatto ricongiunta alla linea fluviale del Po. Rileva che i lavori richiederanno circa quindici anni di tempo; l'onere finanziario potrebbe perciò essere opportunamente distribuito in molti esercizi. Conclude augurando che si possa conseguire la perfetta navigabilità del Po, attraverso il quale il prodotto del nostro lavoro potrà essere avviato al nostro mare e da esso irradiato per le vie del mondo (*applausi*).

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro dell'Interno, presenta il disegno di legge per la conversione in legge del decreto 29 novembre 1930, recante riduzioni di stipendi e di altri emolumenti ai dipendenti statali, nonchè del personale degli Enti pubblici locali, delle Opere nazionali, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali.

Altri disegni di legge vengono approvati senza discussione. Si passa quindi alla discussione del disegno di legge contenente norme integrative per il censimento del grano trebbiato a macchina.

GIBERTINI rileva che occorre praticare una diminuzione del prezzo dei concimi azotati, che hanno tanta importanza per la coltura granaria, e crede che l'industria degli azotati abbia tutto l'interesse ad abbassare i prezzi affinchè il consumo non sia inferiore ancora a quello dell'anno scorso: ciò anche perchè la previsioni sul prossimo raccolto sono così soddisfacenti che è interesse degli industriali evitare che si dica che la produzione granaria può fare a meno dei concimi azotati. Conclude riaffermando tutta la sua fiducia nell'esito vittorioso della battaglia del grano, tanto vigorosamente condotta sotto gli auspici del Duce (*Applausi*).

Il disegno di legge è approvato. Anche il disegno di legge che proroga e rende esecutoria la convenzione con cui l'Amministrazione Provinciale di Milano anticipa allo Stato i fondi per completare la sistemazione idraulica della Bassa Lodigiana è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Del Bufalo.

Sul disegno di legge concernente la devoluzione a favore del costituendo Ente Autonomo del Politeama Fiorentino del diritto erariale e del diritto demaniale sugli spettacoli che avranno luogo nel detto teatro parlano gli on. Terranova e Dolcefax. L'ordine del giorno della seduta di oggi è così esaurito.

Sotto la presidenza del vice-presidente on. Paglucci si volano a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati oggi. Tutti vengono approvati.

La seduta è tolta alle 18.40. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Due relazioni dell'on. Ferretti

Per la famiglia degli scomparsi dell'«Italia» e per la vedova di Michele Bianchi

Roma, 2 notte.

L'on. Lando Ferretti ha presentato alla Camera la relazione della Giunta Generale del Bilancio sul disegno di legge per la concessione del decreto-legge 10 luglio 1930, riguardante il conio di assegni corrispondenti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile «Italia».

Scrive il relatore:

«Vasto tragico eppure glorioso, quello del dirigibile «Italia», che ricondusse sulla immensa ghiacciaia del Polo, due volte superato e vinto, cuori e muscolose, educato quello e creato quale nel cantiere insonne di opere e di ardore che è l'Italia fascista, il mondo durante per la impresa dei generosi trasvolatori ammirava la virile virtù di nostra gente anche se poi per il tragico fato accorse sulla via del vittorioso ritorno oblio, marmoreo e offese perfino la sacra memoria dei Caduti. E' apparso per questo accanirsi dell'antifascismo contro ogni tangibile conquista della volontà nostra — e l'avere sorvolato per la seconda volta il Polo è certo una innegabile vittoria — i Caduti dell'Artide ci sono doppiamente cari, per quanto fecero e per quanto soffrì nell'incomprensione straniera la loro gloriosa memoria.

«Il Governo fascista, animato dalla stessa fede dell'intera Nazione, che auspicava il felice ritrovamento e il glorioso ritorno degli eroi, e anzi a questo fine armava efficienti mezzi di soccorso e di indagine nella zona polare, continuò per alcun tempo a corrispondere alle famiglie dei dispersi gli assegni come se i loro congiunti fossero ancora viventi. Ora, accertata la morte di questi, parte degli assegni percepiti dovrebbe dalle famiglie orbate di tanto affetto, fiere di tanto valore, essere restituita allo Stato, se non fosse provvidamente intervenuto il decreto 10 luglio 1930, che voi siete chiamati a convertire e certo convertirete in legge. Sarà questa una nuova prova di solidarietà nazionale ai superstiti e di riconoscenza per i Caduti, un esempio al mondo di come il Fascismo sappia riconoscere e onorare gli d'Italia degli di questo mare».

L'on. Ferretti ha pure presentato la relazione sull'assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire 12 mila a donna Cornelia Balletti Censi, vedova dell'on. Michele Bianchi. Scrive il relatore:

«L'assegnazione di una pensione alla vedova di Michele Bianchi è atto che onora la memoria del compianto Quadrumviro e il tempo stesso la Rivoluzione fascista che, con Michele Bianchi, perchè ancora una volta, attraverso lo stato di bisogno in cui versa la fedele compagna dello Scomparso, appare l'adamantina purezza e la incorruttibile fede di lui; onora la Rivoluzione, perchè questo provvedendo, anche modestamente, come il costume severo dei tempi comporta, alla sposa del Capo che non è più, dimostra quanto il Fascismo sia memore, e non solo a parole, dell'opera e del sacrificio delle Camicie Nere. Ma non può la Camera nominata dal Plebiscito limitarsi ad approvare, come certo approverà con unanime suffragio, il disegno di legge che provvede agli alimenti della vedova di Michele Bianchi. Essa deve porre in giusto rilievo per sè e per la Storia tutto il significato di ammirazione e di amore verso il Quadrumviro, tutto il valore spirituale e politico che le brevi parole del disegno di legge assumono. Brevi, sì, eppure sfavillano di luce radiante, quasi scolpite sul monumento della riconoscenza nazionale per chi tutto donò generosamente alla Nazione. E deve anche la Camera fascista, onorevoli camerati, dire al Duce ed al suo Governo qualcosa di più di un «sì» disciplinato e convinto: deve esprimere, come esprime, la commozione sincera dei suoi componenti, uomini della guerra e della Rivoluzione, nel vedere sempre il Capo assegnare ed interpretare dell'anima di ciascuno e di tutti, tenacemente avvinta alle sacre gloriose memorie del passato e pur alle fatali conquiste dell'avvenire».

Il disegno di legge reca:

«Alla vedova di Michele Bianchi, Quadrumviro della Marcia su Roma e Ministro Segretario di Stato, donna Cornelia Censi, è conferita, in aggiunta agli altri assegni ad essa spettanti a norma della vigente disposizione, una pensione straordinaria annua di lire 12 mila a decorrere dal 1° febbraio 1930».

Mons. Versiglia commemorato nel paese natio

Tortona, 2 notte.

Nel comune di Oliva Gessi, per iniziativa del parroco don Oldorico Guerra, alla presenza di tutte le autorità locali e dei rappresentanti di quelle provinciali e con l'intervento del Vescovo di Tortona, mons. Grassi, è stata onorata la memoria di monsignor Luigi Versiglia, il vescovo salesiano e Vicario apostolico dello Shiu-Chow, massacrato dai comunisti cinesi il 25 febbraio 1930. Verso le 15 un imponente corteo, con i Vescovi e le autorità raggiunse la casa dove nacque mons. Versiglia e dove fu inaugurata una lapide commemorativa.

Dopo la benedizione di rito pronunciarono brevi parole l'Arciprete don Guerra ed il Podestà di Oliva Gessi, quindi monsignor Grassi tenne il discorso ufficiale esaltando l'eroico sacrificio per la Fede compiuto dal compianto missionario.

Goyaz, capitale lillipuziana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Rio de Janeiro, 1 notte.

Ecco, dunque, Goyaz, nobile capitale dello Stato di Goyaz. Non c'è viale della stazione, poichè non vi è la stazione; ma vi è un albergo dei viaggiatori. Questo albergo sarà certo più comodo il giorno in cui avrà delle camere. I viaggiatori per il momento devono considerarsi fortunati di potere dormire in comune in una specie di granaio, ove delle vecchie lenzuola tese all'altezza di un uomo assolvono il compito di paraventi. Dei guardaroba inquietanti, un solo lenzuolo per letto come in certi alberghi di Russia: è questo il lusso dispensato ai pensionati di questo Palace, di cui la gente che da noi non ha domicilio rifiuterebbe la ospitalità. Vi sono in Goyaz 4 o 5 case a un piano, tutte le altre si contentano del piano terreno che sembra loro bastevole.

Il pasto delle mosche

Vi sono in Goyaz delle strade, vale a dire che le case del lato destro sono separate dalle case del lato sinistro da una porzione longitudinale di polvere e di detriti, perchè in Goyaz non vi sono fogne. Eppure non bisogna dire male di questa «città». Essa ha la sua impronta personale. Una bella fontana di stile spagnuolo abbastanza barocco, un ponte, un vero ponte che passa sul fiume, sul fiume che muore di sete. E' una piccola città saggia, che non ha la cattiva abitudine di Viannopolis e che non ha nemmeno gente cattiva. Essa non ha quasi nessun commercio. Vi si trovano però delle candele, del riso, dei fagiuoli neri e della carne secca, nera, come i fagiuoli. Al Brasile, infatti, non si conosce la carne congelata. Si conosce soltanto la carne arrostita prima di essere cotta. Su delle corde, come se si trattasse di un gigantesco bucato, si mettono dei quarti di bue a seccare: è il bagno di sole per le bistecche. Nugoli di mosche gustano prima degli uomini quella carne ancora sanguinante. Non ha un gran buon odore e non è molto appetitosa. Ma l'interno del Brasile non è fatto per i ghiottoni nè per i pittori di fiori. Non vi è a Goyaz cinematografo e non vi sono automobili, a eccezione di due o tre vecchie vetture. Non si corre dunque il pericolo di farsi schiacciare. Insomma, è una città, Goyaz, che ha i suoi piccoli vantaggi. Essa ha una popolazione di 20000 abitanti.

La famiglia Caiado

Tutti questi particolari in fondo non hanno che una importanza relativa. Ma Goyaz ci mostrerà in tutto il suo splendore il vizio amministrativo e costituzionale che devasta il Brasile. Contro questo vizio il Governo rivoluzionario ha già reagito vittoriosamente. Ma non bisogna che abbandoni tanto presto la partita. Goyaz che non ha nè treno, nè strade, nè fogne, nè elettricità, nè gas, nè commercio, che non ha nulla insomma, è tuttavia capitale di uno Stato, coi suoi 800000 abitanti. Essa è capitale di Stato, dunque essa ha in tempi ordinari — e li aveva ancora un mese fa — un presidente di Stato, tre Sottosegretari di Stato, un prefetto, un Senato di Stato (12 membri), un Parlamento di Stato (24 membri), un Tribunale Supremo... Niente altro! Senza dimenticare 12 dozzine di funzionari; senza dimenticare una «polizia militare» con un comandante in capo, un comandante in seconda, un comandante aggiunto; senza dimenticare un... direttore dell'igiene, e un direttore dell'insegnamento!

Il presidente di Stato era — sino a questi ultimi giorni — il servitore obbediente della famiglia Caiado, i sottosegretari di Stato erano dei cugini Caiado, il Senato era composto esclusivamente di membri della famiglia Caiado, il Parlamento era pure riservato ai membri della della famiglia. Il presidente del «Tribunale supremo» e il comandante in capo della Polizia militare (ventiquattro uomini in tutto) non vincano che per mezzo della onnipotente e bella famiglia Caiado (che aveva inoltre per maggiore sicurezza i suoi capangas, cioè i suoi uomini pronti a eseguire qualunque bisogno...). Si concepisce quello che poteva essere l'amministrazione di Goyaz. I senatori Caiade, i deputati Caiade, i sottosegretari di Stato Caiade esercitavano sul paese una autorità assoluta e senza controllo.

La partita a carte al Senato

Non si dica del resto che ne abusassero in modo speciale. Vale meglio dire che ne abusavano nel modo più naturale. La vita di questa fortunata e numerosa famiglia trascorreva alla caccia e alla pesca. La sera si giocava a carte al Senato. Ma la tavola del Senato — non ne ne era che una — era stata messa a mal partito durante una partita burrascosa e le mancava un piede. Poca cosa! Con qualche pietra posta di sotto, stava ancora in equilibrio.

La rivoluzione ha sconvolto Goyaz. La famiglia Caiade, che non ha potuto mettersi in tempo dal lato dei rivoluzionari, ha dovuto fuggire frettolosamente. Non si sa attualmente dove sia andata a finire.

MAURIZIO PRAX.

(Copyright dei «Petit Parisien» e della «Stampa»).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	69 40 %
Id. id. cont.	—	69 90	—	69 90
Consolidato 5 %	87 75	87 75	87 45	87 075
Id. id. cont.	—	82 40	82 15	82 265
R. Nor. 1931 s.	—	—	—	98 275
Id. id. 1934 c.	—	—	—	98 50
Ti. mo 6 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 7 % c.	—	—	—	511 50
Banca d'Italia	—	—	—	1815 —
Banca Comm.	1400	1400 —	—	1401 —
Credito Italiano	35	740 —	—	740 —
Banco di Roma	—	—	—	107 50
Nat. di Credito	—	—	—	140 50
Comm. to It. F.	1240	720 —	720 50	720 75
S. A. I.	—	—	—	137 —
Mediterranea	—	—	—	518 —
Meridionali	—	—	—	847 —
Rubattino	50	400 —	—	400 —
Sabaudo	—	—	—	941 —
Cosulich	—	—	—	96 —
F. Citiè Lanzo	—	—	—	165 —
Italiana Gas	2500	89 —	89 50	89 50
Stige	50	71 —	—	71 —
Elettricità A. I.	600	150 —	—	150 —
Sip	700	134 —	133 25	133 875
Terni	1500	382 —	382 25	383 75
Siet	100	117 —	—	117 —
F. C. E.	—	—	—	98 —
Savigliano	—	—	—	280 —
Nebiolo	—	—	—	176 —
Tedeschi	50	141 —	—	141 —
Mencomio	—	—	—	208 —
Fiat	7250	324 —	323 —	323 50
Schiapparelli	1200	47 —	—	47 —
Mira Lanza	—	—	—	58 50
Amiata	150	136 50	136 —	136 —
Montecatini	2000	105 —	103 50	104 —
Acqua Pisanlle	—	—	—	415 —
Piccio	—	—	—	45 50
Lane Borgosesia	—	—	—	1210 —
Valli Lanzo	—	—	—	60 —
Viscosa	800	38 75	37 50	38 75
Chatillon	250	210 —	—	210 —
Varedo	100	30 75	29 75	30 50
Ferrosi Rina, privil.	200	265 —	261 —	265 75
Id. ord.	50	420 50	—	420 —
Cartiera Ital.	—	—	—	141 —
Cartiera Burgo	—	—	—	500 50
Cementi	900	33 —	32 —	32 75
Pirelliana	3000	64 —	—	64 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 —
Svizzera	—	—	—	389 90
Londra	—	—	—	92 60
New York	—	—	—	19 065
Berlino	—	—	—	456 —
Vienna	—	—	—	268 —
Bucarest	—	—	—	11 05
Belgio	200	500 50	—	500 25
Spagna	275	315 50	—	314 —
Praga	50	56 75	—	56 025
Budapest	334	—	—	334 —
Albania	300	—	—	300 —
Belgrado	33	—	—	83 50
Olanda	700	709 —	—	709 —
Norvegia	—	—	—	101 —
Atene	24	23 —	—	—
Russia	—	98 —	—	—

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69 40	69 50	69 40	69 50
Id. id. cont.	—	—	69 25	—
Consolidato 5 %	87 75	87 75	87 65	87 70
Id. id. cont.	—	82 375	82 00	—
Littorio 4,50 %	77 50	77 50	77 25	77 65
BANCARIE				
Banca Italia c.	1400	1395 —	1400 —	—
Banca Comm.	1403	1400 —	1403 —	1403 —
B. Nar. Credito	100	100 —	100 50	100 50
Banco Roma	108	108 —	108 50	108 —
Credito Italiano	740	744 —	742 —	742 —
Credito Marsig.	500	500 —	500 50	—
Comm. Nap.	722	720 50	721 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	402 —
TRASPORTI				
Mediterranea	520	519 —	—	—
Meridionali	852	850 —	853 —	—
Rubattino	400	400 50	401 —	—
Libera Triestina	60	61 —	60 —	70 —
Cosulich	96	96 —	96 —	95 50
Lloyd Sabaudo	—	330 —	—	—
Nav. A. I.	—	330 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	210	—	210 50	—
Linif. Can. Nar.	167 50	—	—	—
Rossari Varzi	495	—	—	—
Snia	36 50	37 25	36 —	—
Varedo	30	—	31 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	40	41 —	41 —	—
Ilva	211	211 —	210 50	—
Elba	45	45 —	45 —	—
Montecatini	105	105 —	104 50	—
Amiata	136	136 —	137 —	—
MECCANICHE				
Breda	75	—	—	—
Fiat	324	324 50	324 —	—
Isotta	134	—	—	—
Dalmine	108	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	338	338 —	—	—
Edison	640	—	—	—
Sip	135	134 —	135 —	—
Marcora	—	—	—	—
Terni	381	382 50	382 —	—
U. Esercizi El.	71	73 50	—	—
Lomb. (Virgilio)	107	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	100	100 —	—	—
Ital. Lig.-Lomb.	256	—	—	—
Eridania	350	350 —	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	70	70 50	—	—
Fondi Rustici	88	—	88 —	—
Imp. Fondiaria	—	—	128 —	—
Beni Stabili	455	456 —	457 —	—
DIVERSE				
La Rinascente	61	—	—	—
Abbic. Generali	—	—	—	3410 —
Pirelli	750	—	—	—
Italgas	88	—	—	—
Mira Lanza	90	—	—	—

Le D'Alessandro, rollino e puntiglio elettrico, diretta a Mora (ed nascente concorrente provinciale; cur. dott. Ennio Campiglio). — FIRENZE: Ferdinando Cavalieri, ditta, tessuti, Prato; cur. rag. uff. Alberto Nocentini. — PADOVA: Giovanni Benettin, pescivendolo; cur. rag. Mario Pegoraro. — Enrico Pertuna, cartolecio; cur. avv. Giacomo Bortolotti. — Giuseppe Gobbin, articoli mercerie, Ponte Vigo Lazzaro; cur. avv. Amedeo Pasquali. — PIACENZA: Angelo Fermanelli, generi alimentari, Cadeo; cur. rag. Leonardo Fol. — PALLANZA: Mario Arrighi, esercizio albergo, Antoluna d'Intra; cur. avv. Goffredo Pupollini. — PERUGIA: Marziano Lunzini, macelleria; cur. prof. Enrico Stroppa. — PESCARA: Nazzareno Angeli Antonini, generi diversi ed oleoria, Montecorvino; cur. avv. Emiliano Abbondanzieri. — PESCARA: Innocenzo Berardinelli; cur. avv. Francesco De Monte. — Ernesto Camaro Donelli; cur. avv. Giuseppe D'Alessio. — Berardino Ciampini cur. prof. Cesare Sterpa. — PISTOIA: Fratelli Bindi, ditta Italo e Ciuni, Montecatini Terme; cur. dott. Valerio Alcardo. — Alma Tessuti, Montecatini Terme; cur. avv. Giuliano Barbichi. — SALERNO: Francesco Grimaldi di Luigi, colonial; cur. dott. Mario De Giorgio. — Nicola Cimino, Amalfi; cur. avv. Francesco Correale. — SCIACCA: Michele Cianchino fu Lorenzo, Ribera; cur. avv. Alfonso Triolo. — SPOLETO: Pasquale Colvi, Monteleone; cur. avv. Carlo Gismondi. — TARANTO: Vincenzo Alavilla fu Giovanni, esercizio caffè (P. F.); comm. giud. avv. Ilicco Bozzi. — Isabella Mastrocinque, generi alimentari (P. F.); comm. giud. avv. Eugenio Sabato. — Francesco Medici di Vincenzo e Antonio Rinelli fu Vincenzo, esercizio caffè (P. F.); comm. giud. prof. Domenico Argenia. — TERAMO: Antonio De Santis fu Desiderio, impresa costruzioni stradali, Roseto degli Abruzzi; cur. avv. Orazio Albi. — VELLETRI: Augusto Appicella, Artena; cur. avv. Michelangelo Ricci. — VERONA: Isidoro Franzini, frutta e verdura (P. F.); comm. giud. avv. Giuseppe Cainer.

(Dal «Sole»).

MERCATI

TORINO, 2. — Tabella settimanale dei prezzi all'ingrosso dei principali generi di frutta e verdura: funghi al cento da L. 8 a 15; mele da 0,60 a 2 al Kg.; pere da 1,20 a 4; castagne fresche da 0,50 a 1,40; id. marrone da 1,80 a 2,50; fichi secchi da 1,40 a 2,80; mandorle da 6 a 4,50; nocciole da 4,50 a 5,50; noci da 1,50 a 3,50; prune secche da 2,50 a 4,50; uva fresca da 1,50 a 3; uva invernale da 2,50 a 3,50; aglio da 2 a 3,50; hartichiocchi cotte da 1 a 1,50; cardi al mazzo da 4 a 10; carote da 0,50 a 1; cavoli alla dozzina da 4 a 12; cavolfiori da 3 a 10; cipolle da 0,35 a 0,40 al Kg.; finocchi da 4 a 25 al cento; insalata alla dozzina da 2 a 3; patate da 0,30 a 0,50 al Kg.; patate gialle e lunghe da 0,35 a 0,70.

ACQUI, 2. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da 33 a 40 al Kg.; vacche da 20 a 26; manzi da 27 a 42 — **Bestiame da macello:** Tori da 30 a 35 al Kg.; buoi da 32 a 38; vacche da 25 a 30; vitelli e manzi da 40 a 50; sanati da 35 a 40; ravalli da 14 a 18; maiali da 38 a 42; agnelli e capretti da 75 a 85 — **Animali da cortile e uova:** Galline da 7 a 7,50 al Kg.; polli da 7,50 a 8; capponi da 8 a 8,50; tacchini da 6,50 a 7; anitre da 6 a 6,50; conigli da 4 a 4,50; piccioni da 4 a 4,50 cadauno; uova alla dozzina da 10,25 a 10,50; id. commerciale da 7 a 7,50 — **Cereali:** Grano da 105 a 110 al Q.li meliga da 58 a 62; segale da 80 a 85; riso da 105 a 120; taglioli da 60 a 130; crusca da 44 a 52; farina di frumento da 135 a 150; farina di granoturco da 63 a 67 al Q.le — **Foraggi:** Fieno maggengo da 22 a 30 al Q.le; fieno agostano da 20 a 25; fieno terzuolo da 20 a 25; paglia sciolta di frumento da 12 a 15; paglia pressata da 13 a 15; avena da 20 a 25.

ALESSANDRIA, 2. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 27 a 32 al Kg.; vacche da 25 a 32; manzi da 30 a 36; buoi grassi da 25 a 27 — **Bestiame da macello:** tori da L. 25 a 27 al Kg.; buoi da 24 a 27; vacche da 20 a 26; vitelli e manzi da 28 a 30; annali da 27 a 30; cavalli da 250 a 280 al Q.le; maiali da 42 a 46; agnelli e capretti da 75 a 85 al Kg. — **Animali da cortile e uova:** galline da L. 7 a 7,50

L'Errante

Vi fu un tempo in cui il porto di Liverpool presentava l'aspetto di una selva non interrotta d'alberi e di vele. Tale lo ammirò nel 1787 un viaggiatore italiano, il conte Gastone Della Torre di Rezzonico: «La immensa quantità di vascelli mercantili che a Liverpool ingombrava tutta la spiaggia, le darsene e i canali, i bacini per la costruzione, i cantieri, i magazzini e le navi per attrezzi marittimi d'ogni ragione, mi fecero inarcare le ciglia...». Con il trionfo della nave a vapore, si chiuse quel che potrebbe chiamarsi il periodo gotico dell'estetica navale. Non più aspirazione di arduo alberature, non più macchi di gonfie vele come in solenne parata. Ma prima di morire, la secolare arte della vela cantò il suo canto del cigno.

Fu verso la fine del secolo scorso. A Liverpool si costruirono a quel tempo grandi bastimenti a vela destinati a far concorrenza alle navi a vapore per il trasporto delle merci nei viaggi più lunghi, alla costa occidentale della America e per l'Australia. L'armatore Potter si mise di impegno alla costruzione di velieri di questo genere, e nel 1890 potè vantarsi d'aver costruito la più perfetta nave a vela che mai solcasse le acque. Questa regina delle navi a quattro alberi si chiamava *The Wanderer*, cioè *L'Errante*: stazzava 2800 tonnellate, misurava 94 metri e 24 centimetri di lunghezza (309 piedi), 14 metri e 3 centimetri di baglio, 7 metri e 32 centimetri di puntale. L'armatore costruttore la fece superba di linee, forte e veloce, meticolosamente attrezzata; poi, mossa da affettuosa fantasia, volle che la figura di prua, la donna in atto di scrutar l'orizzonte, avesse i lineamenti di sua moglie, «una signora dal volto di singolare soavità».

L'Errante fu una nave bella e infelice, bella e fatale: come tale, almeno, è passata alla tradizione. Ma John Masefield, il poeta marinaro e laureato d'Inghilterra, che già contribuì al diffondersi di quella tradizione, scrivendo oggi la storia autentica della nave (*The Wanderer of Liverpool*, Londra, Heinemann) trova che, in fin dei conti, essa non ebbe destino più triste delle consorelle, che tutte, più o meno, muoiono di mala morte. Dopo tutto, essa ha lasciato nella memoria degli uomini che la videro un'immagine di perfetta bellezza, ed è passata alla storia come la più elegante e la più forte delle meravigliose navi a vela di quella fine di secolo, che vide anche la fine della navigazione a vela in grande stile; e può questo chiamarsi un triste destino! Il suo oroscopo (poichè il Masefield ha consultato anche gli astrologhi) portava il Sole in Leone allo zenit, come dominante, un oroscopo di sapore napoleonico; lo Scorpione come ascendente, segno di travaglio; e, come mediante, la Luna nei Pesci, e Nettuno blecamente guatante la Luna, segno di morte acquatile... I marinai son gente superstiziosa, e, quando la nave si fu guadagnata sinistra fama, mormorarono che essa non aveva voluto lasciar lo scalo per una quindicina di giorni, e che finalmente era stata varata di venerdì. Voce falsa; ma pure certe date sembran possedere un sapetto malaugurioso. La nave salpò pel primo viaggio il 17 ottobre 1891; per l'ultimo il 7 aprile 1907, giunse alla foce dell'Elba il 13 aprile dello stesso anno, e colò a picco nella notte dal 13 al 14. Il Masefield non si è accorto di questa persistenza del numero sette; chè, a voler ragionare come un astrologo medievale, si potrebbe osservare che 14 è multiplo di 7... Del resto, oroscopo o non oroscopo, eccovi la storia della nave, e se è vero che essa non esce che appena appena dall'ordinario, come vuole il poeta marinaro, alla larga dalle navi a vela, sian pure eleganti e adorabili come *The Wanderer!*

La bella nave esordì in modo drammatico. Era d'ottobre, e le acque della Mersey erano agitatissime sotto il soffio di un di quei ponentini che per notti e notti di seguito tengon desti gli abitanti di Liverpool col loro inesauribile ululato. Malgrado i consigli dell'armatore, il capitano della nave, il gioviale capitano Curris, volle salpare a tutti i costi il giorno 17: era codesto lo anniversario di un suo fortunato viaggio, era il suo giorno fausto. Questa volta la superstizione giocò un brutto tiro a *genial* Captain Curris. Nella notte tempestosa, mentre la nave procedeva rimorchiata nel Mar d'Irlanda, il canapo del rimorchio si spezzò, e il bel bastimento rimase in balia delle onde e del vento che menò strage nell'alberatura. I marinai, in gran parte scandinavi mezzi ubbriachi, cercaron riparo sotto coperta contro la morte sospesa sul loro capo dalle terribili stanghe d'albero oscillanti nell'aria come pèndoli; ma il capitano, mentre si trovava nella mezzania intento a lanciar razzi per chieder soccorso, fu colpito al capo dall'alberetto di velaccino, e morì poco dopo. Quando *The Wanderer*, dopo una sosta a Kingstown, tornò nell'ottobre a Liverpool per entrare in darsena, offriva uno spettacolo di dilaniata bellezza da far piangere quei marinai e calafati che pochi mesi innanzi l'avevan salutata gloriosamente incedente sulle onde in tutta la pompa della sua verginità. La bella nave aveva ucciso il suo primo capitano: da quel giorno essa ebbe sinistra riputazione.

Quando la nave lasciò la darsena, era ancor bella, ma non più così alta; siccome in tutta Liverpool non si trovò una pertica della lunghezza richiesta, il nuovo albero di pappafico fu di tre metri più corto. Con un carico di carbone, partì nel novembre del 1891 per San Francisco, sotto il comando di un esperto navigatore, il capitano John Brander. Durante la navigazione, i marinai credettero di vedere lo spettro del defunto capitano, e molti di essi abbandonarono la nave a San Francisco. Ma a distrarre le menti da un terrore immaginario, intervenne un terrore reale. Il carbone caricato era umido; col tempo, entrò in combustione; nel porto di San Francisco, fu dichiarato l'incendio a bordo, e a stento fu potuto domare. Nello stesso viaggio, la nave s'incagliò nel fango a Saucelito; un marinaio si fratturò le gambe, un altro cadde in mare e scomparve. Nel secondo viaggio (1893-94) la bella nave fece altri malanni: nel fiume Delaware, sotto un forte vento di nord-est, essendo mezzo vuota, s'impennò, spezzò il canapo del rimorchio, e procedendo a tutta carriera lungo la corrente, conciò in malo modo un battello che trasbordava passeggeri. Per lei, il cielo si permise perfino un ciclone fuori stagione; chè nel quarto viaggio, nel dicembre del 1895, al largo di Cittagong nel Golfo del Bengala, *The Wanderer* passò per una delle più terribili prove che i marinai ricordino: tenebre fonde di pieno giorno, cielo e mare confusi, la morte quasi certa. La nave resistette al ciclone; ma un uscì con la paveasta tutta smossa, i puntelli spezzati e strappati, e quasi un metro d'acqua nella stiva. A Calcutta, un marinaio morì d'apoplessia, un altro di colera. Probabilmente quest'ultimo non l'avrà pensata come il Flaubert, che in un momento di romantico brivido di esotismo, arrivò a esclamare: «*Puissé-je périr en doublant le Cap, mourir du choléra à Calcutta ou de la peste à Constantinople!*».

Nel quinto viaggio, sotto un nuovo capitano, due marinai morirono, uno di vecchiaia, l'altro di diabete. Ma la ciurma credette che dipendesse da nutrizione insufficiente, e s'ammutinò. Il capitano si ruppe una gamba. Liti scoppiarono a bordo: il dispensiere volle far la pelle al mastro d'ascia, il cuoco al dispensiere. A Sciangai, un marinaio morì di febbre. A Tacoma quasi tutti disertarono. Dissero che la nave portava male. Di ritorno a Bristol, anche il capitano e gli assistenti abbandonarono la bella nave fatale. Che, intanto era stata ridipinta di grigio, con grande sapito della sua eleganza. Nel sesto viaggio, mentre la nave discendeva l'Avon (siamo nel 1901), si notò una donna che correva lungo la riva facendo di gran segni a uno dei marinai. Costui spiegò poi che egli aveva ucciso il marito della donna per amore verso di lei, e che intendeva sposarla. Sotto questi auspici, nessuna meraviglia che dovesse accadere qualche guaio. Un altro marinaio cadde in mare: a San Francisco, essendovi scarsità di marinai nel porto, gl'ingaggiatori rapirono alcuni della ciurma del *Wanderer* per rivenderli.

Quando la nave intraprese l'ultimo viaggio, nel 1907, aveva ancora perduto qualcosa della sua primitiva beltà. Dovendosi cambiar di nuovo l'albero di maestra, non si riuscì a trovarne uno lungo neppure quanto il secondo; e la nave perse altri tre metri d'altezza. Così, sempre bella, ma già decaduta, l'ultima regina delle navi a vela navigò verso l'Elba e il suo fato. Chè, mentre era ancorata nel fiume, nella notte buia ma serena, un bastimento tedesco, accorgendosi troppo tardi dei suoi lumi, che pare fossero deboli, la speronò a prua, fecendola colare a picco in un quarto d'ora. Nessuna vita fu persa, e per un momento si sperò di ricuperare la nave; ma il punto dov'era affondata aveva un fondo di sabbia mobili, e non restò da far altro che demolirla. Proprio nella notte della catastrofe il capitano Brander, già comandante del *Wanderer*, segnò nella sua casa in Inghilterra di vedere il lume della nave nella notte, e di udire lo schianto, e il crosciо dell'acqua. Lo spirito della nave era in segreta comunicazione con il capitano che più l'aveva amata.

Morale? La morale che il Masefield implica nella sua prosa di cronista, e dichiara nei suoi versi di poeta laureato, è insomma quella dell'Ulisse di Dante e di Tennyson:

Considerate la vostra semenza:
Fatti non foste a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e conoscenza.
Adventure on, companions, the attempt
All high adventure brings reward undreamt.

Che importa il pericolo, se si fa opera di bellezza? «Navigare è necessario». Anche il colera a Calcutta, visto da quest'angolo, diventa desiderabile. Ma, con tutto il rispetto per il poeta laureato, preferiamo la sua scarna e vibrante cronaca ai suoi versi, anche quando cercan di prendere il ritmo d'Omero. La poesia del Masefield suona facile, pittoresca (anche troppo, nell'elenco delle mercatanzie delle quattro parti del mondo nel *Masque of Liverpool* che chiude il volume), e potrà fare appello alle masse. Ma è un po' il genere di poesia che può fare un abile giornalista; il che sia detto senza disprezzo, dal momento che ci riteniamo onorati di scrivere nelle pagine di questo giornale.

MARIO PRAZ.

Memorie di un antico Regno

NAPOLI, dicembre.

Sono ormai molti mesi che la Basilica napoletana di Santa Chiara è chiusa al pubblico. All'inizio dell'anno corrente furono messe preoccupanti notizie sulle condizioni statiche della travatura originaria del soffitto che in alcuni punti minacciava di crollare. Un crollo avrebbe sfondati e distrutti irreparabilmente i buoni affreschi settecenteschi del Conca, del Di Maio, del Bonito e la bella decorazione barocca del Fuga. Data l'allarme, il tempio fu chiuso e si procedette con comodo alle riparazioni. Questi lavori si svolgono nella parte superiore del tetto, ove si procede non solo alla sostituzione della travatura, ma anche della copertura di piombo. L'accesso alla parte lesionata è, dunque, del convento, in modo che è difficile comprendere perchè mai questo famoso tempio sia stato tanto tempo chiuso al culto. In un primo momento la chiusura fu richiesta non tanto per il pericolo eventuale corso dalle opere d'arte, quanto per il rischio che correva l'incolumità dei fedeli. Orbene, i lavori necessari a garantire la provvisoria stabilità della travatura dovevano esser compiuti in pochi giorni, perchè non è credibile che, chiuse le famose porte di Santa Chiara, i preposti al lavoro non avessero pensato a salvaguardare immediatamente il prezioso soffitto.

Insomma, è certamente deplorevole in primissimo luogo che il pubblico sia privato per così gran tempo d'uno dei templi sacri alle sue più preziose memorie, che vanno dai migliori artisti delle monarchia alla cappella votiva ai caduti della grande guerra; in secondo luogo non è decoroso mostrare, come quotidianamente si mostra, un siffatto monumento della nostra storia e della nostra arte agli stranieri, nella polverosa e disordinata condizione d'un luogo sottoposto a grandi lavori, mentre che poi nulla giustifica la mancanza nella immensa navata dei ceri, dei fiori, dei monaci salmodianti. Non è inutile aggiungere che in questa Basilica, con grandissima solennità si celebra il miracolo di San Gennaro, e che già una volta il grande rito ha dovuto svolgersi nella prossima Chiesa del Gesù. Ma perchè ci tratteniamo? Non in piuttosto confortarci pensando che in un tempo non lontano, per un consimile allarme, la Chiesa siette chiusa al pubblico per sette anni? E pensare che, quando venne riaperta, le travature non erano state nemmen toccate.

Memorie

Nel ritare una visita sentimentale alla vecchia cittadella francescana, ripensando alle antiche memorie napoletane e alle tradizioni del popolo toscano, si venne fatto di instituire un parallelo tra i due paesi in apparenza tanto dissimili, separati da un divario di consuetudini e di gusti apparentemente così profondo. Eppure, talvolta, scendendo in fondo a codeste contingenze si scoprono delle affinità indiscutibili, delle analogie sentimentali che ci danno ragione poi di certe simpatie tenaci, di certo gusto appassionato col quale i torinesi intirizziti si riscaldano al sole di Napoli, di certa pazienza bonaria con la quale lasciamo accumulare la nostra loquacità e il nostro spirito invadente.

Qui tra il chiostro delle Clarisse e il Convento dei Minori, tra la tomba di Roberto d'Angiò, il *Re da Sermone*, e quella della nostra santa regina Maria Cristina, si agitano le ombre dell'antica gloria, spira la nostalgia del vecchio regno. Come voi, piemontesi, rimpiangete al vecchio e buono ducato montanaro tra le ombre delle Chiese barocche. Altri e diversi ricordi. Qui s'era appena gustata la tempra ferrigna dei condottieri normanni che, ecco, s'era venuta ad ammollire in noi letterati l'ultima progenie degli Svevi poi, meglio ancora, nel mare partenopeo erano venuti a stemperarsi la carezzata dolcezza provenzale e la quasi eretica mistica francescana, per comporre un nuovo, straniss filtro. Corte di mistici invasati: era Sancia di Maiorica vestita sin dalla prima giovinezza alla vita monastica, ma destinata, per ragion di Stato, al talamo di Roberto d'Angiò; Sancia di Maiorica, che fondò per monacarvisi nella vecchiaia un monastero di Clarisse con annessa Chiesa del Corpo di Cristo. S'era nella prima metà del secolo decimoquarto e papa Giovanni XXII scriveva alla Regina Sancia che il desiderio il piacere allo sposo celeste non doveva esser tale da muovere a disgusto lo sposo terrestre. Chi no che penitenza s'imponeva la Regina! Il *Re da Sermone*, intanto, correva la cavallina (e la Fiammetta di Boccaccio ne sarà un dolce ricordo), forse per meglio cingere il penitente saio di terziario, mentre il fratello suo, Lodovico vescovo di Tolosa, dopo aver rinunziato al trono, saliva agli altari a breve distanza dalla morte. Questa è la Corte mistica e cultuale (vi furono familiari il Petrarca, il Boccaccio, Giotto), che poi sbocchera nelle vite scandalose, adultere e uxoricide delle due Giovanne, per risorgere nel secolo aragonese e per andare smorendo poi, lentamente e con varia fortuna.

La cittadella francescana

Altra gloria, più tarda e diversa, rievocate, e piamontesi, nell'ombra delle vostre Chiese: gloria di tradizioni militari. Ma, ecco, alla due estremità della penisola si fonde l'ideale dello Stato: sulle Alpi fu la spada dei gentiluomini, la prudenza dei condottieri, la politica dei Re; a Napoli fu lo spirito dialettico del popolo greco che, su fondo un regno troppo materiato di dottrina, formò gli spiriti per le fortune future: mancò a noi la virtù militare dei baroni: la spada dei feudatari, la spada dei Principi di Salerno, servivano di strumento, il loro capo era mannaia. Ma le virtù dei due popoli maggiori della penisola si sono integrate in questa nostra Italia: nella nostra tradizione Emanuele Filiberto siede accanto a Pietro Giannone.

Questi pensieri nascono nella dolce luce di Santa Chiara. Bisogna alfine intendere quale virtù educativa abbiano sul popolo consimili documenti carezzati da lunghi secoli dalla tradizione e dalla fantasia. Fondata nel 1310 da Sancia di Maiorica, fu dedicata al *Corpus Domini* e costruita senza alcun risparmio. Re Roberto vi destinò tremila ducati all'anno che furono poi convertiti in rendita, giustificando tanta prodigalità col fatto che la cittadella francescana era destinata ad accogliere la Regina Sancia monaca. Fu costruita in stile gotico-provenzale da un Guglielmo Primano, non senza risentire forti influssi dell'architettura locale, nel dare ampiezza e luce. Consacrata nel 1340 da dieci prelati, ebbe inizio da quell'anno la grande processione del *Corpus Domini* alla quale partecipava il Re. Il monastero fu costruito per accogliere centinaia di Clarisse e, a differenza degli altri, ebbe nel suo recinto un convento di minori per il servizio religioso della comunità. Le pareti della Chiesa e quelle dei Chiostri e delle Sale Capitolari furono decorate da quella maestranza napoletana che molto aveva appreso dall'insegnamento di Giotto, il quale era stato chiamato alla Corte di Roberto per consiglio di Giovanni Boccaccio.

L'importanza artistica della cittadella francescana di Santa Chiara è data da parecchie bellezze uniche. In primo luogo il tempio a una sola navata, benchè rimaneggiato nel Seicento, è il maggiore e più importante documento di architettura gotico-provenzale. V'è, poi, non solamente uno dei più bei monumenti sepolcrali di Tino da Camaino, quello di Maria di Valois, moglie del Duca di Calabria, ma il più grande e mirabile sepolcreto del Trecento, quello di Roberto d'Angiò, costruito e scolpito da Giovanni e da Paolo Bertini. Meravigliosa composizione marmorea nella quale si contrastano e si fondono gli spiriti del prossimo Medioevo e la giovinezza del già iniziato Rinascimento: Re Roberto è disteso sul sarcofago, vestito da terziario, vegliato dalle allegorie del Trivio e del Quadrivio; ma sulla camera sepolcrale in stanza del Re è ripetuta, assisa in tribunale, con un volto modellato sulla maschera mortuaria, un di quei volti spaventosi del più cupo Medioevo. E le innumerevoli figure terziarie, parenti, prelati, dignitari, che in bassorilievo adornano il sarcofago e in altorilievo le colonne del baldacchino, mostrano a un tempo una plastica energica e razionale e un mirabile spirito mistico. Dei fratelli Bertini esiste anche, sugli archi del vestibolo, una serie di bassorilievi illustranti la Vita di Santa Caterina.

Il grandioso oratorio delle Clarisse, che è dietro la parete di testata, conteneva stalli per duecento monache. Le pareti e il soffitto furono certamente affrescati da Giotto e dai suoi discepoli con figurazioni della Vita della Vergine e dei Santi Chiara e Francesco. Il potere della Badessa era altissimo: le era stato conferito il titolo di Regina di Pozzuoli insieme agli onori regali. Il *Re da Sermone* le levò la corona e lo scettro e nelle grandi cerimonie aveva il diritto di intervenire col bacolo vescovile. Raccogliamo qualche aneddoto di questo singolare potere: Quando nel secolo decimosesto i Gesuiti trasformarono in Chiesa il prossimo palazzo quattrocentesco del traditore Principe di Sanseverino, la Badessa, usufruendo di un usurpato e legittimo *jus non tollendi*, emise un decreto nel quale vietava alla costruenda Chiesa di avere campanile e cupola tali da poter fare ombra alle sonorità della cittadella francescana. Quando poi nel secolo decimottavo si elevò la Guglia dell'Immacolata in piazza Trinità Maggiore, la Badessa pretese che la statua della Vergine... guardasse nel Monastero.

Nell'Ottocento, quando Maria Luisa d'Austria, seconda moglie di Ferdinando II si recò a far visita ufficiale alla cittadella francescana, la nobilissima Badessa le chiese con umiltà di spirito e di lingua: — *Maestà, perchè non ce date na piccerella visita?* — E la Regina di Napoli alla Regina di Pozzuoli: — Non è possibile, Maestà, le mie nuore non sono nobili di Sedile. — Cioè, le *mesalliances* della Casa d'Absburgo, diminuivano i quattro quarti di nobiltà indispensabili alle monache di Santa Chiara.

Problemi

Ma quali sono i problemi imposti dalla restaurazione e dalla conservazione di un così nobile monumento? Innumerevoli. Il più urgente è, certo, l'isolamento della cittadella: il muro di cinta è tutto oppresso da case popolari e da luride botteghe; il grande cortile è tutto invaso da artigiani; l'isolamento di questo monumento, sacro alla storia patria, è urgente e necessario non meno dell'isolamento del Castello angioino. Altro problema è il Chiostro delle Clarisse, che è tutto decorato da maioliche settecentesche, di maolitica figurata; si tratta d'un capolavoro d'arte decorativa distribuito su settantadue colonne e numerosi sedili; il giardino di questo Chiostro dovrebbe essere curato e sistemato.

Inoltre, le pareti dell'Oratorio non si hanno detto definitivamente se gli affreschi gotteschi devono considerarsi completamente perduti o se è ancora possibile recuperarli sotto la mediocre decorazione settecentesca. Tuttavia il rimaneggiamento diretto da Domenico Antonio Vaccaro, ai tempi di Carlo III, quando il primo Borbone, senza eccessivo rispetto per l'arte dei grandi secoli, volle restituire a miglior dignità i monumenti semi-diruti, ha il pregio di essere uno dei più piacevoli e dei più sobri documenti del Barocco. Quindi è molto difficile, in Santa Chiara, abbattere per restituire la linea originaria: non è motivo, però, per dilazionare i restauri nella parte posteriore del Monastero, ove sono le cucine e un chiostrino trecenteschi, mezzo rovinati. Nemmeno la tenuta generale della Chiesa è soddisfacente: sono anni, per esempio, che un'enorme cantoria di legno copre tre cappelle creando un ingombro deplorevolissimo.

Altro provvedimento che s'impone a un certo senso della dignità umana, è quello che riguarda i feretri dei Borboni; tre re, Ferdinando I, Francesco I, Ferdinando II, tre regine e numerosi principi sono provvisoriamente collocati nel coro pensile che circonda la Chiesa, chiusi in casse di rame; ma questa sistemazione provvisoria è dovuta all'intervento di una augusta persona, perchè prima la provvisorietà era ancora più indecorosa. Ora, naturalmente, raggiunta la unità morale e materiale della Patria, sono cessate le considerazioni sentimentali che potevano far rinviare una sistemazione delle tombe borboniche. È tenuto che questa dimora riposi, nelle cappelle di Santa Chiara, il suo definitivo riposo marmoreo; essa, in fondo, benchè in un modo vecchio, ormai, colpevole, ha molto amato questo paese. Abbiano, dunque, pace sepolcrale, poichè *mors omnia solvit*. Ma noi parliamo dei Borboni! Ignorate, lettori, che i feretri delle dinastie aragonese, giorta non pur di Napoli, ma dell'Italia tutta, riposano ancora in San Domenico una sistemazione alla pur provvisoria?

ALBERTO CONSIGLIO

Il Premio *La Stampa*

Una riunione dei Commissari -- La grande attesa nell'ambiente letterario -- Ancora un mese per presentare le opere

Roma, 2 notte.

Sotto la presidenza della signora Margherita Sarfatti si sono riuniti a Roma i Commissari per il «Premio letterario *La Stampa*», per uno scambio di vedute. I Commissari presenti hanno, fra l'altro, preso atto con compiacimento del largo afflusso di opere concorrenti da tutte le Case editrici italiane e della viva attesa che il premio desta nell'ambiente letterario.

A un mese esatto dalla scadere del tempo utile per la presentazione delle opere concorrenti al «Premio La Stampa», i Commissari intervenuti alla adunanza romana hanno potuto constatare come sulla gara letteraria indetta dal nostro giornale convergano la maggiore attesa di tutto l'ambiente letterario italiano, autori, editori e pubblico che legge. Quest'afflusso d'opere d'ogni mole e d'ogni genere, romanzi, novelle, poesia, critica, saggi d'arte o di storia, non solo delle grandi e piccole Case editrici, ma anche dalle più modeste stamperie di provincia (volumi che, giungendo, ci recano un'aura di ingenuità, un riflesso di speranze, un sentore d'ambizioni) questa richiesta continua di schiarimenti da parte di ignoti scrittori che, non appena ricevuta la risposta, preparano con cura trepida e commossa essi stessi, con le loro mani, il pacco dei libri cui è affidata tanta fede; questa curiosità, infine, anche dei lettori i quali s'informano «se gli arrivi son molti», e desiderano sia ripetuto il nome dei Commissari, e quasi pretenderebbero primizie e indiscrezioni che del resto oggi è impossibile dare; tutto ciò trova giustificazione non soltanto nell'entità del Premio, stabilito per quest'anno, come è noto, di cinquantamila lire, ben sì ancora nel carattere di immediatezza e di rivalsa che contrassegna questo concorso.

Infatti la pubblicazione del regolamento per l'assegnazione dei «Premi Mussolini» offerti dal Corriere della Sera attraverso il giudizio dell'Accademia d'Italia (regolamento che l'altro giorno è stato approvato dal Capo del Governo) ha chiarito che codesti quattro premi da conferirsi per il 21 aprile 1931 alle migliore opere attinenti alle discipline morali e storiche, alla letteratura, all'arte, alle scienze, non riguardano esclusivamente la produzione dell'annata, ma le opere (anche inedite o manoscritte) e le scoperte di tutto il decennio precedente. È naturale quindi che il «Premio La Stampa» istituito per lo migliore opera pubblicata nell'anno in corso, sia quello che in questo momento veramente e maggiormente richiama l'interesse di tutto quanto il mondo letterario italiano, come premio che concerne opera già nota e discussa o pronta ad ogni modo a balzare di colpo dalla cerchia silenziosa e ristretta di pochi lettori a quella larghissima e varia del pubblico più vasto.

Attesa grande, dunque, rispondenza immediata d'autori e di editori, compiacimento profondo di tutti coloro che nella letteratura italiana d'oggi hanno fede, per essa lavorano, si esse partecipano o direttamente perchè attori nel cotidiano cimento o indirettamente perchè spettatori, ma spettatori consci — sempre e comunque — della nobiltà e della necessità di un travaglio ch'è funzione e base d'ogni vita civile; e pure, infine, già subito dopo l'annuncio della Stampa, fra enti, giornali, riviste, editori, a risvegliare con l'istituzione di grandi e piccoli premi le energie produttive dei nostri scrittori, ad inciture il pubblico ad una più viva comunione con chi crea. Così, a dieci mesi di distanza dalla pubblicazione del nostro bando, mentre è lecito volgersi indietro a contemplare un mutato e consolante panorama letterario, è soddisfacente poter notare come le parole scritte il giorno dell'annunzio abbiano trovato nella immediata realtà la loro conferma: «Il Premio della Stampa non va giudicato soltanto come un segno della rinnovata fiducia degli italiani nella propria letteratura, ma come un atto di concreta solidarietà con la famiglia dei nostri scrittori, con le loro speranze e i loro propositi, sopra tutto come un riconoscimento della purezza dei principali ideali che illuminano la loro nobilissima fatica di creatori. Oggi la vita italiana, dopo le fortunose e fortunate vicende della guerra e della rivoluzione, si è alzata di tono, ha ripreso il suo ritmo dei tempi migliori. Anche in letteratura, sopra tutto in letteratura, deve alzarsi di tono. È necessario, è giusto a tal fine, dare ai nostri scrittori un segno concreto della rinnovata fiducia degli italiani, della loro nuova solidarietà nazionale: un impulso alle opere. Ed è particolarmente significativo che tale segno e tale impulso vengano da un giornale. Poichè nei nostri propositi c'è anche quello di contribuire a restituire al giornalismo italiano la altissima funzione ch'esso già ebbe alle origini e nei suoi tempi migliori, quando esercitava un influsso di grande importanza e di grande nobiltà, non solo sulla vita politica, ma sulla vita intellettuale, artistica e morale della Nazione».

Rinnovata fiducia ed impulso alle opere. Per quanto meditate, a qualche pubblicus potevano forse queste parole sembrar dettate da una temeraria e fallace speranza. Ed ecco invece ogni ardilezza pensata risultare ogni superata dalla semplice realtà dei fatti. Ecco oggi, destati da quel mezzo vivo e fulmineo di comunicazione ch'è il giornale quotidiano, autori ed editori un tempo di solito diffidenti d'ogni annuncio di premio letterario, gareggiare in rapidità e produzione, e preannunziarci l'inizio d'opere, e preoccuparsi di non giungere in tempo. E tutto ciò, si noti bene, in un periodo in cui anche il mercato librario risente di una generale e non lieve crisi economica che vieta gli sperperi, frena gli azzardi, costringe ad adeguare i cimenti alle possibilità.

Ancora un mese e si separa dalla mezzanotte del trentun dicembre, ora in cui scade il termine per la presentazione delle opere concorrenti: e intanto il ritmo si accelera, il lavoro dei commissari incaricati di esaminare i volumi concorrenti si moltiplica, mentre s'infittisce la pioggia di richieste di schiarimenti intorno alle modalità del Premio. Perciò riteniamo opportuno portare ancora una volta (e sarà l'ultima) a conoscenza di tutti gli interessati alcune delle norme fissate dalla Stampa per il Concorso letterario del 1930: sceglieremo fra quelle del bando che si riferiscono alle domande che più di frequente ci vengono rivolte:

«Il premio è di L. 50.000. Esso è destinato a premiare la migliore opera letteraria di autore italiano vivente, edita in Italia ed in lingua italiana tra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1930.

«Verranno prese in esame soltanto le opere la cui candidatura sarà posta direttamente dall'editore o dall'autore mediante l'invio alla Commissione entro il 31 dicembre 1930 di un esemplare per ogni giudice delle opere partecipanti al Concorso. Uno degli esemplari dovrà recare sul frontispizio, a firma dell'editore o dell'autore, la seguente dichiarazione: «Quest'opera, edita per la prima volta in Italia, nel mese di... dell'anno 1930, concorre al «Premio *La Stampa* 1930».

«La Commissione si riunirà in Torino nel gennaio 1931; eleggerà un presidente fra i suoi membri; stabilirà l'ordine dei propri lavori; il Premio deve essere assegnato in ogni caso il 15 febbraio 1931.

«L'importo del Premio verrà rimesso all'autore dell'opera premiata entro le ventiquattro ore successive alla deliberazione della Commissione.

«Tredici sono le copie da inviarsi impersonalmente alla *Stampa*».

Storia di un testamento mancato

Da diseredati a milionari

Parigi, 2 notte.

«Il vero non è sempre verosimile». Queste parole che Maupassant ha messo in testa a *Pierre et Jean* sono confermate dall'avventura capitata a due giovani eredi l'altro giorno all'Hôtel Drouot, il noto palazzo delle vendite all'asta dei beni mobili.

Un signore notoriamente ricco era morto senza lasciare testamento e senza aver designato legatari, non avendo figli nè nipoti. I due parenti più prossimi, che speravano di raccogliere la fortuna, venivano gravemente minacciati dalle ricerche di un competente in genealogia, il quale aveva scoperto altri membri della famiglia, perduti di vista da lunghi anni, ai quali veniva così a spettare di pieno diritto questa famosa successione. Prima cura degli eredi fu quella di vendere il mobilio del defunto per trarne il massimo beneficio possibile. Ma non hanno raggiunto il loro scopo. Infatti il commissario all'asta procedeva venerdì alla vendita del mobilio, mentre i due più prossimi parenti — che parevano mossi fuor causa — assistevano alla vendita per comperare almeno un mobile, a titolo di ricordo.

Dopo parecchi altri oggetti, è stato messo in vendita un delizioso *bonheur du jour*; per valorizzarlo il commissario lo ha girato e rigirato in tutti i sensi, aprendone la portiera e abbandone i vetri. Questo gesto, che doveva contare molto sul destino dei due parenti, ha fatto sì che cadesse una busta sigillata, contenente in buona e debita forma un testamento olografo del morto, che istituiva eredi universali i due parenti prossimi, malgrado le fatiche del coltivatore di genealogie.

Come non credere all'inplacabile «fatum» degli antichi? La somma, che in seguito al rinvenimento del testamento toccherà ai due eredi, ascende a due milioni. Inutile descrivere la gioia degli eredi, i quali andarono subito dal notaio, dimenticò persino di ringraziare l'addetto all'asta, che aveva trovato il segreto di quel *bonheur du jour* il cui nome non sarà mai parso così opportuno.

Una conferenza proibita a Copenaghen

I retroscena del divieto

Berlino, 2 notte.

Il giorno 4 dicembre il deputato hitleriano dottor Goebbels avrebbe dovuta tenere a Copenaghen una conferenza precisamente nella sede del «Partito fascista danese». Fondato, come è noto, circa un mese fa. Per tema di disordini il Presidente della Polizia ha vietata la manifestazione.

Il provvedimento, secondo quanto lasciavano intendere i giornali di Copenaghen e come lo stesso Goebbels afferma nel suo organo personale, l'*Angriff*, sarebbe stato ispirato dall'Ambasciatore tedesco. Oggi il Ministero degli Esteri smentisce categoricamente ogni intervento del genere, al che il giornale del Goebbels risponde dichiarando di prendere atto della smentita e di attendere l'esito delle trattative intercorse dagli interessati di Copenaghen per andare in fondo alla faccenda; comunque, il divieto del Presidente di Polizia ha recato un immediato vantaggio al nuovo Partito dando una *réclame* simile ed a così buon mercato certamente non si sarebbe potuto pensarla.

Ancora studi sul cervello di Lenin

Berlino, 2 notte.

Il corrispondente berlinese del «Daily Express» giorni fa annunciava che il cervello di Lenin era stato affidato per uno studio all'istituto «Imperatore Guglielmo» di Berlino. La direzione dell'Istituto smentisce la notizia, dichiarando che si tratta di un equivoco dovuto al fatto che il prof. Vogt, incaricato a suo tempo di esaminare il cervello di Lenin, compì una lunga e particolareggiata analisi e fece un'ampia e dettagliata relazione al Governo di Mosca.

In base all'esito di tale analisi pare confermata la «dimostrazione materialistica» della genialità di Lenin.

Macabro scherzo
che fa pensare ad un delitto

Vienna, 2 notte.

La direzione delle poste romene ha ordinato l'apertura di una cassetta giunta qualche anno fa alla Centrale di Bucarest, ma che nessuno sinora si era presentato a ritirare. Nella cassa è stato trovato un teschio umano, accompagnato da una lettera in cui è detto soltanto: «Buon capodanno». Si crede trattarsi di un brutto scherzo che qualcuno voleva fare all'introvabile destinatario, ma contemporaneamente emerge pure il sospetto che si tratti di un delitto.

GRANDE ALBERGO
Affittasi in Cagliari
espressamente costruito in palazzo nuovissimo, centro città, in faccia al Golfo, modernissimo, razionale distribuzione ambienti, grande atrio, scalone, ingressi servizio, grandi saloni lettura e restaurant, N. 48 camere per 96 letti, quelle su strada con ringhiera a balcone, dieci bagni, locali per lavanderia e stireria, un appartamento privato, vasti sotterranei, servizi numerosissimi e completi, ascensori, montacarichi, montavivande, impianto idraulico e sanitario, acqua calda in tutte le camere, riscaldamento a termosifone, impianto di segnalazione luminosa, impianto automatico «Grinnel» estinzione incendi. Ottime condizioni di affitto. Scrivere dando referenze: Società S. I. C. E. E., Via De Amicis, 53, Milano. 6963

«IL NILO: I monumenti e le curiosità egiziane debbono essere veduti anche dai moderni discendenti di Roma Imperiale.

«ITALIANI! Non mancate di visitare l'Egitto ed il Nilo coi Piroscafi lussuosi appresiati dalla Cook, che può appagare il Vostro desiderio a condizioni convenienti solo che chiediate informazioni e Programmi agli Uffici Cook & Wagons-Lits di Milano, Firenze, Genova, Roma, Napoli, Palermo, Venezia e San Remo. 6768

RADIO BERRY TORINO
NORA
BERLINO
Un binomio di assoluta garanzia
Catalogo gratis richiedendo prima "BERRY" di G. RATTI
OTTICA-FOTO-CINEMATOGRAFIA
TORINO - Via ROMA, 1

TELEFONI
FORNITURE
Impianti Elettro-Telefonici interni e derivati dalla Urbana
PREZZI SOTTO TARIFFA
Telebania, V. Massena 2, Tel. 45-820

I PROCESSI

Un milione sottratto ad una Banca e perduto al lotto

Verona, 2 notte.

Al nostro Tribunale è terminato oggi un importante processo che ha tenute occupate due lunghe udienze. Protagonista, un infedele impiegato che in breve tempo ha scialacquato quasi un milione giocando al lotto.

L'imputato, certo Zambonini Luigi di 30 anni da Roverchiara, era accusato di avere nella sua qualità di reggente la succursale di Isola della Scala della Banca Popolare Cooperativa di Legnago eseguito delle sottrazioni per circa lire 825 mila in contanti e per circa lire 225 mila di cambiali riscontrate mancanti e ritenute fraudate indebitamente dal Zambonini.

E' necessario ricordare brevemente i precedenti della causa che ha rievocato avvenimenti dolorosi per molti risparmiatori del veronese. Essendosi accorti nel marzo scorso all'assorbimento della Banca Popolare Cooperativa di Legnago da parte dell'Istituto Italiano di Credito agricolano, anche la succursale di Isola della Scala doveva passare al nuovo istituto. L'11 dello stesso mese i funzionari dei due istituti si erano dati convegno alla succursale per provvedere alle verifiche e alle consegne. Lo Zambonini era da tempo a conoscenza del cambiamento di gestione ed era stato pure avvisato del convegno ma si guardò bene dall'intervenire. I funzionari l'aspettarono un bel po', poi stanchi di attendere e non avendo d'altra parte alcun sospetto sul conto dello Zambonini, pensarono bene di iniziare le verifiche. Tutte le magagne del disonesto reggente vennero a galla. In sostanza risultò che lo Zambonini aveva sottratto somme man mano sempre più rilevanti facendo figurare operazioni di prelievo inesistenti o evitando nella documentazione interna di far menzione di versamenti incassati.

Pure il contabile della succursale Cagliari (cavallo di 27 anni che spesso sostituiva il reggente e che avrebbe dovuto verificare le operazioni che venivano svolte nell'ufficio e accorgersi degli eventuali ammanchi è stato denunziato.

Dopo qualche giorno dal mandato di cattura lo Zambonini, che si era dato alla latitanza, si costituiva. Entrambi sono stati denunciati per correità in appropriazione indebita qualificata. Lo Zambonini si è dichiarato confesso e ha raccontato come fece sperpero delle ingenti somme. Egli ha asserito di aver giocato al lotto 650 mila lire dicendo che settimanalmente puntava ventimila lire. La fortuna però gli ha sempre voltato le spalle e in tutto ha guadagnato soltanto lire 120 mila. Il Cagliari ha invece escluso di essere stato al corrente delle malefatte del collega, poichè aveva mansioni molto limitate.

Dopo la requisitoria del procuratore generale e la arringhe il Tribunale ha condannato lo Zambonini ad anni 5 e mesi 4 e lire 10.666 di multa; ha assolto il Cagliari per insufficienza di prove.

Condannato in Francia ai lavori forzati compare disinvolto alle Assise di Genova

Genova, 2 notte.

I giurati genovesi sono stati chiamati oggi a giudicare un fatto non comune, un delitto commesso da un italiano a danno di un compatriota in terra straniera e precisamente in Francia. Il responsabile di tale delitto, arrestato dopo qualche tempo dal fatto nella nostra città, ha preferito essere giudicato dalla giustizia del nostro Paese dopo che da giustizia francese lo aveva in contumacia condannato ai lavori forzati a vita. La sera del 22 marzo 1925 a Nizza Marittima, il carpentiere Angelo Bigoni, nei pressi di casa sua nel quartiere Magnan, fu ferito al ventre da un colpo di rivoltella e, trasportato all'ospedale, vi morì dopo diciotto giorni. Al commissario di Pubblica Sicurezza disse di essere stato colpito da uno sconosciuto, mentre alla sorella Giuseppina e a un tale Nicoletti confessò che il suo feritore era un italiano conosciuto col soprannome di Firenze o Fiorenza. Costui fu identificato per Alfredo Crescioli e il Bigotti riconobbe nella sua fotografia mostratagli all'ospedale colui che lo aveva ferito, dichiarando inoltre che lo aveva incontrato per via e che il Crescioli, approfittando dell'oscurità del luogo, gli aveva detto: «Questa volta te la faccio pagare» e gli aveva sparato contro un colpo di rivoltella. Dalle indagini della Pubblica Sicurezza risultò che qualche giorno prima del ferito in una bettolaccia di Nizza Marittima era sorta una rissa fra i frequentatori del locale, fra cui il Bigotti e il Crescioli, nella quale quest'ultimo aveva avuto la peggio.

Il Crescioli, resosi irreperibile, il 4 febbraio 1926 fu condannato in contumacia dalla Corte d'Assise delle Alpi Marittime ai lavori forzati a vita perchè colpevole di omicidio. L'estratto del verdetto fu dal Ministero della Giustizia italiano trasmesso alla Procura Generale di Firenze perchè mentre il Crescioli fosse promossa azione penale nel Regno e l'incarico venne poi rimesso all'autorità giudiziaria di Genova essendosi il Crescioli rifugiato in quest'ultima città dove fu poi effettivamente arrestato in seguito a mandato di cattura del locale ufficio d'istruzione.

Il Crescioli confessò di avere sparato un colpo contro il Bigotti, aggiungendo a sua discolpa che alcuni italiani, fra i quali il Bigotti, lo avevano preso a perseguitare e lo avevano qualche giorno prima del fatto aggredito e picchiato, e che la sera del 22 marzo 1925 il Bigotti, spalleggiato da un certo Luigi Riveria, lo aveva assalito estraendo la rivoltella e allora egli, per difendersi contro di lui, aveva sparato. Le risultanze dell'istruttoria danno tuttavia una versione meno favorevole al Crescioli.

Il processo non ha potuto oggi giungere a termine. La sentenza si avrà domani.

Una nuova appendice al processo Sequi-Zanini

Roma, 2 notte.

La nota vicenda giudiziaria Sequi-Zanini per la proprietà delle azioni della Società immobili di via Po, del valore di circa 30 milioni, torna agli onori della cronaca.

Domani innanzi alla V Sezione penale, la causa verrà esaminata in sede di rinvio, in seguito alla nota sentenza della Corte di Cassazione, che rinviò non sufficientemente motivata la sentenza pronunziata dalla IV Sezione della Corte d'Appello in ordine al punto che attribuiva alla Zanini il possesso di un blocco di 2400 azioni. Come si ricorderà, il Tribunale aveva negato alla Zanini anche il possesso delle suddette 2400 azioni, condannandola per appropriazione indebita. Le 2400 azioni era in contestazione tra le altre è ormai pacifico che sono di proprietà del comm. Sequi rappresentano poco meno che un terzo del numero totale delle azioni e si raggagliano quindi ad un valore commerciale di circa 8 milioni. La discussione sarà quindi limitata al solo punto per il quale si è avuto il rinvio da parte della Cassazione.

Al dibattito, che occuperà probabilmente un paio di udienze, prenderanno parte per la signora Zanini gli avv. Farinacci e Sarrocchi, per Mario Zanini l'avv. Lais, per la P. C. Sequi gli avv. Fabrizi e Di Benedetto.

Complicata vicenda ereditaria per un testamento di sei anni or sono

Roma, 2 notte.

Si è avuto davanti alla Cassazione l'epilogo della clamorosa vicenda giudiziaria sorta per l'eredità del signor Armando Grassi, figlio dell'ex-deputato Grassi che rappresentò per molto tempo il collegio di Taranto alla Camera.

Armando Grassi, che morì nel 1924, con un testamento segreto aveva diseredato il fratello avvocato Raffaele e aveva istituito erede il cugino Mario. L'avv. Raffaele presentò all'autorità di Pubblica Sicurezza una denuncia nella quale affermava che il defunto fratello Armando era stato avvelenato dall'erede testamentario, cioè dal cugino Mario Grassi, che fu tratto in arresto. Disseppellito il cadavere i periti videro dopo di che il Mario veniva scarcerato e assolto per non avere commesso il fatto.

L'avv. Raffaele iniziò allora contro l'erede testamentario una causa civile impugnando il testamento per motivi. Il Mario Grassi a sua volta iniziò una lite contro il Raffaele chiedendo i danni derivanti dalla ingiusta accusa di veneficio. Dopo due sentenze del Tribunale di Taranto che rigettavano tutti gli attacchi mossi al testamento e rigettavano anche la domanda di danni di Mario Grassi vi fu una sentenza della Corte d'Appello di Bari che rigettò anche la domanda di danni ordinando la perizia perchè si accertasse come fosse stato chiuso il plico contenente il testamento segreto di Armando Grassi. Contro questa sentenza il Mario Grassi interpose ricorso per Cassazione. La Cassazione, accogliendo le sue ragioni, ha annullato la sentenza della Corte di Bari ed ha rinviato la causa alla Corte d'Appello di Roma.

Il rinvio a giudizio di due rapinatori

Cuneo, 2 notte.

Stamane è comparso dinanzi ai giurati, per rispondere del reato di rapina a mano armata e di ricettazione l'ex-proprietario di un noto «garage» in Alba, Cellino Benvenuto Secondo, di 32 anni, detenuto dal 14 marzo 1930. Pei fatti che hanno condotto il Cellino sul banco degl'imputati s'è già data ampia notizia.

Il Cellino, assai noto in tutto l'Albese, è comparso stamane all'udienza vestendo signorilmente con speciale ricercatezza, il che darebbe consistenza alla voce circolante in tutto l'Albese, che abbia compiuto il fatto per puro spirito di... avventura non essendo le sue condizioni tali da spiegare un simile atto. Egli è assistito dagli avv. Chiampo di Alba e Cavaglià di Torino, mentre lo Sciolla, costituitosi Parte Civile, è invece assistito dall'avv. Galimberti junior.

La viva attesa del pubblico per il dibattimento è stata delusa perchè questo fu dovuto esser rinviato. Infatti, terminate le operazioni di composizione della giuria, il Presidente ha chiamato i testimoni. Parecchi di essi, benchè regolarmente citati, mancavano. Tra questi il Massimino; il più importante teste d'accusa. Il P. M. avv. Cassina ha quindi sollevato incidente chiedendo il rinvio del processo: a tale richiesta si è associata la Parte Civile, mentre la Difesa si rimetteva al Presidente. Questi si ritirava e, rientrato, dava lettura d'un'ordinanza in cui, in accoglimento dell'istanza proposta dal P. M. per la mancanza del teste Massimino, rinviava il processo a nuovo ruolo.

Il Cellino, si crede, verrà quindi giudicato nella prossima quindicina.

Il delitto di S. Ambrogio
nella ricostruzione dei patroni di P. C. e di difesa

(Corte d'Assise di Torino)

Tra l'interesse sempre più vivo, il processo per l'uccisione della signora Giuditta Chirio è stato ripreso ieri mattino. La ressa del pubblico, che è sempre stata notevole durante le varie fasi del dibattimento, si è fatta ora, nell'imminenza dell'epilogo, anche maggiore. Non appena aperta l'udienza, si leva a parlare l'avv. Giorgio Bardanzellu per la Parte Civile.

L'avv. Bardanzellu per la P. C.

L'oratore, che ha parlato per l'intera udienza antimeridiana, inizia la sua lucida ed eloquente trattazione considerando la posizione processuale dei coniugi Bruno. Il contegno circospetto, ma tuttavia così denso di incertezze e di contraddizioni, tenuto da questi imputati dopo il delitto, costituisce la prova maggiore e più manifesta della loro corresponsabilità con gli esecutori materiali. Ed il patrono indica e discute i diversi elementi accusatori: i Bruno tacquero ai carabinieri intorno alle macchie di sangue trovate nella stanza ove fu consumato il delitto; per meglio avvalorare l'ipotesi, da essi affacciata, che la Chirio fosse partita misteriosamente, all'alba, essi disfecero il letto che gli assassini, secondo afferma il Curletti, avevano lasciato intatto. Infine nel recarsi a segnalare ai carabinieri la scomparsa della vecchia essi si fecero accompagnare dal Franchino. Tutto ciò non prova l'esistenza di una intesa tra essi ed il nipote? Ma vi ha di più. Compiuto il delitto, gli assassini avrebbero potuto scendere in piazza, dove era raccolto a quell'ora tutto il paese, e costituirsi un alibi facile e sicuro. Invece essi risalirono nella tragica stanza per inscenare, coll'occultamento del cadavere, la scomparsa misteriosa della vittima. Orbene, tutto ciò non fu compiuto per togliere i coniugi Bruno dai guai? L'oratore dichiara di non insistere su altri elementi, perchè gli ripugna una ipotesi di complicità a carico dei Bruno. Costoro si sono resi colpevoli di favoreggiamento. Hanno taciuto il delitto ed hanno cercato di coprire i colpevoli. Ora l'indennizzo che essi si ripromettevano di ottenere per i due anni di carcere che hanno sofferto sono le 83.000 lire comprate alla vittima e che ad essi sarebbero spettate per via del testamento che il fattivano eredi.

— E appunto per queste 83.000 lire vi siete costituiti Parte Civile! — interrompe l'avv. Bagasso.

— Non siamo qui per una ragione di denaro, ma per una ragione suprema di giustizia — ribatte l'avv. Bardanzellu, che esaminando poscia gli elementi accusatori contro Barale, sostiene che costui è stato un complice degli esecutori materiali. La prova della complicità balza, esplode anche qui dal contegno dell'imputato. «Magari il capitasse una vecchia danarosa da strozzare» ebbe a dire tra sè e sè il Barale. Ma la frase è la stessa che Franchino aveva pronunciato poco prima con il Curletti. Barale iniziò la vendita dei titoli il giorno successivo alla scarcerazione del Franchino ed ebbe come prezzo per il compimento di questa operazione, la metà del valore dei titoli. Non è questa una prova diretta e palmare della sua complicità? Ed ecco ora Franchino, il «deus ex machina» del delitto, «l'uomo dai piccoli occhi di serpente» che meditò, preparò, organizzò il delitto e preparò in seguito anche le discolpe. Quando si recava dalla infelice signora, egli aveva pigliarle ed accarezzarle le mani. Ora le mani della povera vittima, si stendono dalla tomba, si stendono fino a raggiungerlo, a ghermirlo, a soffocarlo in quest'ora. Che occorre ancora per provare la sua colpevolezza?

Nella cella del carcere egli meditava di addossare «tutta» la responsabilità al Curletti? Che significava questa espressione? «Tutta la responsabilità» voleva dire la responsabilità propria e quella del compagno. Un saggio ha detto: «Non è colpevole colui che pecca, ma colui che pecca e non serba il rimorso per quel che ha fatto». Franchino non ha manifestato neppure l'ombra del rimorso e del pentimento. Su di lui la giustizia deve scendere inesorabile.

In diversa luce appare invece il Curletti. Nella vita si incontrano dei dominatori e dei dominati, così come vi sono degli intelligenti e dei non intelligenti, delle figure di primo ordine e di secondo ordine. Può darsi che nell'intelletto e nella coscienza del Curletti ci sia qualche vuoto e che nel vuoto della sua coscienza egli abbia accolto l'idea del delitto. Certo è che egli ha resistito in qualche momento al Franchino, ma in occasione del delitto le insistenze di costui lo hanno travolto. Fu come per la sabbie mobili: più credete di debellarle e più ne rimanete inghiottiti. Tuttavia per Curletti una cosa è certa: egli ha dimostrato di essere pentito. Ciò si verifica molte volte tra i delinquenti. E' un auspicio di rinascita: come se la vita tornasse a fiorire. Per questo suo pentimento, il Curletti potrà essere tratto ad una stregua diversa del compagno. La giustizia è distributrice, e l'avv. Bardanzellu, con una commossa perorazione, invita i giurati, «gente seria e salda di questo Piemonte», a fare giustizia.

L'avv. Gianotti in difesa del Bruno

Egli è vivamente complimentato ed alla ripresa dell'udienza prende a parlare, in difesa dei coniugi Bruno, l'avv. Luciano Gianotti. Rievocando gli elementi che la Sezione d'Accusa portò per prospettare la colpevolezza dei Bruno, il patrono si rifà al giorno in cui avvenne la scoperta del delitto. Alla sorpresa del Bruno per la scomparsa della vecchia, seguirono le prime indagini dei carabinieri. Indagini timide, incerte, senza orientamento, tanto che degli innocenti furono tratti in arresto. Poi i sospetti si addensarono, senza giustificazione, sul Bruno. Una pezzuola insanguinata fu ritrovata nell'acqua presso la casa del Bruno. «Ecco la prova insopprimibile della loro colpevolezza» si esclamò. Ma la pezzuola non apparteneva al Bruno. Cadde così l'elemento di accusa che appariva capitale. Gli elementi accusatori vennero allora ricercati altrove. Li si volle trovare nella fila compiuta ad Avigliana in compagnia del nipote. Ma questa gita è priva di ogni intenzione dolosa e di ogni secondo fine. Restano le macchie di sangue, di cui i Bruno non avrebbero fatto cenno ai carabinieri. Ma bisogna ricordare che la scomparsa della Chirio avvenne al mattino, assai presto. La camera era buia ed è possibile quindi che i Bruno non abbiano scorto le macchie di sangue. D'altra parte se essi fossero stati conoscevoli del delitto, avrebbero pensato a cancellarne tutte le traccie prima di dare al quattro venti la notizia che la vecchia era partita.

Contrastando le argomentazioni portate dall'accusa a carico dei suoi difesi, l'avv. Gianotti sostiene che tutti gli indizi, ed i sospetti elevati contro i Bruno sono stati il frutto di un errore iniziale, che ha potuto protrarsi per l'accavallarsi di altri errori. Se i fatti fossero stati considerati con maggiore umanità, l'errore sarebbe stato evitato. Nessuno dubita dell'innocenza dei Bruno. Non ne dubita neppure il P. G., il quale al termine della prima istruttoria ne richiese il proscioglimento. Ma ogni contro di essi muovono il P. G. e la P. C. chiedendo una condanna, una condanna anche minima. Per giustificare la richiesta, viene adombrata sulla scorta di semplici prevenzioni, una tesi di favoreggiamento. «Ma in vostra giustizia — esclama l'avv. Gianotti, che ha parlato con passione e con foga — passerà su queste prevenzioni. Ai coniugi Bruno è stato negato, contestato tutto: il loro passato, la loro onestà, la loro rettitudine. Si è distrutta sinanche la loro famiglia. A voi, o giurati, di ricomporla. Restituite questi due vecchi ai loro focolari. L'affetto di essi sarà il solo conforto per le ore drammatiche che hanno vissute».

L'avv. Quattroccolo per Barale

Si leva ora a parlare l'avv. Simone Quattroccolo, condifensore di Ettore Barale. Premette che tratterà la causa senza esagerazioni. In questa premessa è chiara la traccia che egli seguirà per l'esame della vicenda. E l'oratore rileva la gravità del delitto, ricorda l'impressione che suscitò nel paese dove avvenne, rievoca le prime incerte ed affannose indagini. Per vario tempo si brancica nel buio. Poi la luce si fa attraverso le rivelazioni di un pregiudicato: Rosa-Brusin, il quale riferisce le mene del Franchino.

Sentendosi perduto, stretto, serrato dalle prove che lo incalzano, Franchino, che è dotato di volontà e di intelligenza, manifesta l'intendimento di addossare la responsabilità ai Curletti. Egli sa come costui gli sia fedele, come l'opera di suggestione e di soggiogamento esercitata sopra di lui sia riuscita. Ma il piano di Franchino fallisce. Curletti si libera e parla. Accusato, accusa. E la confessione di Curletti è minuta, circostanziata. Ad essa non è possibile non prestar fede. Ma nella sua confessione, Curletti dichiara recisamente che Barale non ha partecipato al delitto. «Ora — esclama l'avvocato Quattroccolo — tale è la confessione di Curletti, un dilemma si impone: «O crediamo alla confessione di Curletti ed escludiamo la responsabilità di Barale, o non vi crediamo per nulla e lasciamo libero il Franchino».

E l'oratore dimostra che la confessione è credibile e che Barale non può essere ritenuto complice nel delitto. Si potrebbe anche pensare che Franchino non abbia accennato al Curletti di una eventuale intesa con i Bruno; ma se un'intesa fosse esistita col Barale egli l'avrebbe palesata senza esitazioni, non fosse altro che agli effetti della divisione del bottino. Il suo interesse era quello di far apparire più complici per avere più agevolmente la parte del leone nella spartizione della refurtiva. Ma l'intesa invece non esisteva: Curletti l'ha esclusa, risolutamente, recisamente. Dopo avere dimostrato ancora che l'alibi affacciato dal Barale non può considerarsi caduto, chè, invece, ha resistito vittoriosamente al vaglio delle testimonianze, l'avv. Quattroccolo, data l'ora tarda, rinvia a stamane il seguito della sua difesa.

Condanna per le malversazioni di un ragioniere

Roma, 2 notte.

All'11.a sezione penale del Tribunale di Roma è stato giudicato e condannato a due anni e 4 mesi di reclusione il rag. Umberto Tullio Piaggio, di Spezia, amministratore della Cassa nazionale mutualità e previdenza tra operai poligrafici. Il Piaggio, nominato amministratore di tale Cassa, convertì in proprio profitto circa 400 mila lire che avrebbe dovuto impiegare per i bisogni dell'Ente. Poste le mani nella contabilità del Sindacato nazionale poligrafici egli riuscì poi a fare in modo che altre 200 mila lire che avrebbe dovuto versare in conto corrente alla Banca d'Italia passassero disinvolamente nelle proprie tasche. Incaricato a San Remo nell'agosto 1929 raggirò così bene certa Maria Giordani da carpirle la somma di 13.500 lire a titolo di prestito.

I delitti contro la maternità

Novara, 2 notte.

E' comparsa dinanzi alla Corte d'Assise certa Delfina Bellechi di 41 anni, da Serravalle Sesia, imputata di aver soppresso una sua creaturina nella notte dell'11 maggio scorso. I giurati hanno pronunciato un verdetto di piena colpevolezza per il quale la donna è stata condannata a 7 anni di detenzione.

Alessandria, 2, notte.

Sono stati assolti dalla Corte d'Assise la contadina Emma De Michelis di 21 anno, la di lei madre ed il suo fidanzato Carlo Visconti, tutti di San Salvatore Monferrato, imputati, la prima di infanticidio e gli altri due di concorso nello stesso reato.

Il movimentato arresto di un pregiudicato

Brescia, 2 notte.

Nella frazione Collio di Vobarno, in valle Sabbia, l'altro ieri, due carabinieri incontravano il pericoloso pregiudicato Battista Venini, fu Geronimo, di 43 anni, da poco uscito dal carcere, il quale non appena li vide, estraeva una roncola e li assaliva furiosamente. Nella colluttazione uno dei militi cadeva; il Venini gli fu sopra, senza per altro riuscire a colpirlo, avendo potuto l'altro carabiniere parare a tempo il colpo. Il pregiudicato allora si dava alla fuga; più tardi, armatosi di fucile, egli riusciva a riparare nella casa colonica di certo Bartolo Lardini, posta a circa un chilometro fuori dell'abitato.

Frattanto, da Salò, giungeva sul luogo l'ufficiale comandante la stazione, con alcuni carabinieri; egli con il concorso del capo scuadra della milizia Maffei e di alcuni militi circondava la casa, intimando ai Lardini di aprire. Mentre i Lardini parlamentava con i militi il Venini, gettandosi da una finestra alla via inerti ai suolo tentava di fuggire. I carabinieri, raggiuntolo dopo accanita lotta, lo riducevano all'impotenza e lo traducevano in arresto insieme con i Lardini, alle carceri di Salò. Nell'abitazione dei Lardini sono stati sequestrati tre fucili, di cui uno austriaco, una notevole quantità di cartuccie, un pugnale e la rivoltella.

Barca affondata e cacciatore ferito per lo scoppio d'una spingarda

Valenza, 2 notte.

Un drammatico incidente di caccia è avvenuto nel sobborgo di Mugarone a più precisamente nel tratto del corso del Po che costeggia il sobborgo. Un cacciatore, tale Luigi Lenti, di 50 anni, si trovava alla caccia delle anitre selvatiche su di una barca armata d'una spingarda. Il vecchio ordigno ad un tratto scoppiava e colpiva il Lenti al viso asportandogli tre denti e producendogli una larga ferita; non solo, ma provocava uno squarcio nella barca che faceva entrare in acqua la varie persone che erano a bordo.

Il subito naufragio per poco non fu origine di una luttuosa sciagura. Un cugino del ferito, certo Antonio Lenti di 60 anni, si trovò infatti a mal partito e solo con penosi sforzi riuscì a raggiungere la riva scampando al pericolo di naufragare.

Una gallina che fa identificare gli autori di un furto

Biella, 2, notte.

Un tentativo di furto in grande stile è stato effettuato a Mottalciata a danno di diversi possidenti. Una comitiva di ladri, giunta in paese su un calesse, dopo avere nascosto il veicolo a una svolta della strada principale, iniziava una visita sistematica a diversi pollai e rascinali posti nel centro dell'abitato. Scoperti, i ladri, sono stati inseguiti da alcuni coraggiosi. Approfittando del calesse gli scellerati sono riusciti a dileguarsi nella notte con un unico bottino: una gallina bianca.

Il tentativo è stato fatale ai ladri, poichè servì ai carabinieri per condurre a buon esito le indagini e a identificare i presunti ladri nelle persone di certi Antonio Bolzano di 27 anni e Ubaldo Parchiono di 49 anni.

La pazza corsa di un monello su un'automobile rubata

Biella, 2 notte.

Stamane, venne trasportato all'ospedale il commerciante Guido Martinetti, di 65 anni, che, mentre discorreva con un amico in una via di un sobborgo cittadino, era stato travolto da un'automobile, ed aveva riportato delle gravi ferite. La macchina investitrice, dopo avere travolto il commerciante, si è sfasciata contro un muro. La vettura era guidata da un ragazzo, che avendola scorta incustodita lungo il un caffè, si era salito sopra e aveva iniziato, completamente digiuno di ogni minima tecnica una corsa pazza per le strade.

Sartina misteriosamente accoltellata

Novara, 2 notte.

La sartina Olimpia Peroni, di anni 17, percorreva lungo il viale piazza d'Armi da una festa da ballo al Circolo del Ricreatorio, quando a pochi distanza da casa sua, venne aggredita da uno sconosciuto che la colpì al capo con un coltello causandole profonde ferite. Ricoverata e raccolta più tardi da una via, la ragazza veniva trasportata all'ospedale dove i sanitari hanno riservato la prognosi. La Peroni afferma di non aver riconosciuto il suo feritore.

Pietosa tragedia a Casale

Uccide il figlio inguaribile
La morte del folle genitore

Casale Monf., 2 notte.

Stamane verso le ore 9,30 un grave fatto di sangue è avvenuto nella casa del negoziante di generi alimentari Giovanni Cavalli di Angelo, di anni 30, abitante in corso Valentino 6.

Il Cavalli, che si trovava a letto per ragioni di malattia, in un improvviso accesso di pazzia si alzava e armatosi di rivoltella automatica che teneva nel cassetto del comodino da notte, sparava sul figliuoletto Angelo, di 6 anni, che pure si trovava a letto, colpendolo alla regione temporale parietale sinistra. Il proiettile penetrava in cavità provocando la fuoruscita di materia cerebrale e causando la morte istantanea del bimbo. Un altro colpo partito incidentalmente dall'arma uccideva sul colpo il disgraziato padre. La tragedia è stata fulminea e l'intervento dei famigliari è riuscito vano. Si è potuto stabilire finora che le cause della tragedia hanno avuto origine da dispiaceri famigliari per lo stato infelice in cui si trovava il bambino (sordo deficiente, rachitico e colpito da malattia inguaribile).

E' da notarsi che già un fratello del Cavalli è stato ricoverato al manicomio perchè pazzo. Sul posto si recavano prontamente i dottori Maniello e Fiz che ne accertavano le morti istantanee. Pure il giudice istruttore cav. Jovane si recava sul luogo per le constatazioni di legge. La notizia si diffondeva subito in città suscitando i più vivi commenti, essendo il Cavalli persona conosciutissima nell'ambiente commerciale, avendo egli e il fratello negozio di commestibili alto in via Roma. I cadaveri sono stati lasciati sul posto per le ulteriori formalità di legge. Domattina saranno trasportati nella camera mortuaria del cimitero per esser sottoposti ad autopsia.

I compagni del ladro ucciso in auto arrestati in Valcamonica

Brescia, 2 notte.

E' come in un conflitto svoltosi a Codepolo, presso Brescia, e del quale è stata data notizia sabato scorso, i carabinieri, a colpi di moschetto, freddavano il conducente di una automobile sulla quale si trovavano altri due individui, i quali, dopo il crimine consumato, avevano potuto abbandonare la macchina e darsi alla macchia. Ora si ha notizia che sono stati arrestati dai carabinieri di Breno.

Il giorno prima era stato identificato il conducente ucciso. Si trattava di tale Renato Angelo Pasinetti di Antonio, già abitante in corso Como 16 a Milano. Si precisava pure che il Pasinetti era amico di certi Gerli e Spinelli, i due passeggeri della automobile, risultata anch'essa rubata. Ciò fatto, veniva intensificata la caccia, che si concludeva con fortuna.

Lo Spinelli aveva per amante la diciassettenne Ida Radaelli fu Enrico, abitante a Niguarda insieme coi fratelli. Oreste, di 27 anni, e Paolo, di 24, entrambi pregiudicati.

Veniva precisato che uno dei due ricercati non era rimasto ferito dalla pietra scagliata a Marone contro l'automobile che fuggiva, bensì era stato raggiunto, e precisamente al un piede, da uno dei colpi di moschetto sparati dai carabinieri.

Probabilmente anche senza questa circostanza i due non avrebbero potuto sfuggire alla cattura. Dopo quarantotto ore di una vita penosa attraverso la campagna, essi hanno dovuto dichiararsi vinti. Ieri mattina bussavano a un casolare. Uno di essi indicò l'altro zoppicante dal piede terribilmente gonfio, volendo far credere che erano scampati da un incidente automobilistico e chiedendo ospitalità. La ebbero, ma poco dopo ecco piombare nel casolare i carabinieri. I due erano lo Spinelli e il Gerli.

Nello stesso tempo giungevano al casolare due giovani donne trafelate, che avevano lasciato sulla strada un'automobile, dalla quale erano scese poco prima. Venivano anch'esse fermate e dichiarate in arresto e gli stabili, non senza sorpresa, trattarsi di Maria e di Ines Gerli, rispettivamente di 29 e di 28 anni, abitanti con la madre Virginia Brambilla, sorella dell'arrestato. Come avevano saputo che il fratello, che è il ferito, si trovava da quella parte e si celava nella cascina? Ecco il problema cui la Polizia cerca di dare una risposta con ulteriori indagini.

I due arrestati e le due sorelle si sono chiusi nel più assoluto mutismo.

Legge al ristorante la propria necrologia

Milano, 2 notte.

Un giornale cittadino ogni tanto dà l'annunzio della morte di una notissima e simpatica maschera del mondo lirico al quale appartenne non proprio per avere professato l'arte del canto ma per la sua innocua mania rimasta sempre insoddisfatta di voler cantare. Un cantante insomma «ad honorem» che malgrado il trascorrere degli anni e l'accumularsi delle delusioni continua a perseguire il suo sogno canoro. Si tratta dello spagnolo José Alabiere che da oltre 25 anni passeggia in galleria Vittorio Emanuele alla caccia di una scrittura da tenore che mai non viene. Oggi egli deve aggiungere alla lunga serie degli scherzi di cui è stato vittima... quello di esser dato per morto con gli onori non chiesti di una lunga biografia fra il malinconico e il faceto. Ed è toccato proprio a lui stesso, mentre nella solita pensione di via San Paolo stava consumando la colazione, di essere fra i primi a leggere la propria... necrologia, con quanto stupore dei clienti di tavola che lo conoscono e lo fanno immaginare.

Il buon Alabiere non si è smarrito, si è toccato da tutte le parti per assicurarsi di esser ben vivo e ha pensato a un modo pratico e sollecito per smentire la lugubre notizia. Si è recato subito nel suo regno dove è stato accolto da simpatiche ire ed urla un po' troppo clamorose dimostrazioni di giubilo e da innumerevoli felicitazioni per lo scampato pericolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Rifiutando un fucile da caccia ritenuto scarico, il meccanico dilettante Emilio Monti, da Felizzano, ne faceva partire un colpo che gli asportava quattro dita del piede destro.

Una mostra di macchine ed utensili agricoli, organizza la cattedra di agricoltura per il 15 dicembre alla mostra partecipano molti espositori esteri e nazionali.

DA CUNEO

Precipitando dalla locomotiva nella stazione di Moretta, il fuochista Vicari Arcangelo si procacciava una grave ferita al capo; egli è stato ricoverato all'ospedale di Vigone in imminente pericolo di vita.

E' stato aggredito nei pressi di Magliano Alpi da due sconosciuti certo Andrea Mattazzano, di 56 anni, della Crattera. Gettato a terra è stato derubato del portafogli contenente il modesto appena percepito.

DA TORTONA

Alla gratuita chiacchierata di strade nei territori di Volpedo, Volpeglino, Monleale e Dernice hanno provveduto le popolazioni interessate. Gli uomini hanno, a tale scopo, offerto 724 giornate di lavoro, e le donne, 260.

DA STRADELLA

La frattura del cranio e gravi lesioni ha riportato l'agricoltore Torti Mariano, cadendo dal proprio carro.

DA VOGHERA

Travolto dal proprio carro, e ridotto in condizioni disperate è stato il carrettiere Palestra Luigi, di 61 anni.

DA UDINE

Un violento incendio scoppiato a Pordenone nel fabbricato rustico del conte Roberto di Montereale ha prodotto un danno di circa 200 mila lire. E' il decimo incendio che la cronaca registra in provincia nello spazio di una settimana.

UNA VERA NOVITÀ

NELLA TECNICA DELLA RADIO!

La RCA realizza la SUPER ETERODINA con VALVOLE SCHERMATE

"RADIOLA RCA 80,,

3 volte più sensibile e 4 volte più selettiva di ogni precedente modello. - 8 circuiti accordati. - 8 Radiotrons RCA. - Eliminazione totale dei disturbi della corrente alternata. - Altoparlante dinamico perfezionato. - Un elegante mobile in noce.

Prezzo dell'apparecchio completo con 9 Radiotrons RCA (tasse comprese) L. 3750

RADIOLA RCA

LINOLEUM
IL MIGLIOR PAVIMENTO
AGENZIA DI E. PEDRELLI — TORINO — Via del Mille, 18 — Tel. 42-874

COMUNICATO

La Casa di biancheria **E. FRETTE & C.** rende noto che in doverosa rispondenza alle direttive del Governo Nazionale, in aggiunta alle riduzioni già attuate con la pubblicazione del Catalogo N. 72 per il 1931 — in corso di distribuzione alla Spett. Clientela — sui prezzi esposti viene praticato dal 1.o Dicembre 1930 il

RIBASSO DEL DIECI PER CENTO,

continuando l'assegnazione dei doni a scelta e la spedizione gratuita per le commissioni dell'importo superiore alle lire 100.

Fabbrica Tele e E. FRETTE & C.
MONZA

FILIALI: Milano-Roma-Torino-Genova-Firenze-Bologna-Napoli / Venezia-Palermo-Bari-Trieste-Messina-Padova-Catania

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

Composto di soli succhi di piante

INTOSSICAZIONI INTESTINALI
STITICHEZZE OSTINATE - OBESITÀ
DISPEPSIE - EMORROIDI - ROSSORI
MALATTIE DELLA PELLE - ACNE
ERPETI - ECZEMI
FORUNCOLI - PSORIASI
MALATTIE DELLA DONNA
ETÀ CRITICA
IRREGOLARITÀ DELLE CRISI PERIODICHE
DOLORI AI RENI
PERDITE BIANCHE
CAPO-GIRI
CALDANE
REUMATISMI

TUTTE LE MALATTIE DEL SANGUE
DALL'ARTRITISMO
ALL'ARTERIOSCLEROSI
DALL'URICEMIA
AI REUMATISMI

TROVANO IL LORO MIGLIOR RIMEDIO NEL

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

IL PIÙ POTENTE PURIFICATORE DELL'ORGANISMO
RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE

Nessuna intolleranza - Nessun regime speciale

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACIA S. SIMONE - VIA GARIBALDI 13 - TORINO

Tutti gli sport in tutto il mondo

Spigolature sulla neve

COLLE DI SESTRIÈRES, dicembre.

Al Sestrières si scia già; sopra un tappeto di neve compatto, profondo ed esteso a perdita d'occhio.

Privilegio singolare di questo colle pittoresco, che sfrutta i suoi duemila metri di altezza per collezionare nevicate abbondantissime sul finire d'autunno, quando più in basso piove con uggiosa insistenza, e per offrire, poi, una serie interminabile di giornate scintillanti di sole, non appena le morbide ondulazioni tra il Frattève ed il Sises hanno finito di avvolgersi in una sciarpa candida, alta e soffice, destinata a conservarsi intatta sino a fine aprile.

Il Sestrières è rimasto un luogo per sciatori che vogliono sciare; per sciatori, cioè, che vogliono fare dello sport senza pretendere di avere costantemente accanto qualche bella signora da sorreggere nelle scivolate, o da iniziare ai misteri insidiosi dello *slalom*; oppure una cortina di spettatori dinanzi ai quali volteggiare con dei *telemark* ondulati, o con dei rapidi *christiania*.

La vastità della zona sciabile al Colle di Sestrières è tale che qualsiasi ressa di sciatori, per quanto imponente, si diluisce, si polverizza e si disperde; lo spazio cessa le distanze, e signore e signorine sciano sole a carpire sole, mentre gli uomini possono pensare ai casi loro e cercare essi pure soli, senza timore di suscitare l'ilarità del pubblico. Perchè lo sport dello sci è quello nel quale si osa di più e per questa particolarità, appunto, esso va fatto al largo, senza spettatori e senza l'impaccio di preoccupazioni estetiche.

Avete mai osservato d'inverno, nelle giornate molto rigide, quando i marciapiedi delle città settentrionali sono viscidi di nebbia gelata, o di avanzi di neve mallotta, quale andatura goffa prendono tutti coloro che sono nelle vie? Anche gli uomini più giovani e disinvolti, se guardati bene, vi accorgerete che fanno un passo cauto e malsicuro e lo sguardo come esitante, chino ad investigare e scrutare attentamente il suolo in cerca del punto migliore dove posare i piedi: tutta questa gente ha paura. Non allarmi la parola cruda: essa è usata con proprietà; l'uomo, quando cade, o tende di cadere, prova sempre un sentimento che, a volerlo definire senza purgati eufemismi, va denominato paura; per ciò l'uomo diviene quanto mai prudente e circospetto, allorchè il pericolo di cadere gli sovrasta.

Il sentimento della paura nasce così irresistibile nell'uomo, quando sta cadendo, che l'origine di questo sentimento meriterebbe un'analisi minuta ed un lungo discorso. Volendo fare una incursione nel campo della psicogenesi, si potrebbe forse spiegare il fenomeno così: la paura della caduta nell'uomo è profonda e invincibile, perchè è un sentimento atavico; tutta l'esistenza dell'uomo primitivo, antichissimo, era lotta materiale, brutale, senza quartiere; negli episodi più frequenti di questa lotta, quando l'uomo si trovava di fronte ad un avversario (fiera o uomo) di forza analoga alla sua, se l'uomo per caso cadeva, era vinto, ed essere vinto significava sempre morire; quindi il timore di cadere finì coll'identificarsi col timore di morire, e per questo si insediò così tenaci radici alla base della struttura psichica umana.

Per questa ragione gli *sports*, dove si riscia di cadere spesso, sono specificatamente adatti alla educazione del coraggio.

Diffondiamo dunque l'amore per lo sci nella gioventù italiana, e ne trarremo delle generazioni, non soltanto capaci di tenersi in equilibrio su tutti i terreni più insidiosi e scivolosi, ma anche delle generazioni coraggiose, disposte ad affrontare, senza tremare, il pericolo di cadere, abili nel cadere con disinvoltura e avvezze a non perdere, nelle cadute, ogni energia e fiducia.

L'amore per il rischio e la facoltà di padroneggiarsi e di ricuperare vigore negli insuccessi sono le doti che più servono nell'esistenza degli uomini e dei popoli; coloro che le possiedono sono invincibili e l'antica leggenda del gigante Anteo, fortissimo appunto perchè, ogni volta che cadeva, traeva dalla caduta nuove forze, è tra i più geniali e significativi che la immaginosa mitologia greca ci abbia tramandato.

Mentre vagavo, calzato di sci, nei sentieri bianchi del Sestrières e la fantasia aveva risuscitato al mio fianco l'ombra del libico Anteo, mi sentii sorgere in me, spontaneamente, il ricordo di due eroi più nostri e recenti, di due compagni carissimi dei primi anni di *sport* alpino, e dei primi tempi della guerra mondiale, compagni che furono i due più completi e brillanti sciatori che l'esercito italiano abbia posseduto negli anni che precedettero la guerra: il maggiore degli Alpini Corrado Venini ed il capitano degli Alpini Pier Leone Nasalli-Rocca, entrambi morti alla testa del loro reparto e decorati l'uno con medaglia d'oro al valore militare e l'altro con medaglia d'argento.

Quale integra e ben tessuta nobiltà si fu tra la loro vita di soldati e di uomini di sport e la loro morte eroica!

Corrado Venini era uno spirito colto, il che non gli impediva di essere anche un solido atleta: sugli sci nessuno sapeva affrontare, con impavidità uguale alla sua, le discese più ripide, audacia tanto più notevole in lui che era fortemente miope; e su questo suo difetto visivo Corrado Venini soleva scherzare, dinanzi a chi ammirava l'intrepidezza con cui egli vinceva il senso della vertigine, dicendo che la sua miopia gli impediva di vedere il pericolo.

Una sera, dopo cena, a Bardonecchia, al corso sciatori, in presenza dei compagni, tra una chiacchiera e l'altra, egli improvvisò i versi dell'inno degli sciatori versi che ancora ogni riverente ha gli echi dell'alta montagna nei cori delle compagnie alpine, delle batterie da montagna e delle comitive di alpinisti e di sciatori:

Canta l'inno degli sciatori:

« Se morrem, morrem da prodi
Su là in alto, fra le nevi
E la morte sarà lieve
Perchè Italia la coprirà ».

A Corrado Venini, nella primavera 1916, a Cima Maggio, al comando del battaglione alpini Monte Suello, cadeva col petto squarciato da una scheggia di granato; era una giornata tremenda di battaglia e bisognava tenere assolutamente Cima Maggio; Venini sapeva che cosa significasse la sua presenza lassù; rifiutò di farsi trasportare indietro e, per ben 7 ore, mortalmente ferito, disteso su una barella, continuò a dirigere l'azione e ad incitare alla resistenza, finchè esalò la sua grande anima sul campo di battaglia, stoicamente e serenamente presente a se stesso.

Gli *sports* della montagna avevano insegnato a Corrado Venini a cadere senza perdersi d'animo e senza trasciare di combattere, ed a considerare la morte « lieve ».

Pier Leone Nasalli-Rocca apparteneva a nobile famiglia piacentina; la natura gli aveva donato qualità eccezionali di mente, di cuore e di resistenza fisica. Ai primi corsi sciatori, organizzati in Italia coll'insegnamento del grande campione svedese Harold Smith, il tenente Nasalli-Rocca era divenuto subito il prediletto del maestro, che vedeva nella corporatura atleticamente snella e nell'ardimento del giovane ufficiale italiano le qualità del grande campione.

Dopo pochi corsi sciatori, il tenente Nasalli-Rocca eccelleva come saltatore; invitato quale rappresentante italiano ad importanti gare militari organizzate dalla Francia nel Cantal, vinceva il premio internazionale di salto con ammirevole sicurezza ed eleganza di stile. Il giorno dopo la vittoria del tenente Nasalli-Rocca, i francesi, volendo offrire un piccolo conforto al loro disappunto per la mancata vittoria nazionale, accompagnavano tutti gli ufficiali stranieri, presenti alle gare, ad ammirare una nuova pista per il salto con un altissimo trampolino che essi avevano allora finito di far costruire. Trampolino e pista erano vergini: nessuno aveva ancora osato provarli e doveva giungere quel giorno in Francia uno specialista norvegese di salto che avrebbe dovuto compierne il collaudo. Gli ufficiali francesi, nel far rilevare ai colleghi stranieri l'altezza del grande trampolino, si rivolgevano particolarmente al campione italiano che aveva vinto la gara di salto e l'ufficiale italiano intese subito la tacita, sottile allusione: la sua risposta fu prontissima perchè, avvicinatosi al comandante del Presidio francese, con molta cortesia gli chiese il permesso di provare il nuovo trampolino. Superata la viva sorpresa e l'esitazione suscitata nei francesi dalla audace domanda, il permesso venne accordato ed il tenente Nasalli-Rocca, calzati i suoi sci da salto, si inerpicò calmissimo al sommo della pista di lancio, vi si lasciò scivolare veloce, indi con impeto dall'orlo del grande trampolino, compì nel cielo un volo librato in stile perfetto, toccò la pista d'arrivo con la sua consueta intimabile leggerezza e giunse al piano con un lungo *telemark* elegante.

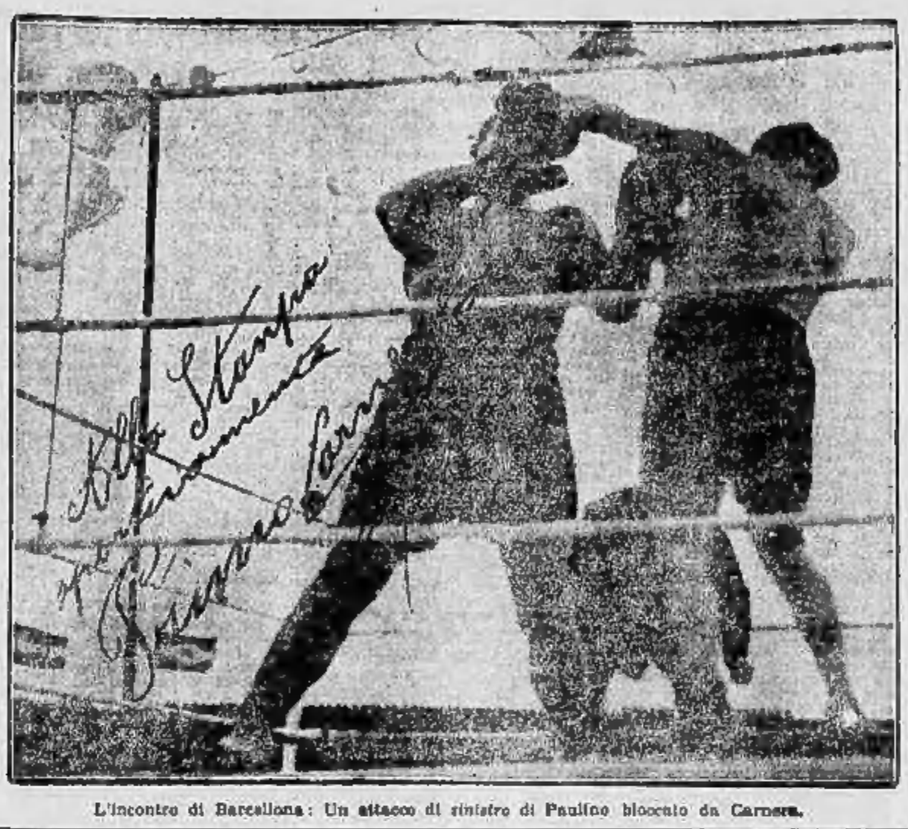
Il grande trampolino francese, che attendeva il collaudo di uno specialista norvegese, era stato invece inaugurato da un ufficiale italiano.

Durante la guerra austro-austriaca il capitano Nasalli-Rocca comandava una Compagnia alpina. Nel 1916, all'inizio dell'offensiva austriaca nel Trentino, dopo una notte di sanguinosissimo combattimento, il gruppo alpino al quale apparteneva la Compagnia Nasalli-Rocca aveva dovuto ripiegare in posizioni arretrate e quivi il comandante del gruppo aveva convocato i comandanti di reparto, per avvertirli che occorrevano alcuni ufficiali esperti ed animosi dai quali far riconoscere subito, rapidamente, in presenza del nemico che stava preparandosi all'inseguire, alcuni punti particolari della nuova posizione. Tra gli ufficiali che si offrirono per l'impresa vi era il capitano Nasalli-Rocca; egli volle partire solo, sereno come sempre, e iniziò la sua ricognizione avanti alle nostre linee, mentre il nemico stava occupando le posizioni di fronte a quelle italiane. Dopo molte ore il capitano non era tornato; venuta la sera i suoi ufficiali ed i suoi soldati uscirono a cercarlo e lo trovarono a terra morto, rivolto verso il nemico, col petto forato da quattro pallottole di mitragliatrice; il suo maschio e bellissimo volto aveva un'ammirevole espressione di fierezza e di calma.

Anche questo grande sciatore, che aveva fortificato il coraggio ed il carattere nell'esercizio di uno *sport* rischioso, aveva saputo andare incontro alla morte con passo fermo.

Ricordiamo questi morti, interroghiamoli ed ascoltiamo le parole che essi mormorano al nostro animo. Udremo in queste parole una vibrazione sovrumana di poesia e sentiremo l'incitamento a praticare quegli *sports* duri e puri che educano lo spirito, impalmendo indelebilmente nel cuore una nobile e virile tendenza ad elevarsi, a distaccarsi dalla banalità della vita, ed a disprezzare il timore della morte.

GIACOMO CARBONI.



L'incontro di Barcellona: Un attacco di sinistro di Paulino bloccato da Carnera.

Da Barcellona a Nizza con Carnera

(Dal nostro inviato)

Nizza Marittima, 2 notte.

Gran folla sosta sulla banchina della stazione di Francia a Barcellona, in attesa della partenza del « rapido » per Marsiglia. Carnera torna in Patria. A salutarlo vi è quasi tutta la colonia italiana, vi è Mister Dickson, lietissimo per la vittoria dell'italiano, e vi è Leon Sée.

Sicuro, il manager del gigante friulano, per la prima volta da quando ha in... consegna Carnera, lo lascia viaggiare solo. Vi è della commozione nel saluto che i due si scambiano. Hanno lavorato, studiato sempre assieme. Il cervello dell'uno ed i muscoli dell'altro hanno formato un'alleanza formidabile.

La compagnia della fidanzata

Carnera, ancora fermo sulla banchina tra la folla che lo applaude, improvvisamente passa il braccio destro attorno alla vita di Leon Sée, lo solleva, stringendolo affettuosamente al petto, poi lo deposita delicatamente. Un ultimo buffetto sulla guancia, con la mano ancora fasciata, poi il gigante sale nello scompartimento.

Il vincitore di Paulino non farà però il viaggio solo. L'accompagna in Italia la sua gentile fidanzata, una signorina italiana che vive da molti anni a Londra. E' conosciuta però anche in Italia, poichè i giornali hanno già pubblicata la sua fotografia più volte. La carrozza è completata dal sig. Mazzia segretario della Federazione pugilistica, e giudice nel grande incontro, dal collega Barbacci, del sottoscritto e da Adrien Hubbel.

Mi dimenticavo di presentarvi Adrien, che è un personaggio discretamente importante nella vita di Primo. E' un negro americano che Carnera si è portato dal suo ultimo viaggio e che compie, secondo le circostanze, le funzioni di segretario, di « valet de chambre » e di... diplomatico. Un furbone di tre cotte questa Adrien. Il gigante, lui che credo non è capace di far male ad una mosca, ogni tanto lo minaccia con la sua mano.

— Se hai dimenticato qualche valigia, le tue buschi.

Adrien sorride con un rapido battere di palpebre, risponde per l'ennesima volta le veline, poi si ritiene con sussiego. E' vestito come un « dandy », all'ultima moda inglese.

Un nutrito battimani, grida di « bravo Carnera! », di « adios », la larga mano del gigante che saluta per l'ultima volta, poi il treno si muove lentamente, nella notte fonda.

Ormai siamo in famiglia: occupiamo noi soli un intero scompartimento e siamo lasciati in pace. Nel corridoio però vi è del movimento. Tutti i viaggiatori e tutto il personale del treno, isolati od a gruppi vengono a vedere il futuro campione del mondo, l'uomo che ha battuto il « toro dei Pirenei ».

Poi si va a mangiare. Carnera ha appetito. Se ne accorge il cameriere che deve portare tutte razioni doppie. Mangiando, si chiacchiera. Il gigante ogni tanto si volta sorridendo verso la fidanzata, ed accenna una carezza. Il volto grazioso della giovane signorina scompare alla nostra vista, in quei momenti...

— Mercoledì mattina sarò a Sequals. Mi verranno tutti ad aspettare. Chissà che festa! Babbo e mamma... ci saranno anche loro...

Carnera sorride con gioia infantile. Il cav. Mazzia gli ricorda a proposito del padre quando venne a Roma con lui.

— Com'era contento in quei giorni — soggiunge Carnera. — Mi ricordo che l'ho portato dal barbiere e che ho voluto a tutti i costi che dopo la barba, gli facessero il massaggio elettrico... Mi guardava con certi occhi. Povero e buon papà, lui così semplice, non immaginava certe torture moderne...

Il pranzo è finito. Carnera accende una sigaretta. Non vi è Sée, il quale è cosa passata, qualche piccolo struppo se lo può concedere.

A quando il prossimo incontro?

Chi lo sa, forse a Roma presto, secondo quanto ha detto Dickson, che vuole organizzare la rivincita con Paulino.

La poco allegra avventura di Goodfrey

Poi si parla dell'America, dei vasti stadi di loggia, dell'entusiasmo di quelle popolazioni per il gigante. A Filadelfia dopo il match con Goodfrey, il negro dovette uscire scortato da un numero grandissimo di poliziotti armati. La folla lo circondava minacciosamente per il colpo basso dato all'italiano.

Lo fecero entrare in una camera. Per più di un'ora i più inferociti rimasero con la rivoltella in pugno davanti alla porta in attesa che il negro ricomparisse. Se usciva di lì probabilmente era spacciato. Goodfrey si potè salvare uscendo da una porta segreta che i poliziotti erano riusciti a scovare.

A Chicago dove, dice Carnera, bisogna stare attenti a uscire per le strade perchè ogni tanto compaiono le tanks che mitragliano a destra e a sinistra; chi capita capita, il gigante friulano dovette accettare un banchetto che Al Capone offrì in suo onore e cui egli non volle mancare con uno sforzo magnifico.

A Hollywood, Carnera è di casa. Ha comprato nella Mecca del cinematografo diversi stabili, che ora affitta. Ogni tanto si fa una capatina per vedere come vanno gli affari.

Port Bou. Stazione di confine. Si cambia treno, entriamo in Francia. Enorme curiosità durante la visita doganale.

Un signore si fa firmare un biglietto da mille pesetas. Un'americana romantica vuole un autografo sul libro della moda che sta leggendo. Carnera firma, sorride, saluta, sempre calmo.

Ogni tanto per sgranchirsi i muscoli tenta di dare una scapaccione ad Adrien. Ma il negro ha acquistato una tale rapidità nelle schivate — tipo Al Brown — che il gigante riesce difficilmente a colpirlo.

A Cherbère, Carnera ha la brutta sorpresa di non trovare il vagone-letto, ma non si inquieta per questo: il treno non è molto affollato e si sta abbastanza comodi. Il gigante si mette in maglietta. Per un attimo i muscoli poderosi appaiono; poi si infila il pigiama e si appresta a passare la notte, rannicchiato in un canto.

E' molto filosofo. Dice: « La notte dopo l'incontro non ho quasi dormito, un po' di nervoso frammisto alla gioia per la vittoria, mi hanno fatto tenere gli occhi aperti per lunghe ore. Stanotte sarà la stessa cosa, ma fa niente, quando vi è la salute... ».

Ci ritroviamo tutti al mattino, dopo Marsiglia nel vagon-restaurant a prendere il caffè-latte. Carnera non ha dormito, ma è allegro lo stesso. Solo commenta: « E' venuto uno stanotte nello scompartimento che avrei messo volentieri k. o. Russava come un maniaco ».

« Il vous réclame... »

Curiosità in tutte le stazioni dove ci arrestiamo. Ogni tanto viene il capotreno a dire al gigante:

— Il vous réclame, venez dans le couloir s'il vous plaît, ou pourra vous voir.

Il Carnera sempre compiacente, si alza, va nel corridoio a farsi vedere, saluta con la mano quelli che lo acclamano, poi ritorna a sedersi con un lungo sospiro. La celebrità non è sempre una cosa comoda e piacevole.

Poi un lungo sguardo alla fidanzata, un sorriso ed una frase che dice tutto: « Domani mattina saremo a casa a Sequals ».

Nizza è vicina. A questo punto in carrozza si scioglie. Carnera prosegue per Genova. Altri, come me, si fermano per aspettare il treno che li porterà in Italia attraverso Ventimiglia.

Stringo con tutta la vigoria che mi è consentita la mano del futuro campione del mondo.

GIUSEPPE TONELLI.

Il « gigante » di passaggio a Genova

Il riconoscimento francese della sua nazionalità italiana

Genova, 2 notte.

Col *pullmann* Cannes-Milano ha fatto ritorno quest'oggi in Italia Primo Carnera, proveniente da Barcellona. A causa di un'errata informazione di un'agenzia, la quale comunicava ai giornali della sera che il friulano avrebbe raggiunto direttamente Parigi, senza venire in Italia, molti erano gli sportivi convenuti alla stazione. A darci poi il lieto invece recato Leon Sée, lucido il friulano ha preferito venire senz'altro in Italia per passare il mese di dicembre in famiglia.

A questo scopo il Direttorio Provinciale della F.I.S. ha deciso d'incoraggiare e di dare il massimo incremento nella prossima stagione sportiva alle prove che più si addicono ai giovani, quali le gare di salto, di discesa, di slalom gigantesco; anche a contatto con il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, il Direttorio Provinciale curerà pure la costruzione di nuove piste di salto da esercitazione o da allenamento nelle zone montane che ne siano sprovviste, quali le Valli di Lanzo, del Chisone e Pellice; ai primi del prossimo mese di gennaio verrà poi indetta a Bardonecchia una grande manifestazione di propaganda che consterà di una prova di salto e una di discesa con classifica combinata. A tale manifestazione saranno ammessi solo gli sciatori al disotto del diciotto anni, e cioè gli appartenenti alla categoria allievi della F.I.S. I giovani sotto il diciassettesimo anno dovranno, come prescritto dal C.O.N.I., essere muniti della dichiarazione di appartenenza all'O.N.B.

Per tale manifestazione sarà messo con tutta probabilità in palio, quale premio di rappresentanza, il Trofeo Venini creato per ricordare il capitano Corrado Venini, gloriosa medaglia d'oro del V Reggimento Alpini. Il Direttorio Provinciale ha creduto che questo fosse il miglior modo di ricordare il nome di Corrado Venini, dovendo il Trofeo servire a stimolare i nuovi giovani sciatori alle prove più ardimentose dello sci ed a preparare delle vere masse di ottimi e giovanissimi atleti, dalle quali dovranno uscire i campioni del domani. Contemporaneamente a detta gara verrà pure indetta sempre una gara di discesa per ragazzi dai 10 ai 14 anni.

Situazione immutata nella « Sei giorni » di Colonia

Colonia, 2 notte.

La corsa dei sei giorni si avvicina lentamente alla fine. Guerra e Dinale sono questa sera ancora freschissimi e probabilmente intendono riservarsi per la penultima e l'ultima notte. Giovedì osservare che le coppie tedesche che sono in testa cominciano a risentire della fatica.

La classifica, dopo gli sprints della 32, era la seguente:

1. Haupsch-Horigen, punti 103; 2. Rieger-Kroschel, punti 82; 3. a tre giri: fratelli Van Kempen, punti 202; 4. Pijnenburg-Frankenstein, punti 118; 5. Dinale-Guerra, punti 99; 6. a 4 giri: Elmer-Tietz, punti 66; 7. a 5 giri: Ganzmella-Meyer, punti 94; 8. a 6 giri: Krewer-Thollenbeck, punti 95; 9. a 7 giri: Duray-Lemoine, punti 47; 10. Damm-Dumm, punti 26.

Questa mattina il corridore Schorn ha fatto una caduta di una certa gravità e ha dovuto rinunziare a continuare in gara. Il suo compagno Damm si è quindi unito con Dumm che era anch'egli restato solo.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 2 notte.

Premio Roma (L. 5000, m. 2000): 1. Siamara; 2. Elettra; 3. Averno. Tempo 3'9". Tot. L. 5, 24, 5, 6.

Premio Caserta (L. 3000, m. 1800): 1. Zonder Nieds; 2. Conte Attila; 3. Ida The Great. Tempo 2'6" 1/5. Tot. L. 25, 144,50, 11, 30,50, 7,50.

Premio Aversa (L. 1000, m. 2400): 1. Ulpre; 2. Gina Garner; 3. Pallo. Tempo 3'40" 1/5. Tot. L. 14, 21, 71, 7,50, 13,50.

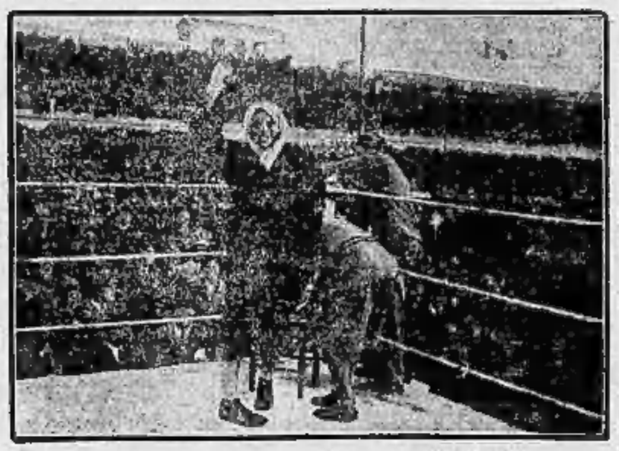
Premio Palermo (L. 5000, m. 1600): 1. Adelino Wilkes; 2. Trionfo; 3. Franco Mazzilli. Tempo 2'9" 2/5. Tot. L. 26,50, 10,50, 7, 5,50.

Premio Napoli (L. 3000, m. 2000): 1. Lambda; 2. Petz; 3. Capricieuse. Tempo 3'4" 1/5. Tot. L. 11, 21, 5, 5.

Premio Teano (L. 1000, m. 2000): 1. dis.; 1. Ubi; 2. Marilou; 3. Rondelle. Tempo 3'4". Tot. L. 22, 6, 8, 6,50, 6,50. — 2. div.: 1. Olimpio; 2. Ovidio; 3. Franco. Tempo 3'8" 2/5. Tot. L. 21, 37,50, 20, 8, 18,50.

Cacce a cavallo

Stante l'impraticabilità di parte del percorso combinato con l'arrivo del sesto appuntamento, causa la pioggia caduta negli scorsi giorni, il « meet » di mercoledì a Torrente, anzichè a « Cascina Città » avrà luogo a Moncalieri, Regione Coperta, alle ore 13,30.



Paulino, al suo giungere sul « ring », saluta la folla.

Carnera, che ha alla sua destra Dickson, si avvia al « ring ».

I negozianti torinesi per le prossime feste

Per antica costumanza, il periodo antecedente le Feste di Natale e Capo d'Anno, è il tempo nel quale tutti i Cittadini provvedono con maggiore larghezza al rifornimento della casa, della guardaroba, della cucina, della mensa. Non v'ha chi non voglia ricordarsi alla mamma, alla fidanzata, alla moglie, ai figliuoli, agli amici, con un dono di circostanza; non v'ha chi rinunzi a regalare a se stesso qualcosa che lo faccia più gaio, in quei giorni di Festa.

E' appunto quando gran parte del Pubblico è in vena di fare acquisti che i Negozianti, oltre alla speranza d'essere ricordati dai Clienti abituali, possono nutrire la speranza di attirarne dei nuovi ai propri Esercizi.

Il Negoziante avveduto, quello che sa guardare al di là della sua vetrina e del mucchietto di biglietti di Banca dell'incasso di una giornata, sa come tradurre tali speranze in certezza. Si rivolga agli Uffici di via Santa Teresa, n. 7 (piazzetta della Chiesa), dove, senza spesa e senza impegno, può apprendere qualcuno dei canoni fondamentali della difficilissima Arte del Vendere. (3500

L. 600.000
TUTTE IN CONTANTI
sono i premi della
GRANDE TOMBOLA
a beneficio
dell'Istituto di educazione degli Orfani di Guerra e Figli del Popolo abbandonati di Collipoli a Circondario
1° PREMIO L. 300.000
2° Premio L. 50.000
3° Premio L. 20.000
Cinquina . . . . . L. 50.000
Premio di Ripartizione » 100.000
Premio di Consolazione » 50.000
Prezzo di ogni Cartella Lire CUNQUE
Tre Cartelle unite Lire Cinque
Busta della Fortuna contenente 6 cartelle con tutti i 90 numeri Prezzo L. 15
Estrazione in ROMA 11 DICEMBRE 1930-IX
Ultimi giorni di vendita

VENE
varicose vengono guarite radicalmente con un metodo nuovo assolutamente indolore che, senza operazioni cruente, fa scomparire completamente le vene stesse. Rivece anche nei giorni festivi.
Dottore VIGLIERO
Torino, via Massena 56 - Dalle 10 alle 18.
Autorizzazione Prefettura N. 9444/9

CONSORZIO IDROELETTRICO
Ing. J. H. DE-THIERRY & C.
S. A. con sede in Torino
Capitale L. 4.000.000

Avviso di Convocazione
di Assemblea Straordinaria

I Sigg. Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 19 Dicembre 1930-IX, ore 15, nel locali della Lega Industriale Fascista, via Massena, n. 56, gentilmente concessi, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sulla situazione contabile al 30 Novembre 1930;
2°) - Deliberazione in ordine all'articolo 136 Cod. Comm. e conseguenti modifiche statutarie;
3°) - Proposta di reintegra di capitale e relative modifiche statutarie;
4°) - Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e nomina nuovi Amministratori e Sindaci;
5°) - Varie.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno curare il deposito dei titoli almeno tre (3) giorni liberi prima dell'Assemblea, presso gli uffici sociali in Dra.

Mancando il numero legale in detto giorno, l'Assemblea s'intende senz'altro riconvocata per il giorno 30 Dicembre 1930, ore 15, negli stessi locali e con lo stesso ordine del giorno, ed i Sigg. Azionisti che non avessero già provveduto al deposito delle azioni, o ne avessero operato il ritiro, potranno depositarle entro il 26 Dicembre al luogo già indicato. 6978

Torino, 29 Novembre 1930-IX.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

SOCIETA' ANONIMA
BARATTI & MILANO
TORINO
Capitale versato L. 4.500.000

Avviso di Convocazione
di Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno di Lunedì 22 Dicembre 1930, alle ore 10 presso la Sede di Torino del Credito Italiano, via Arsenale, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1°) Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2°) Relazione dei Sindaci.
3°) Bilancio al 30 Settembre 1930 e riparto utili.
4°) Nomina di 3 Consiglieri.
5°) Nomina del Collegio Sindacale e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1930-31.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni al portatore dovranno depositarle entro il 16 Dicembre 1930 presso le Sedi del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana, oppure presso la Sede Sociale in Torino, corso Castelfidardo, 37. I Signori Azionisti titolari di Azioni nominative riceveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'Assemblea.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea resta fin d'ora indetta in seconda convocazione il 30 Dicembre 1930, alle ore 10 presso il Credito Italiano, con lo stesso ordine del giorno.

Torino, 1° Dicembre 1930-IX.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Le infermiere cadute in guerra
solennemente commemorate
L'intervento della Principessa di Piemonte e della Duchessa d'Aosta

La Principessa Maria di Piemonte e la Duchessa Lidia di Pistoia in qualità di infermiere volontarie della Croce Rossa hanno partecipato alla solenne funzione religiosa, che è stata celebrata ieri mattina alle ore 10,30 nel Santuario del Sacro Cuore di Maria in piazza Donatello, in memoria delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana cadute nell'adempimento del dovere. La commovente cerimonia si è svolta anche quest'anno per iniziativa del locale Ispettorato, per commemorare con una Messa, le sorelle che si sono sacrificate per la Patria.

L'attesa

Assai prima dell'ora fissata, all'entrata principale della chiesa si trovavano militi della Croce Rossa in divisa e infermiere volontarie. Poichè era corsa voce dell'imminente arrivo della Principessa molte donne e bambini che abitano nel rione si erano radunati sulla piazzetta per veder giungere l'Augusta Signora. Arrivavano pertanto le Autorità che entravano nel tempio. Giungevano successivamente il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal capo di Gabinetto comm. Gualco, il comm. Marongiu in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il generale Rho, presidente del Nastro Azzurro anche in rappresentanza dell'Unione ufficiali in congedo, il commendator Ghiozzi per il Provveditore agli Studi, il gen. Rabbino per il Questore comm. De Roma, il col. Montanari in rappresentanza del Corpo di Armata, il console Lenvi per la Milizia, il col. medico Perrier e il maggiore medico Sabatini per il Corpo sanitario militare, per il Pro Milite Ignoto il generale Solaro e la patronessa signora Piscetta e il comm. avv. Rabbi per la Magistratura.

A ricevere le Autorità si trovavano il Presidente del Comitato regionale della Croce Rossa comm. prof. Giovanni Battista Boccasso, e del Comitato il senatore gen. Tiscornia, il conte Civalieri di Masio, e il comm. Savarino, il capitano cav. uff. dottor Quartara comandante la squadra di pronto soccorso col tenente avv. Oddone, l'Ispettrice delle Infermiere volontarie signora Corbelli-Gnifetti, la vice ispettrice signora Rosano-Corsio, la contessa Barattieri delegata del Fascio femminile, le capo-gruppo signorine Parato-Angiono e Bravella. Numerose signore dell'aristocrazia fra cui molte in divisa di crocerossine affollavano la chiesa. Si notavano la marchesa Compans di Brichanteau, la contessa Balbis-Giancili, la contessa Laumann, la consorte di S. E. il Prefetto, la contessa Rasini ecc.

La sagra crocerossina

La Principessa Maria di Piemonte e la Duchessa Lidia di Pistoia, facevano ingresso nel tempio, ricevute dall'Ispettrice della Croce Rossa signora Corbelli Gnifetti e da un gruppo di infermiere volontarie e dalle Autorità, passando dalla sacristia. Le Auguste signore vestivano la divisa di crocerossine.

La Principessa di Piemonte era accompagnata dalla dama di palazzo e dal gentiluomo di Corte principessa e principe Lanza di Mirto, e la duchessa di Pistoia dalla dama d'onore contessa Provana. Le due auguste crocerossine prendevano posto nel presbiterio in *Cornu epistolae*.

Al centro della navata principale della magnifica chiesa costruita dai Cappi, uno dei più suggestivi tempietti che abbia Torino, si ergeva il sontuoso catafalco. L'alto feretro era coperto dalla bandiera tricolore, sulla quale due palme stendevano il folto fogliame. Ai lati quattro torciere, portanti ciascuna una trentina di ceri, segnavano piramidi di tremolanti fiammelle d'oro. Gruppi di lampade, sospese sull'arco che delimita l'altar maggiore, disegnavano una brillante costellazione che però non fugava l'ombra che faceva tutta la chiesa sulla cui alta volta si delineavano appena le decorazioni dorate.

Nei banchi, ai lati del catafalco, candide divise delle allieve infermiere segnavano due zone di bianco contrastanti col grigiore della folla circostante.

L'ufficio funebre

Dietro il catafalco si allineavano le famiglie delle sei crocerossine torinesi morte nel compimento del loro dovere.

Un gruppo di bandiere, quella della Croce Rossa, il labaro del « Nastro Azzurro », la bandiera dei combattenti, quella degli ammalati della Croce Rossa, e la bandiera dei veterani portata da un garibaldino in camicia rossa si elevavano al disopra della folla.

All'altar maggiore si svolgeva il celebrante canonico don Fassini, parroco della Chiesa del S. Cuore di Maria assistito dai cappellani militari tenente Solero e tenente don Borla. L'organo accompagnava la solenne funzione mentre le voci dei solisti si elevavano a rendere più suggestivo l'ufficio funebre.

La Principessa Maria e la Duchessa Lidia, inginocchiate nel presbiterio seguivano in raccoglimento lo svolgersi della cerimonia religiosa. I sacerdoti in processione salivano poi attorno al catafalco e nuvole di incenso si elevavano unitamente al salmodiare del clero.

A funzione finita la Principessa di Piemonte e la Duchessa di Pistoia, accompagnate dalle infermiere dell'Ispettorato e dalle autorità ascoltavano il tempio.

La folla, che prima era rimasta delusa aspettando in piazza Donatello, si era questa volta radunata in via Campana e alle due Auguste crocerossine improvvisava una dimostrazione di simpatia, mentre le automobili si allontanavano.

La commovente cerimonia

Sulla piazza Donatello si andava intanto componendo un corteo a capo del quale stavano le bandiere. Per via Pallamaglio le crocerossine e le altre infermiere, seguite dal Comitato della Croce Rossa e dalle personalità, giungevano in via Madama Cristina e sostavano a fermarsi davanti alla Scuola Rayneri sulla cui facciata è murata la lapide che ricorda il sacrificio dei militi e delle infermiere della Croce Rossa.

A lato della lapide erano schierati i Balilla e le Piccole Italiane della Scuola Rayneri ed avevano pure preso parte al corteo alla rappresentanza della Scuola Vincenzo Monti. La cerimonia si è svolta in forma semplice ma non per questo meno commovente. Due palme: una di viole mammole rilegate con un nastro azzurro portante la sigla della Principessa di Piemonte, l'altra di crisantemi lilla con sul nastro le iniziali della Duchessa di Pistoia, sono state issate ai lati della lapide. Una voce ha dato l'« attenti! » e tutte le mani si sono protese in alto nel saluto romano. Poi il cappellano militare don Solero ha recitata una preghiera. La cerimonia commemorativa era terminata.

La solenne commemorazione in Francia
di una Principessa Sabauda

Si ha da Bourg-en-Bresse (Francia) che le celebrazioni in onore di Margherita d'Austria, duchessa di Savoia, svoltesi colà domenica, sono assurte a una grandiosa solennità. Vi hanno partecipato con le autorità francesi, i rappresentanti del Re e del Governo belga, del Console generale d'Italia a Lione in rappresentanza del Re e del Governo Italiano e il vice-presidente della Società storica subalpina anche in rappresentanza della R. Deputazione di storia patria. Dopo la celebrazione religiosa nella chiesa di Brou, dove è sepolta la Duchessa, si è svolto un ricevimento in Municipio, durante il quale hanno parlato il sindaco di Bourg, il prefetto del Dipartimento, il rappresentante del Belgio e il vice-presidente della Società storica subalpina, i quali hanno rilevato il significato della cerimonia, auspicando alla concordia delle tre Nazioni latine. Il pomeriggio è stato occupato alla commemorazione ufficiale tenuta dal prof. Caire, e da una miriade di liriche e musiche, composte dalla stessa Duchessa Margherita. La giornata si è chiusa con uno spettacolo teatrale che ha offerto agli spettatori una suggestiva rievocazione scenica dei costumi del tempo.

La beatificazione del ven. Albert

Il ven. Albert fu operoso Vicario di Lanzo per parecchi anni, fondatore delle suore Vincenziane di Maria Immacolata e di varie altre istituzioni. La sua causa di beatificazione, superato il processo informativo, si trova a Roma. Ne è postulatore mons. Rusticoni, il quale ha chiesto, in questi giorni, ai parroci della Diocesi di Torino, con una lettera-circolare, l'adesione alla introduzione della causa.

Concerto di beneficenza
per le famiglie dei caduti

Mercoledì 10 dicembre, alle ore 21, avrà luogo nella sala del Liceo Musicale G. Verdi un concerto per pianoforte a totale beneficio del Comitato provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra. Il maestro Roberto Schmitz, concertista gli fattosi apprezzare al Circolo degli Artisti ed al Liceo Musicale, presterà l'opera sua artistica a favore della patriottica istituzione.

Il « Circuito di Poesia » a Torino

Avremo a Torino l'8 dicembre, nella Galleria d'arte di via Po 4, il « Circuito di poesia per la nomina del poeta-record ». Quest'originale iniziativa è stata ideata da S. E. Marinetti che presiederà il concorso e presenterà i concorrenti spiegando i valori della poesia futurista. Al « Circuito di Poesia » potranno partecipare anzi i poeti futuristi, declamando una loro lirica sul tema « Sent'Elia » ed il pubblico indicherà per applausi, il vincitore.

Una conferenza del prof. Mornargo
sui tumori maligni

Per iniziativa dell'Istituto fascista di cultura, venerdì sera, 5 corrente, alle ore 21, nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia, via Cappel, 28, il pr. uff. prof. Benedetto Mornargo, della R. Università di Torino, terrà una conferenza sul tema: « Ciò che il pubblico ha da sapere intorno ai tumori maligni ».

L'Anno Accademico
ai Circoli universitari cattolici

Domenica prossima, 7 corrente, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico dei Circoli universitari cattolici « Gaetana Agnesi » e « Cesare Balbo ». Alle ore 17 nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Nino Salvaneschi terrà il discorso ufficiale sul tema: « La gloria di Giovanna d'Arco nel V centenario del suo martirio ».

Il cadavere d'uno sconosciuto rinvenuto nel Po

I renaioli Giovanni Bovero, di anni 67, e Michele Serra, di anni 28, abitanti nella strada del Pascolo n. 666, mentre erano intenti al loro lavoro, sopra una imbarcazione sul Po, all'altezza della regione Bertonella, hanno scorto sulla riva sinistra il cadavere di un uomo pressochè nudo. Avvertita la polizia, la quale si è recata sul posto, ha potuto accertare che il morto è un uomo sui 55 anni di circa un metro e quaranta, dai capelli grigi e dai baffi brizzolati, ancora semi-coperto dalle acque del fiume, rimastevi in questi giorni dopo la recente piena.

Avvertito degli stessi reniaioli, il vicebrigadiere Sibus della Guardia municipale, unitamente ai carabinieri della locale caserma, ha provveduto al trasporto del cadavere sulla sponda sinistra, dove il carro municipale dei Cavalli ha poco dopo compiuto la mesta, dichiarandola avvenuta da otto giorni.

Dopo le formalità di legge, il cadavere è stato trasportato agli Istituti universitari del Valentino, in attesa della identificazione.

L'infortunio di un concessionario di automobili

Il concessionario di automobili pubblicato Secondo Bernasconi fu Giovanni, d'anni 44, stava inviando in moto-automobile pubblica nel cortile della sua abitazione in via Lanino n. 3, quando inavvertitamente si lasciava cadere sotto una ruota il piede destro, riportandone la frattura. Accompagnato all'Ambrosini Martini, il Bernasconi è stato medicato e giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Gli imbrogli
di un industriale fallito
Forti partite di riso pagate parzialmente e vendute sotto costo

Il trentaquattrenne Mario Borgiesa di Carlo, da Rivoli, ha iniziata la carriera industriale con poca fortuna. Impiantata tempo addietro una officina meccanica nella nostra città, gli affari gli sono andati a rovescio, e si è ridotto al fallimento, in queste condizioni, ha cercato di industriarsi, ma in modo non troppo lecito; e così, andando di male in peggio, è finito in carcere.

Qualche settimana fa il Borgiesa si è presentato ai signori Agostino Varcellotti e Carlo Rosso, titolari di un deposito di cereali in via Bertholleti, 25, per trattare l'acquisto di 600 quintali di riso. Al due commercianti, che lo conoscevano, il Borgiesa ha detto che aveva deciso di cambiare mestiere, abbandonando ogni velleità di industria meccanica per darsi al commercio, e precisamente al commercio delle granaglie. E ha fatto il suo discorso affermando che aspettava a giorni da un cugino una forte sovvenzione, per esercitare appunto con una certa larghezza di mezzi il nuovo mestiere. Dopo di che i tre si sono messi d'accordo sull'affare. Un vagone di riso era atteso dalla Ditta Varcellotti e Rosso, e a suo arrivo il Borgiesa avrebbe ritirata la merce, versando immediatamente 11.000 lire, e pagando il resto a 45 giorni di scadenza.

Alcuni giorni dopo il Borgiesa scriveva al deposito di via Bertholleti, 25, affermando che, nell'attesa dell'arrivo della grossa partita di riso, gli occorreva una certa quantità della stessa merce, e cioè 48 quintali, che egli aveva potuto collocare presso altri clienti. Il riso richiesto gli è stato consegnato subito, ed egli, secondo l'accordo stabilito, ha sborsato un acconto di 6000 lire, con l'impegno di versare il rimanente 45 giorni dopo.

Pochi altri giorni erano passati, ed il Borgiesa si recava di nuovo dai Varcellotti e dal Rosso per un altro acquisto di 29 quintali di riso. Tutto lieto egli comunicava ai due negozianti di avere estesa la sua clientela e di essere ormai bene avviato nel commercio del riso, richiedendo le sincere congratulazioni dei due negozianti. In pagamento della merce, egli ha consegnato 3000 lire, con la solita clausola di completare il pagamento a 45 giorni.

Nel frattempo è giunto il carro di riso, e i due negozianti ne hanno dato avviso al loro cliente. Questi, dopo qualche attesa si è fatto vedere, ma anzichè sborsare le 11.000 lire pattuite, ha assicurato che per il momento non ne aveva che 7000, e che non poteva quindi pagare di più. Dopo i discendenti ottimi affari, egli narrava una serie di gual e di contrattempi, e ciò ha risvegliato nel Varcellotti e nel Rosso qualche sospetto. I sospetti, ragionando4oci sopra, sono aumentati, e allora i due soci hanno iniziato per loro conto una specie di inchiesta. In tal modo sono venuti a sapere che tutto il riso da essi acquistato, e solo in parte pagato, il Borgiesa lo aveva venduto sotto costo ad un altro negoziante, con la collaborazione di un amico, certo Eugenio Banzilli, di 25 anni, ex-commerciante in cereali fallito.

In seguito a questi risultati il Varcellotti e il Rosso denunziavano il cliente per truffa al Commissariato di Borgo San Salvario, e il dott. Rubino faceva arrestare tanto il Borgiesa che il Banzilli, denunciando il primo per truffa e il secondo per correità in detto reato.

Furto in un alloggio

Il venditore ambulante Agostino Ratnero, abitante in via della Brocca 2, ha denunciato che ignoti ladri sono penetrati nel suo alloggio, rubandovi due anelli del valore di 100 lire ed altri oggetti.

I ribassi e i "prezzi indicativi,,
I rivenditori ambulanti

Nel salone del Sindacati del Commercio, in via Bagino, 6, si è tenuta giovedì scorso l'assemblea generale di categoria del Gruppo alimentazione dei rivenditori ambulanti, presieduta dallo stesso segretario dell'Unione, cav. Guido Pasella, presente il segretario provinciale del Sindacato, camerata Guglielmo Cappellini.

Il funzionario addetto alla categoria, cav. Armando Lacava, ha spiegato lo scopo della riunione, già accennato nell'avviso di convocazione dell'assemblea stessa, e cioè quello di contribuire alla diminuzione dei prezzi delle derrate alimentari, in ubbidienza ai recenti provvedimenti del Governo per ad guardo il costo della vita al quadrupio dell'anteguerra. L'imponente numero di convenuti ha apprezzato allo unanimità di vendere la frutta e verdura nei pubblici mercati con un guadagno lordo non superiore al 15 % sui prezzi fatturati all'ingrosso.

Qualora poi le autorità proposte alla sorveglianza dei mercati all'ingrosso venissero nella determinazione di vietare la vendita delle derrate miste, ossia, come presentemente avviene, impedire che nell'acquisto della frutta e verdura il rivenditore ambulante si trovi di avere della merce di prima scelta nei primi strati delle cassie o ceste, e nel fondo invece merce scadente o di scarto, s'impegnano di ridurre la percentuale di guadagno al 10 %.

Comunque, i rivenditori ambulanti, allo scopo di determinare un punto fisso onde sia facilmente controllabile la riduzione proposta e da effettuarsi, delibereranno di impegnarsi di vendere la merce, a parità di qualità, con la riduzione del 20 % sui prezzi attualmente praticati dai negozi, secondo le indicazioni fornite dalla Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti e pubblicate sui giornali.

In analoga assemblea anche il Gruppo dei rivenditori ambulanti dell'accentramento ed abbigliamento ha deliberato alla unanimità di apportare ai suoi articoli il ribasso del 20 % nei confronti dei negozi ed a parità di qualità di merce, riducendo così il loro guadagno lordo al 15 %, controllabile sulle fatture d'acquisto.

L'elenco dei negozi
che praticano i « prezzi indicativi »

Continuiamo la pubblicazione dell'elenco dei negozi volontariamente sottoposti alla visita delle commissioni di vigilanza della Federazione del Commercio:

Via Garibaldi 14, Baudrino Luigi, salumeria-alimentari; n. 36, Giovanni Battista, articoli casalinghi; n. 4, cav. Stefano Bruno, tessuti; n. 5, Greco Cesare, camiciaio; n. 6, Cesaro, articoli di moda; n. 22, Pagani Cesare, salumeria; n. 24, Piana Sebastiano, vini e liquori; n. 19, Ferdinando Ignazio, articoli casalinghi; n. 60, Vitale e Rebaudengo, drogheria; n. 8, Santa Nicola, caffè liquori; n. 10, Giuseppe Verna, dolciumi; n. 99, Federico Galla, parrucchiere. — Via Cuneo n. 80, Perrone Giovanni, commestibili; n. 90, Eugenia Penna, commestibili. — Via Goito n. 20, Panerazio Savero, combustibili al dettaglio. — Via Giulio n. 3 bis, Giuseppe Cioia, pesce fresco; n. 4, Alfredo Danese, rivendita pane fresco; n. 15, Sacchi Manlio, cioccolata; n. 15, Felice Bolsoni, articoli casalinghi; n. 2, S. A. filatelia e bengasi, coloniali. — Via Giuseppe Grassi n. 12, Ambrosio Carlo, drogheria; n. 15, Vincenzo Chirone, stalle e scuderie. — Corso Inghilterra n. 91, Gerdi Jacopo, cucina toscana. — Via Lagrange n. 19, Bogliano Giuseppe, caffè. — Via 47-45, Lupra Ettore, panetteria-pasticceria. — Via Lamarmora 29, Benedetto Ilario, latteria.

Via Lanino n. 16, Vittorio Domenichi, caffè. — Via Livorno n. 3, Rivetto Giovanni, commestibili. — Via Londonderon n. 4, Luigi Gobetti, macellaio. — Via Madama Cristina n. 34, Giuseppe Bolzoni, macchine da cucire; n. 17, Giorgio Calagna, frutta secche; n. 76, Falletti Luigi, caffè; n. 15, Cirino Giuseppe, commestibili; n. 37, Bellezia Madeleine, drogheria. — Via Mondovì n. 63, Pecino Cordegli, drogheria; n. 5, Miletto e Gassaldo, mercerie. — Via Maria Vittoria n. 28, Bombrogio Ursola, alimentari. — Via Martiri Fasci n. 16, Sorelle Falletti, commestibili. — Via Milano 20, cav. Giuseppe Minocito, ferramenta. — Via dei Mille 34, Devina Domenico, commestibili. — Corso Monciaieri 17, Curletti Ore ie, macellerie; n. 230, Foglia Giovanni, panetteria; n. 256, Galica Giuseppe, drogheria e vini; n. 4, Mosca Rosa, commestibili; n. 47, Fattorini Carolina, vini e liquori; n. 132, Sacchetto Anna, commestibili; n. 3, Zoppo Battista, panificio; n. 210, Grindetti Luigi, macelleria. — Via Monzalco 23, Alessiano Domenico, macelleria. — Via Monferrato 6, Bianco Sebastiano, albergo; n. 14, Quarello Primo, bottiglieria. — Via Menglavorre 27, Borgini Pietro, drogheria; n. 44, Garavaglia Rosa, gelateria; n. 7, Ghiglieri Giovanni, drogheria; n. 25, Sabbia Giovannina, commestibili; n. 77, Latteria Moderna; n. 92, Monterubbo Innocenzo, macelleria; n. 4, Giuseppe Ossoga, cappelleria. — Via Montebello 22, Barberis Natalina, commestibili; n. 13, Borgio Maria, vera, lavoro; n. 2, Giovanni Caserta, pesce fresco; n. 21, Giordano Michelle, macchine da cucire. — Via Monterosa 33, Ferraris Livio, latteria, burro. — Via Nizza 31, Arduino Maria, alimentari; n. 222, Rodella Gaspare, commestibili; n. 97, Dario Livio, macchine da cucire; n. 106, Latteria Moderna; n. 13, Marcolongo Vincenzo, panetteria; n. 30, Malia Mazzorina, osteria; n. 18, Enrichetta Mansella, tessi-farone; n. 1, Ettore Rosso, caffè; n. 21, Domarchi Emilio, drogheria. — Corso Oporto 2, Pennazzo Costantino, ecc. automobili. — Corso Orbassano 3, Pecino Carolin, bottiglieria; n. 34, Gargiulmo Colombo, commestibili; n. 16, Novara Giovanni, torrefazione; n. 17, Osorio Mesteanro, combustibile; n. 26, Robino Giuseppe, pasta e granaglie; n. 37, Andrea Scielia, materassi; n. 410, Giuseppe Scordo, panetteria; n. 90, G. Vegliazza, panificio; n. 43, Calice Adele, latte, burro. — Via Ormea 30, Piacentini Alessandro, commestibili; n. 1, Luigi Serra, tricie, calzature. — Via Ospedale, 28, Boccardi Amilcare, buffet privato; n. 15, Farina Francesco, drogheria; n. 5, Fozzati Attilio, pasta e commestibili; n. 4 bis, Maggiora Giovanni, commestibili; n. 19, D. Monastero, carteleria; n. 1, Balla Vittorio, osteria. — Via Palazzo di Città 6, Ferdinando Craviso, drogheria; n. 3, Scagnino Margherino, salumeria e commestibili. — Via Palmieri 52, Tozzi Irma, alimentaria. — Via Pescaglia 1, Contegni Amaldi, panetteria. — Via Pinerolo 13, Simona Mario, accessori auto.

Quesiti sui ribassi degli affitti

Sempre in merito alla riduzione degli affitti, ci si domanda ancora: « Chi ha già ottenuti ribassi, anche superiori al 10 per cento nei mesi di settembre-ottobre, può domandare un ulteriore ribasso del 10 per cento? ». Ci sembra che la domanda sia inutile. Chi ha letto la prima circolare della Associazione proprietari di case sa che i ribassi del 10 per cento debbono essere effettuati sul canone di affitto attuale, e cioè senza tenere in alcuna considerazione le diminuzioni o gli aumenti avvenuti sino ad oggi. I ribassi — come viene ribadito dalla seconda circolare da noi pubblicata ieri mattina — andranno in vigore dal primo gennaio, ma gli inquilini dovranno farne richiesta ai rispettivi padroni di casa durante il mese corrente, affinchè, se vi fossero controversie, per le quali fosse necessario rivolgersi alle Commissioni arbitrali dell'Associazione proprietari, gli inquilini (od eventualmente i padroni di casa) abbiano il tempo di ricorrere alle Commissioni stesse prima che questo, col 1.o gennaio 1931, cessino di funzionare. Non è più il tempo — adunque — di vergognarsi. Entro questo mese le nuove sistemazioni degli affitti, sulla base del 10 per cento in meno, debbono essere concordate e definite in tutte le case.

E veniamo ora al quesito delle case nuove e delle costruzioni d'affitto che si effettueranno in questo mese. È evidente che i prezzi degli alloggi nelle case nuove, le quali debbono essere pronte per l'abitazione il 1.o gennaio, sono ormai già stabiliti, e per conseguenza, in tutti quei casi nei quali il contratto del nuovo alloggio è già stato firmato, od anche verbalmente pattuito, anche se l'inquilino non ha ancora occupato l'appartamento, il ribasso non è dovuto effettuare. Così quegli inquilini i quali, avendo lasciato l'antico alloggio nello scorso novembre, hanno preso possesso di quello nuovo in questi primi giorni di dicembre, potranno chiedere, anche se in contrattazione sia recentissima, il ribasso del 10 per cento. E ciò anche quando il prezzo pattuito rappresenti di per se stesso un ribasso sull'affitto pagato dall'inquilino uscente. Vi è insomma una sola circostanza nella quale il ribasso non può essere chiesto dall'inquilino: quella degli alloggi in cui quota di affitto è inferiore al quadruplo del prezzo di anteguerra.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: due apprendisti meccanici anni 15-15; due manovali muratori; due garzoni muratori; un magazziniere conoscenza pezzi meccanici di macchine per cotonieri incendi istruito tenere contabilità di magazzino; un pantofolaio giovane; un manovale per tirare il carretto e pulizia ufficio anni 25-30, possibilmente celibe; un apprendista calzolaio anni 14-15; una apprendista stiratrice anni 13-14; una rammendatrice maglia seta (provetta); un ragazzo anni 12-13 per commissioni; un sellaio qualificato (carrozzeria); una operaia anni 15-16 appuntatrice calzet; una ragazza robusta e alla per lavori leggeri; tre operaie abili per macchine a Crochet; una ragazza pratica cucire a macchina (riparazioni calzature); tre abili scatolaie cordonniere.

Per lavori Torino: una pastaia pratica stendere matasse; una pettinatrice provetta.

Per l'Estero: Muratori cementisti.

Principi in viaggio

E' giunto ieri, alle 17,50, da Milano, S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

M.V.S.N. Plotone Comando del Lo Batt. G.U. N.N. G.C. — Stasera, mercoledì, alle ore 21, adunata obbligatoria di tutti i graduati e militi alla Scuola V. Troya (via P. Amedeo 29) per comunicazioni.

1.a Legione M.V.S.N., 4.a Compagnia mitraglieri. — Stasera, alle ore 21,45, adunata di tutta la compagnia in divisa alla Scuola V. Troya. L'ufficiale di servizio C. M. Ferrandi.

La Compagnia Portabandiere invita in categoria « per sempre » e « mixti » a partecipare all'assemblea straordinaria che si terrà questa sera mercoledì, 3 corr., alle ore 21, presso la sede della Federazione Artigiana, via G. Verdi 11.

SCUOLA DI FUNICOLTURA. — L'inaugurazione dell'XI anno della scuola avrà luogo domani, 4 dicembre, alle ore 17, nell'Auditorio della R. Università, via Po 17, gentilmente concesso. Clara Ferrero parlerà su « Il bimbo nella poesia », dando, alcune di brani di Gozzi, V. Hugo, D'Annunzio e Pascoli.

Le trovate di due venditori di fumo
ai danni di alcuni esercenti

In via Foroni, alla Barriera di Milano, è sorto istituito uno dei diversi mercati rionali; a poca distanza esiste il Largo Sonzini, che potrebbe a sua volta accogliere un simile mercato. Questa circostanza — che nulla assolutamente diceva ad un comune mortale, ad un pacifico cittadino — è stata invece sfruttata da due abili istigatori in un tentativo di truffa. Fra le molte imprese del genere, questa denuncia nei suoi autori una certa fantasia, e più ancora un senso di praticità e di adattamento alle circostanze veramente notevoli. Vale quindi la pena di... illustrarla con una qualche ampiezza.

Circa due mesi fa, il macellaio Francesco Quaglia di Giuseppe, avente negozio in corso Palermo 124, cioè vicino al Largo Sonzini, riceveva la visita di due individui di media età, dai modi distinti, dalla parlantina sciolta e dall'accento spiccatamente toscano. Costoro — che risultarono poi essere Giuseppe Merlini fu Francesco, di Arezzo, di 55 anni, albergatore in via Rivarossa 19, ed Egidio Cheli fu Giuseppe, divorziato, di anni 50, albergatore in via Monterosa 67 — non erano venuti per acquistare carne, sibbene per un affare assai più complesso e delicato, di cui non hanno tardato a mettere a parte il macellaio.

L'esca infuocata

— Ma non sa, lei — ha incominciato a dire uno, con voce sommessa e accento misterioso — non sa, lei, che noi potremmo fare la sua fortuna?

— Sicuro — ha soggiunto l'altro — la fortuna sua e quella degli altri esercenti che hanno i loro negozi qui nei pressi.

— E' convinto lei — ha ripreso il primo — che, se il mercato rionale che è ora in via Foroni, viene trasferito qui, al Largo Sonzini, lei avrà una clientela duplicata? Il mercato chiama gente, e la gente, che viene magari per comperare un miglio di stoffa, finisce sovente per comperare anche il chilo di carne alla macelleria vicina. Ora, lei deve sapere che noi, se vogliamo, facciamo trasiocare qui il mercato di via Foroni.

A questo punto il discorso si è fatto serrato e interessante. Certamente il progetto non dispiaceva al macellaio; ma come venirne a capo? E allora il Merlini si è posto a pronunciare un alto e sperticato elogio del suo amico, il Cheli, che dipingeva come una persona influentissima, legata di amicizia con alte personalità politiche e religiose, che molto poteva a Roma, ove aveva conoscenze anche ai Ministeri, per non dire fra gli stessi Ministri; e intanto il Cheli, modestamente, assentiva e taceva... Naturalmente per nulla non si fa nulla, e il Cheli sarebbe andato a Roma e avrebbe attentato tutto quanto voleva, ma bisognava pagargli le spese, ed in più dargli un certo compenso. La spesa poteva benissimo essere sostenuta dai vari esercenti della località, che sarebbero venuti ad avvantaggiarsi del trasloco del mercato.

A quel primo colloquio ne sono seguiti altri, e i due proponenti si sono abboccati anche con altri esercenti. E la conclusione è stata che effettivamente un bel giorno il Cheli è scomparso per qualche tempo, per ricomparire tutto giulivo e trionfante, affermando di essere stato a Roma e di avere fatto tutto, e mostrando a tutti gli interessati lettere con intestazioni e firme ministeriali. Fra le altre, egli ostentava una lettera recante un timbro del Vaticano e la firma di un alto prelato. La cosa, insomma, pareva avviata verso la migliore soluzione, quando inaspettatamente tanto il Cheli che il Merlini scomparivano dalla circolazione — almeno, alla Barriera di Milano — e del trasloco del mercato non si faceva più parola...

Un discorso non esatto

Giorni fa, alla signora Lina Boccasini, che si trovava nel suo negozio di macellaio in via Foroni, si presentavano due sconosciuti, che le facevano un singolare discorso.

— Ma non sa lei — diceva uno, con accento di commiserazione — che la sfortuna la minaccia?

— Sicuro — rinforzava l'altro — la sfortuna per lei e per gli altri esercenti di questi paraggi.

— Già! — spiegava il primo. — Deve sapere che in Municipio stanno rimuginando il trasloco del mercato rionale, che da via Foroni se ne andrebbe al Largo Sonzini. Lei capisce le conseguenze. Tutta la clientela che le è soppiantata dall'affollamento del mercato sarà perduta per lei, povera signora!

— Però — riprendeva il compagno — c'è rimedio a tutto, a questo mondo; e anche questa minaccia può essere scongiurata.

E i due continuavano spiegando come, per l'intercessione di una personalità, il provvedimento potesse essere revocato in Municipio. Questa personalità poteva essere uno dei due visitatori, giacchè vantava gran numero di conoscenze, non solamente fra le autorità di Torino, ma anche fra quelle di Roma; ove aveva degli amici addirittura intimi al Ministero... Molto egli poteva, e gli sarebbe bastato fare qualche visita a Torino e fare una capatina fino a Roma per mettere a posto tutto: cioè, per evitare il danno del trasloco del mercato...

Mentre i due parlavano, alla Boccasini pareva di udire l'eco di un discorso già ascoltato, e questa impressione si faceva sempre più precisa e viva, mentre i due proseguivano dicendo che le spese necessarie potevano essere suddivise fra tutti gli esercenti del luogo, cui sarebbe stata evitata la jattura della rimozione del mercato. A tal proposito, anzi, essi facevano vedere alla signora parecchie copie di una lettera circolare da spedire agli interessati; e finalmente se ne andavano, dicendo di recarsi a catechizzare appunto gli altri esercenti interessati.

Rimasta sola, la Boccassini ripensava al colloquio, e si ricordava così di quanto era successo al Largo Sonzini, e la cui eco era giunta anche a lei: e cioè dell'interessamento di due troppo volonterosi cittadini che si erano offerti di far traslocare colà il mercato rionale, del viaggio di uno di essi latore a Roma a spese degli altri, e poi la scomparsa e il silenzio...

Commendatizie apocrife

La voce del nuovo fatto circolava, e giungeva al Commissariato della Barriera di Milano. Con una sollecita indagine il commissario cav. Della Corte appurava — come era del resto evidente — trattarsi degli stessi individui, cioè dei Merlini e dei Cheli. E alla prima occasione, cioè subito dopo, giacchè i due continuavano il loro giro di propaganda, essi erano dichiarati in arresto, sotto l'imputazione di truffa.

Sulle prime i due hanno respinto ogni addebito, affermando che avevano agito in buona fede, giacchè il famoso mercato aveva realmente subito l'altra sorte da essi prospettata; ma tale affermazione è stata facilmente confutata, ed i trasiochi sono apparsi pura invenzione loro. E' inutile risultato che entrambi sono pregiudicati, e ciò ha aggravato la loro posizione. Il Cheli, anzi, figura colpito da mandato di cattura per bancarotta.

Il Cheli, che appare come la figura più... interessante dei due, in infatti esercitato molti mestieri, ma sembra che in nessuno di essi abbia posto molta diligenza ed onestà. Egli, oltre al domicilio di via Monterosa 67, teneva pronti in diverse altre località, ai quali ricorreva volta a volta, secondo i vari raggiri che andava tramando, giacchè si era dato agli espedienti per sbarcare il lunario.

Alla coppia è stata sequestrata una certa quantità delle famose lettere-circolari relative al mercato di via Foroni, nonchè lettere e commendatizie recanti firme di personalità in vista, che illuderanno aperrire le commendatizie che servivano ai due messeri per dar polvere negli occhi agli ingenui. Risulterebbe che il Cheli appartiene a distinta famiglia toscana, e che effettivamente questa gode di aderenze e notorietà; senonchè il Cheli ha tradimento, e si è valso di tali conoscenze familiari a scopo di truffa e di raggiro.

La coppia ha finito per confessare, dopo di che è stata inviata alle Nuove sotto l'imputazione di truffa.

La Carità del Sabato

La « Carità del Sabato » segnala l'atto veramente generoso del signor Giovanni Sacchi, gran magazziniere in corso Palermo angolo via Valetto, il quale ha donato due quintali di lardo e due quintali di conserva perchè ne possano beneficiare 300 famiglie bisognose della città.

La « Carità », nel porgere i più fervidi ringraziamenti al signor Sacchi, anche a nome dei beneficati, addita il generoso gesto come esempio. Si avvertono intanto gli interessati che i lardi e la conserva saranno distribuiti in occasione delle feste natalizie dal signor Sacchi dietro presentazione di « buono » che dovrà essere ritirato a suo tempo presso gli uffici del nostro giornale.

Offerte ricevute nella settimana dal 23 al 29 novembre 1930

A. C. ricordando i suoi cari tre figli in memoria del dott. Lelio Musiol, primo triste anniversario della sua morte ed una povera famiglia bisognosa (Napoli), 100. Rag. Antonio (seguito fattura), 35. L'associazione benefica Opera Pia Luisa Marazzi per alcuni pasti nella colonia estiva a favore di giovanetta e giovani madri povere, designate dalla Carità del Sabato e dal Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte, 25. Nel sesto anniversario della perdita dolorosa del loro amato Giorgio i genitori per una povera madre, F. B. L., 15; Per i poveri di S. Antonio F. S., 15; Invece di fiori per l'onomastico di una cara cugina (in in onore di S. Antonio ai suoi devoti poveri, affinchè con le loro preghiere intercedano per ottenere la grazia che desidero C. S., 10; per gran grazia ricevuta C. S., 15; M. A. per il pane di S. Antonio per grazia ricevuta, 10; Implorando S. Antonio da Padova e S. Rita da Cascia che intercedano per me di una grazia tanto desiderata C. G., 10; Per i poveri in onore di S. Rita invocando con fede favore ricevuta G. M., 10; In onore di S. Rita per i poveri, 10; Per avere la protezione di S. Antonio ai suoi poveri A. S., 5; R. M. in onore di S. Teresa, 5; A un povero vecchio M. Carla, 5. Totale L. 1181.

Francobolli in prescrizione

La locale direzione delle Poste e Telegrafi comunica che dal primo gennaio 1931 non saranno più validi i francobolli ordinari vecchio tipo: da L. 0,05, 0,10, 0,15, 0,20, 0,25, 0,30, 0,35, 0,40, 0,45, 0,50, 0,60, 0,75, 1,25, 1,75, 2,50, 5,00. I francobolli speciali emessi a ricordo delle nozze del Principe di Piemonte da L. 0,05, 0,50, 0,10, 1,25, 0,25.

I francobolli suddetti potranno tuttavia servire per l'affrancatura delle corrispondenze per tutto il mese di gennaio 1931, e non oltre.

Stato Civile di Torino
2 dicembre 1930

NASCITE 29: maschi 12, femmine 17.

MORTI 26. Torchio Luigina m. Tersolo, di anni 33

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero Tardieu in quarantena

I lavori della Commissione d'inchiesta sullo scandalo Oustric — Il mutamento di tattica del Presidente del Consiglio — Il dibattito di domani al Senato sulla politica generale del Governo

Parigi, 2 notte.

La Commissione d'inchiesta per lo scandalo Oustric si è riunita oggi per sentire il rapporto dei sottocommissari ed esaminare i documenti raccolti da questi ultimi. Alla fine della riunione è stato diramato ai giornali il seguente comunicato:

« La Commissione, messa in presenza da parte della Sottocommissione dell'inventariamento degli archivi del Ministero delle Finanze, degli Esteri e del Commercio, comunicato dal Presidente del Consiglio Andrea Tardieu e concernente la quotazione delle Stoffe Viscosa nel 1926, ha incaricato la sua Sottocommissione di operare la classificazione cronologica dei documenti inviati e di assicurarne la pubblicazione fra i documenti parlamentari nel limite di tempo più prossimo. La Commissione intende procedere in principio nello stesso modo, e in tutta la misura del possibile, per i documenti che le saranno ulteriormente rimessi ».

Come procede l'inchiesta

Presa questa decisione, il presidente Marin ha messo la Commissione al corrente dell'incartamento relativo alla quotazione alla Borsa di Parigi delle Stoffe Viscosa, che il Presidente del Consiglio aveva analizzato succintamente nel corso della seduta della Camera del 14 novembre 1930. Marin ha completato la sua lettura con le informazioni ricevute dalle amministrazioni centrali in seguito alla domanda formulata dalla Sottocommissione incaricata di preparare in questi ultimi giorni il lavoro della Commissione. La Commissione si è aggiornata a domattina, affinchè il presidente possa riprendere la sua esposizione arrestatasi oggi al 9 giugno 1926.

Dalle notizie che precedono sembrerebbe doversi concludere che l'inchiesta procede seriamente e che il governo ha rinunziato davanti all'atteggiamento energico del sottocommissari capitanati da Marin alla tattica adottata in un primo tempo e tendente a non consegnare se non una parte della documentazione. Questa tattica aveva preso corpo attraverso una lettera di Oustric al giudice istruttore nella quale l'ex-miliardario si opponeva alla consegna della sua contabilità alla Commissione d'inchiesta, giustificandosi con l'invocare l'istruttoria giudiziaria in corso.

Diceva l'Oustric:

« I miei avvocati Rizos e Vallier mi hanno fatto sapere che la Commissione parlamentare d'inchiesta chiede comunicazione dei libri di contabilità della mia banca. Voi avete chiesto a me e ai miei avvocati se riteniamo che questa comunicazione possa essere fatta senza nuocere agli interessi della difesa. Oggetto di ricusa contro la quale io non ho cessato di protestare energicamente, io lasciato a disposizione della giustizia tutto quello che ho, come libri di contabilità, documenti contabili e altri documenti. Attualmente il tutto è sottoposto all'esame degli esperti da voi designati. La istruttoria che vi è affidata ha luogo con tutte le garanzie di segreto che la legge accorda alla difesa. Quale possa essere il desiderio che ho di contribuire alla manifestazione completa della verità, ritengo di avere il diritto assoluto di opporvi alla divulgazione di incartamenti che, secondo la volontà della legge, debbono rimanere segreti fino al giorno dell'udienza. Io non posso che chiedervi di farli rispettare questo diritto. La comunicazione di documenti sottoposti ad una perizia in corso durante una istruttoria giudiziaria, non può essere fatta a nessuno, e sono convinto che voi l'autorizzerete tanto meno in quanto che la Camera, nella deliberazione da essa presa, ha mostrato la volontà di rispettare la vostra istruttoria e non ha dato alla Commissione da essa nominata poteri giudiziari ».

Tardieu cambia rotta

Le dichiarazioni del banchiere corrispondevano troppo bene alla tesi della separazione dei poteri difesa da Chéron e da Tardieu davanti alla Camera, perchè gli avversari del Governo non dovessero credersi autorizzati a riconoscervi le sampine del Presidente del Consiglio. Ora il sospetto che la scena in campo dell'Oustric fosse stata incoraggiata dal Governo era bastato a creare un'atmosfera così torbida che il Consiglio dei Ministri di ieri fini, come si apprende adesso, col decidere di abbandonare precipitosamente quella posizione troppo pericolosa e a fare macchina indietro. Il risultato del cambiamento di rotta lo troviamo compendiato in una nota pubblicata stasera dal Ministero di Grazia e Giustizia, nella quale si legge:

« Quando nella seduta del 21 novembre 1930 il Guardasigilli si è spiegato davanti alla Camera sulla nomina di una Commissione d'inchiesta, egli ha chiaramente precisato che intendeva difendere la separazione dei poteri. Da una parte il Giudice istruttore, regolarmente incaricato, deve continuare la sua missione con piena indipendenza; d'altra parte la Camera, per il tramite di una Commissione d'inchiesta, che ha il carattere di un giurì d'onore, procede a investigazioni su fatti connessi a quelli che hanno motivato il procedimento giudiziario in corso. La Camera, nella risoluzione quasi unanime con la quale essa ha chiuso il dibattito interpolato, ha mostrato la sua volontà di rispettare la separazione dei poteri e di lasciare alla giustizia la cura di ricercare la responsabilità penali. Il Guardasigilli, d'accordo col Presidente del Consiglio, egualmente preoccupato di sodisfare la volontà della Camera e di garentire l'indipendenza dell'azione giudiziaria, ha chiesto l'opinione ufficiosa di una maggioranza presieduta dal Primo Presidente della Corte di Cassazione sulla procedura da seguirsi in tal caso tanto per la pubblicazione di documenti coperti dal segreto professionale dei magistrati e dello stesso Guardasigilli. Avendo la Commissione d'inchiesta domandata comunicazione dei registri di contabilità della banca Oustric, il Guardasigilli, in conformità ai principii posti, ha fatto sapere che tenendo a rispettare il segreto della istruttoria, non poteva che lasciare al giudice la cura di stabilire nella misura dei documenti sequestrati per quella conservativa quelli che senza inconvenienti per l'istruttoria e per la difesa potrebbero essere comunicati. Il giudice istruttore in data 1.o dicembre 1930 ha fatto sapere al Procuratore della Repubblica che non vedeva impedimenti dirimenti nella comunicazione dei registri di contabilità della banca Oustric sequestrati a titolo conservativo, lasciati a disposizione dei liquidatori e sotto la loro vigilanza e che per tal fatto non possono essere considerati come segreti o confidenziali. La protesta formulata dall'imputato non gli è sembrata dover essere presa in considerazione, dato che non è bastata su un ostacolo apportato per tal fatto alla libertà di difesa dell'imputato. Il giudice, d'altra parte, ha precisato in quali condizioni i incombri delegati della Commissione d'inchiesta potranno prendere conoscenza dei registri della contabilità. Avviso della decisione del giudice è stato dato alla Commissione d'inchiesta, il cui compito si trova in tal modo facilitato col rispetto delle regole di diritto ».

In seguito a questa rinuncia a mettere l'*embargo* su una parte dei documenti Oustric, la questione delle responsabilità eventuali del Gabinetto dovrebbe logicamente considerarsi rinviata al giorno in cui la commissione di inchiesta avrà ultimato i propri studi e pronunciato il suo verdetto, cosa che non potrà avere luogo prima di giovedì o venerdì. Tardieu potrebbe quindi godere un quarto d'ora di respiro che nulla gli impedirebbe, sempre in linea teorica, di mettere a profitto con la sua consueta abilità.

La prossima battaglia al Senato

Ma qui l'opposizione, ansiosa di evitare che le cose vadano per le lunghe e che l'attenzione pubblica si stanchi, interviene di nuovo nell'intento di utilizzare l'intervallo trasportando la lotta dalla Camera al Senato dove proprio giovedì Tardieu deve venire interpellato dal senatore Hery sulla politica generale del Governo. Hery appartiene a quel gruppo della sinistra democratica che adempie al Senato il medesimo ufficio cui rispondono alla Camera i radicali socialisti, ossia ubbidisce alle direttive del radicalismo massonico della rue de Valois. La sua interpellanza data da parecchie settimane e solo a una mera coincidenza è dovuto se essa ricorre proprio al momento in cui il Gabinetto si trova in una situazione così difficile. Ma non si vuole molto a comprendere come una così bella combinazione abbia cacciato in corpo a parecchi membri delle due Camere una voglia matta di sfruttarla a fondo. Ora, poichè è generalmente ammesso che il passaggio del gruppo della sinistra democratica all'opposizione sarà largamente sufficente per mettere il Governo in minoranza in un voto al Senato, la stampa di sinistra si pretende fin da oggi sicura che Tardieu giovedì dovrà andarsene.

« Le voci più diverse circolano — scriveva oggi il collaboratore del socialista *Populaire* —. Noi non sappiamo quello che hanno di base, ma il loro numero e la risonanza che trovano nei corridoi della Camera non lasciano alcun dubbio sulle sorti del Governo attuale. L'agonia è cominciata; essa sarà più o meno lunga e penosa ».

Stasera la stessa penna, redigendo l'editoriale del *Soir*, ci mostra tuttavia già un poco meno affermativa e scrive sempre a proposito di Tardieu:

« Può egli prolungare di qualche settimana la sua penosa agonia? Anche i più fedeli servitori del Gabinetto non lo pensano. Per tutti la situazione è chiara. Indebolito in seguito alle sue successive mutilazioni, screditato dalla successione degli scandali, il Ministero Tardieu è senza fiato. Il Senato gli darà pesdomani il colpo di grazia? Lo si crede. Ma supponiamo che ottenga ancora nell'alta assemblea una debole maggioranza. Ammettiamo che il Senato non voglia prendere la responsabilità di aprire la crisi. Tardieu in tal caso potrà rimanere al potere? No, poichè egli è tenuto dinanzi alla commissione di inchiesta e dovrà ad ogni istante far passare la preoccupazione della propria difesa innanzi alle preoccupazioni di ogni natura che assorbono alla nostra epoca coloro che hanno l'onore dei destini di un paese ».

La verità è che una previsione attendibile intorno alla sorte riservata al Gabinetto non si può farla finchè non sia nota l'esito della riunione che il gruppo della sinistra democratica terrà nel pomeriggio di domani al Lussemburgo per adottare una linea di condotta unanime nei confronti del voto di giovedì. Sino a qualche giorno fa pareva che il gruppo fosse nella sua grande maggioranza deciso ad astenersi come fecero alla Camera i radico-socialisti e i socialisti. L'effervescenza delle ultime quarantotto ore sembra aver influito su questa importante frazione del Senato, nel senso di un passaggio all'opposizione attiva, ossia al voto contrario. Se così sarà la decisione presa domani, si potrà dire che ormai solo un miracolo potrebbe salvare Tardieu.

Ma le cose non sono ancora a questo punto e l'obiettività ci obbliga a rilevare che la precipitazione con cui gli oppositori hanno gettato nella mischia il nome di Poincaré, facendo apparire l'ex-Presidente del Consiglio come assolutamente deciso a prestarsi alla manovra difenestratrice per prendere la successione di Tardieu, ha peggiorato la situazione degli attaccanti anzi che migliorarla. E' nota, infatti, l'avversione estrema di Poincaré a far la figura del carnefice di Ministeri, quella figura che era invece tanto cara a Clemenceau, e non vi sarebbe da meravigliarsi se appunto perchè nessuno sospetti in lui un complice dell'attacco egli mettesse domani e dopo domani la grande autorità di cui gode in Senato a servizio della vacillante barca ministeriale. L'ipotesi è tanto più verosimile in quanto che anima del movimento insurrezionale sarebbero, secondo le voci in circolazione, Briand e Laval, ed è noto che nessuno di questi due uomini goda presso Poincaré di eccessive simpatie.

Le considerazioni che precedono ci obbligano a riservare tuttora un giudizio definitivo sulla situazione, sebbene in linea di massima si possa dire sin da questo momento che un Ministero screditato e sbalzato quale è quello di Tardieu è, almeno moralmente parlando, un Ministero in quarantena.

G. P.

GINEVRA

Dibattito sulla convocazione della Conferenza generale del disarmo

Ginevra, 2 notte.

Con una rapidità inconsueta la Commissione preparatoria del disarmo è riuscito oggi a terminare quasi interamente la terza lettura del progetto di Convenzione, iniziata appena ieri. Armamenti navali, armamenti aerei e guerra chimica — argomenti tutti che a suo tempo hanno tenuto il cartello per qualche settimana — sono stati esauriti in poche battute.

Sulla questione degli armamenti navali vi è stata una discussione di una certa importanza in merito alla interpretazione delle regole di trasferimento che sono state elaborate per tener conto delle particolari necessità delle piccole Marine da guerra, come aggiunta ai principii concretati a Londra dalle cinque grandi Potenze navali.

L'articolo relativo alla guerra chimica, che comporta l'interdizione dell'impiego dei gas asfissianti, dei gas tossici, dei liquidi infiammabili e dei mezzi batteriologici, ha dato luogo alla presentazione di un memoriale inglese tendente a chiarire attraverso una interpretazione uniforme che l'interdizione di cui sopra si estende anche ai gas lacrimogeni che non sono stati espressamente specificati nell'articolo in questione.

L'argomento degli armamenti aerei ha dato luogo ai soliti contrasti sulla necessità di mantenere una distinzione precisa tra aeronautica civile e militare. Data l'opposizione da parte di Paesi che, dopo avere sviluppato in modo enorme i propri armamenti, osano tuttavia manifestare apprensioni per lo sviluppo dell'aviazione civile in alcuni Paesi confinanti, non è stato possibile trovare oggi una formula conciliativa. La questione, che è stata rinviata per ora a uno dei soliti sotto-Comitati, ritornerà in discussione nella seduta di venerdì, che sarà l'ultima dedicata al progetto di Convenzione.

Dopo di ciò la Commissione preparatoria, conformemente al suo programma, si occuperà dei risultati dei lavori della Sessione che il Comitato di arbitrato e sicurezza ha tenuto nel marzo scorso. Il signor Benes, che presiede questo Comitato, ha fatto da alcuni giorni la sua comparsa a Ginevra nell'attesa appunto di essere invitato ad illuminare la Commissione preparatoria sul lavoro svolto da questo organismo. Infine la Commissione preparatoria dovrà occuparsi della preparazione del suo rapporto al Consiglio.

La questione, che rientra in quest'ultima parte del programma di lavoro della Commissione preparatoria, è stata esaminata oggi in seguito alla presentazione della nota proposta tedesca, di invitare, cioè, il Consiglio della Società delle Nazioni a fissare la data della convocazione della Conferenza generale del disarmo pel 2 novembre 1931. Su tale questione, che è stata la più importante della giornata, il conte Bernstorff è si battuto attivamente.

« E' inutile ripetere — egli ha detto — che non si può fissare la data precisa per la convocazione della Conferenza del disarmo, dato che non si sa quanto tempo sia necessario per la preparazione di questa Conferenza. Se la Conferenza non si può preparare in dieci mesi, essa non si potrà preparare neppure in dieci anni ».

Il nostro delegato, generale De Marinis, è intervenuto nella discussione per appoggiare la proposta tedesca:

« Da tre anni noi ripetiamo che la Conferenza deve avere luogo *entro il più breve termine possibile*; ripetere ancora una volta questo voto senza fare una data, sarebbe inutile. Dobbiamo pertanto fare proposte precise al Consiglio, affinchè sia fissata una data. D'altra parte io sono d'avviso che dieci mesi sono sufficienti per la preparazione della Conferenza; se si ammette infatti che tale preparazione è possibile, essa si può benissimo fare in dieci mesi ».

Il rappresentante francese ha per contro affermato che una decisione in materia non può essere presa che dal Consiglio e che la Commissione deve limitarsi al solito stereotipato voto « entro il più breve termine possibile ». Questa tesi dei delegati francesi corrisponde al desiderio della Francia di completare il suo formidabile programma di armamenti, prima della Conferenza.

Era naturale che i rappresentanti degli Stati legati alla politica militare della Francia facessero causa comune con il signor Massigli; strano invece è apparso l'appoggio dato a questa manovra dilazionatrice da lord Cecil, soprattutto dopo le affermazioni fatte da Henderson all'Assemblea.

Al voto la proposta del conte Bernstorff è stata respinta, e la Commissione ha dato la preferenza a un emendamento complacentemente presentato da lord Cecil, in base al quale la Commissione invita il Consiglio a fissare la data di convocazione della Conferenza in occasione della sua sessione di gennaio, ma si astiene dal formulare una proposta precisa a questo riguardo.

G. T.

La « maniera forte » di Brüning

La seduta odierna al Reichstag

Berlino, 2 notte.

I commenti della stampa al nuovo saggio di « maniera forte » dato da Brüning sono vivacissimi e, naturalmente, discordi. I fogli del radicalismo sia di destra come di sinistra ne dicono corna e peggio; l'organo della social-democrazia berlinese pubblica un editoriale il quale si limita a porre qualche apparente riserva; infine i giornali governativi e filo-governativi affermano in sostanza che tra tutti i mali l'anti-parlamentarismo consentito dall'articolo 48 della costituzione è indiscutibilmente il minore. Alcuni attaccano in modo molto violento la « dittatura al servizio delle riparazioni ».

Il Reichstag si riunirà in seduta nel pomeriggio di domani. Contrariamente alle voci corse ieri, Brüning parlerà solo giovedì, mentre la prima seduta sarà inaugurata con un discorso del Ministro delle Finanze. Si conferma, invece, che al più tardi sabato, la Camera sarà invitata a votare le ordinanze presidenziali e il bilancio dello Stato per il 1931. Non è escluso che la seduta di domani possa essere movimentata come quella inaugurale. L'organo berlinese dei nazional-socialisti pubblica in merito la seguente nota:

« Ci risulta da varie fonti che certi elementi hanno deciso di inscenare, in occasione dell'apertura del Parlamento, dimostrazioni e di passare eventualmente ad atti di violenza che poi, come al solito, dovrebbero essere attribuiti ai nazional-socialisti. Il nazional-socialismo, conscio della sua forza legale, si asterrà dal prestarsi al gioco di provocatori; comunque questi vengono allo ad ogni risultato responsabili degli eventuali disordini ».

Il mistero della tomba di Vaucresson

Una nuova visita alla tomba violata

Parigi, 2 notte.

Era scritto che la bella italiana signora Onorina Brayda, la cui vita fu singolarmente agitata, non avrebbe conosciuto nemmeno nella tomba il riposo al quale i morti hanno diritto.

Per la terza volta stamattina la bara della bella italiana è stata aperta prima di essere rinchiusa definitivamente. Nessuno sapeva che contenesse gioielli di gran valore fino al giorno in cui venne fatta la macabra verifica. La bara venne aperta una prima volta e sei giorni dopo era nuovamente profanata. Ma le constatazioni fatte domenica non essendo state sufficienti, i funzionari della polizia sono tornati stamattina alle 8 al cimitero di Vaucresson. Essi hanno rilevato qualche impronta e hanno constatato che i soli gioielli che i vampiri avevano trascurato erano tre medaglie religiose senza valore alcuno. Esse erano nel fondo della bara a lato di un vecchio paio di cesole per potare prive della molla. Poi, dopo che il cadavere, sempre ravvolto nel suo mantello di ermellino, fu ricollocato nella sua primitiva posizione, la bara venne di nuovo inchiodata e murata nella tomba.

I lettori sanno che due coppie di individui sospetti sono state vedute sabato nel cimitero di Vaucresson, ma fino ad ora i funzionari e gli agenti che stanno compiendo l'inchiesta non hanno trovato traccia nè degli uni nè degli altri.

I primi sono i due uomini che la signora Huckmes, moglie dell'assessore di Vaucresson, ha scorto sabato verso le 9 mentre gironzolava nel cimitero attardandosi intorno alle tombe.

Essi erano giunti in un'automobile color giallo. La signora Heckmes, che subito era stata colpita dal loro aspetto sospetto, ha potuto fornirne i connotati. Uno di alta statura portava un pastrano chiaro, l'altro, più piccolo un pastrano marrone scuro. Entrambi avevano il cappello floscio.

Due altri individui hanno pure visitato il cimitero in quello stesso giorno e hanno fatto ritorno a Parigi in un'automobile che aveva condotto a Vaucresson un tappezziere, il signor Lellevre.

Stamattina si è potuto credere per un momento che le tracce dei due primi fossero state ritrovate.

Uno *chauffeur*, certo Pietro Charles, si è infatti presentato alla gendarmeria di Ville d'Avray dichiarando che aveva da fare una rivelazione interessante.

« Nel pomeriggio di sabato — egli ha detto — passando a Vaucresson con la mia vettura, sono stato fermato da due signori che mi hanno pregato di condurli alla stazione dei tranvai di Sevres. Uno aveva circa cinquant'anni, aveva un pastrano nero e una grossa borsa sotto il braccio. Il suo compagno, che aveva forse venticinque anni, portava un feltro tutto « fuggiasca » un impermeabile ».

La descrizione dei clienti dello *chauffeur* Charles non risponde affatto a quella di nessuno degli individui che sono stati visti al cimitero di Vaucresson, e nulla lascia supporre che siano immischiati in questa macabra faccenda. Tuttavia, la polizia ha intenzione di non trascurare nessuna indicazione.

Il commissario Blanchenot, durante le sue investigazioni, era stato colpito da un fatto singolare: sulla porta della camera mortuaria del cimitero aveva notato scritto a matita il nome e l'indirizzo di due noti gioiellieri parigini, il commissario apprese che questi nomi erano stati scritti dal becchino, certo Fardeau. Interrogato, costui ha dichiarato che, avendo avuto un giorno una discussione con uno dei suoi amici, questi pretendeva che il prezzo dell'oro era ribassato, al becchino diceva invece che il suo valore era inamovibile. Avendo un giorno letto il corso di acquisto dell'oro, pubblicato in un giornale da quei gioiellieri, aveva scritto il loro nome. Egli pensava di ricorrere a questa indicazione per convincere il vicino e vincere la scommessa fatta.

Questa spiegazione ha sorpreso l'ispettore, tuttavia il guardiano del cimitero afferma che questa iscrizione si trova sulla porta della camera mortuaria già da due anni. D'altra parte, egli gode nel paese la migliore reputazione e sembra al di sopra di ogni sospetto. Si fa infine notare che non è certo in quei gioiellieri che i malfattori hanno l'abitudine di smaltire il loro bottino.

Le deposizioni al processo di Mosca

La protesta dell'Ambasciata francese

Mosca, 2 notte.

Il partito dei contadini, diretto dal prof. Kondidiot, secondo quanto è a numero alla testimonianza offerta al processo degli intellettuali, era in stretta collaborazione coi gruppi del prof. Ritzin.

Larkin ha finanche parlato di un convegno dei rispettivi capi avvenuto in occasione primaverile nella casa di Ritzin, convegno al quale intervennero eminenti personalità.

Karichieff, nel corso del suo interrogatorio, ha oggi detto che è certo che il « Piano Quinquennale » sarà realizzato completamente. La storica lettera di Stalin ha ormai eliminato i pericoli di uno sviluppo prematuro delle possibilità manifatturiere ed ha intimidito le resistenze e le ribellioni.

Rumzin, Karichieff ed altri hanno dichiarato che quando Fedotoff si recava a Berlino, informava Dentisoff della preparazione interna dell'Unione dei Soviet a sostenere una offensiva straniera.

Contemporaneamente dai compagni di Mosca si riconosceva che la organizzazione del movimento interventista era ancora troppo debole per pensare di agire. Ogni iniziativa nel 1930 sarebbe stata prematura. Cionondimeno qualora Parigi avesse deciso per l'intervento, secondo Rumzin, l'organizzazione che a lui faceva capo non sarebbe rimasta inerte, avrebbe assecondato la Francia con ogni mezzo gettando in crisi soprattutto l'industria carbonifera e metallurgica sovietica che il gruppo conosceva assai bene e dove avevano buone possibilità di azione.

Tanto l'ambasciatore inglese quanto quello francese oggi hanno protestato contro l'affermazione ripetuta al processo che ufficiali dei due Eserciti abbiano partecipato al movimento rivoluzionario. (*United Press*).

Il gran rapporto dei dirigenti i Fasci giovanili

Roma, 2 notte.

S. E. il Segretario del Partito terrà il primo gran rapporto dei comandanti e degli aiutanti provinciali dei Fasci giovanili di Combattimento il giorno di mercoledì 10 dicembre alle ore 10 a Palazzo Littorio.

Il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento ha impartito a tale scopo direttamente le opportune disposizioni. (*Stefani*).

L'attentato di Cal Canale

Scoperta di esplosivi in una fattoria

Gorizia, 2 notte.

Il vile agguato a Cal di Canale, nel quale ha trovato la morte la guardia di finanza Cesare Restelli, continua ad essere oggetto di accurate indagini da parte delle autorità inquirenti. Sul posto, si è recato anche S. E. il Prefetto, accompagnato dal questore, dal colonnello Castellanotto, comandante la divisione dei RR. CC. e dal comandante la divisione della R. Guardia di Finanza. Molti degli arrestati sono stati casdotti a Gorizia e messi a disposizione delle autorità.

Nella buca posta ai lati della strada di Corniniste, sono stati ritrovati cinque bossoli di cartucce modello 91, ed una cartuccia ancora inesplosa. Gli altri colpi devono essere stati sparati con rivoltelle a tamburo.

Durante il pomeriggio sono stati compiuti altri sopraluoghi, dai quali è emersa la certezza che autori dell'attentato, altri non potevano essere se non alcuni degli avventori dell'osteria ormai assicurati alla giustizia: anche l'atteggiamento di tutti gli arrestati non induce a pensare diversamente.

Durante le perquisizioni operate, sono state sequestrate molte armi, che i detentori non avevano denunciato alle autorità. Tutte queste armi provengono dai residuati di guerra, che in quel settore infuriò con estrema violenza.

Importantissima agli effetti delle indagini, è stata la scoperta di esplosivi di alta potenzialità, ritrovati in una fattoria, poco discosta dal luogo del delitto.

Anche la sparatoria contro una delle finestre della scuola di Piuma forse oggetto di indagini accuratissime.

Nel pomeriggio di oggi, il console Avanzini ha ancora voluto recarsi sul posto, per continuare il suo faticoso compito e per impartire alle Camicie nere le direttive opportune. Nella caserma ardente, la salma della vittima, che oggi è stata visitata dal Prefetto, è stata vegliata dai commilitoni per tutta la notte; nella giornata di oggi davanti alla bara sono sfilate in gran folla delle rappresentanze di tutte le armi di stanza a Gorizia. Numerosissime corone di fiori hanno preceduto il feretro, che era recato a spalla dai camerati dell'ucciso. Al passaggio della bara circondini, balilla, avanguardisti, gettavano fiori a profusione.

La salma è stata benedetta nella chiesa parrocchiale; quindi il parroco ha pronunciato un vibrante discorso, stigmatizzando aspramente l'esecrabile misfatto. La bara ha proseguito poi per il cimitero monumentale, dove il colonnello Giuliani, comandante la 2ª Legione di Finanza di Udine, ha portato l'estremo saluto alla vittima ed ha letto un telegramma di commosso omaggio, inviato da S. E. il Ministro delle Finanze, sen. Mosconi.

Marito e moglie uccisi dal treno

Piacenza, 2 notte.

Di una gravissima sciagura avvenuta nel pomeriggio di domenica scorsa si ha solo ora notizia da Villanova d'Arda. L'agricoltore Lombardi Ernesto di 48 anni, e la moglie Maria, di 39, portati in un carrozzo su di un passaggio a livello della linea Cremona-Fidenza, in quel mentre, proveniente da Cremona, sopraggiungeva un convoglio ferroviario che investiva in pieno il veicolo, e mentre il cavallo veniva semplicemente sbalzato lontano, rimanendo illeso, i due coniugi venivano trascinati dal convoglio per un centinaio di metri e poi travolti sotto le ruote e orrendamente sfracellati.

La Banca Popolare di Ferrara assorbita dalla Banca Naz. dell'Agricoltura

La approvazione del Capo del Governo

Roma, 2 notte.

In relazione alle direttive del Governo, e per recare giovamento all'economia ferrarese, si è oggi concluso a Roma, sotto l'egida del Governo, l'assorbimento della Banca Popolare di Ferrara da parte della Banca Nazionale dell'Agricoltura, la quale in seguito a ciò si insedierà su quella piazza incorporando le attività e le passività della Popolare. L'operazione suddetta, che sarà sottoposta alla ratifica dei consigli di amministrazione e delle assemblee degli azionisti, tornerà di aiuto all'economia agricola della provincia di Ferrara, mentre costituisce un'altra tappa nella realizzazione del programma inteso a consentire opportune e forti concentrazioni bancarie.

Le condizioni dell'operazione sono state sottoposte oggi a S. E. il Capo del Governo, che le ha approvate riservando a Palazzo Venezia, presenti il Sottosegretario agli Interni S. E. Arpinati e il Direttore Generale della Banca d'Italia, dott. Azzolini, i signori on. Pietro Savoldi e rag. Mazzotti della Banca Nazionale dell'Agricoltura, ed i signori avv. Ricardo Tedeschi e Dante Bottoni della Banca Popolare di Ferrara. (*Stefani*).

TEATRI

AL CHIARELLA è presentato ieri sera assai festeggiato, dal folto e scelto pubblico, il gr. uff. Ernesto Zacconi che aveva scelto una delle sue migliori interpretazioni. La nota commedia in tre atti di Domenico Tumiati: « Il Teatrante ». Come sempre Ernesto Zacconi ha reso con efficacia e rilievo la figura di Cavour, attraverso le vicende alquanto drammatiche del suo lavoro inteso ha dare l'unità d'Italia. E così, pure, è riapparsa vicino agli altri personaggi scenici, la Castiglioni, interpretata da Ines Cristina, anch'essa applaudita ed evocata con simpatia nella ribalta ad ogni fine di atto, unitamente al Zacconi e a tutti i componenti di scena. Questa sera avremo un'altra originale interpretazione di Zacconi e, cioè, la divertente commedia di Alfredo Testoni « Il Cardinale Lambertini ».

AL TEATRO DI TORINO, questa sera, alle ore 21.15 precise, avrà luogo l'annunciata prima dizione dantesca di Francesco Pastonchi, che dirà il Canto XXV dell'« Inferno » (Il Serpenti), il Canto V del « Purgatorio » (Buoncomie e la Pia) e il Canto XXXI del « Paradiso » (La rosa celeste). Facendo precedere ogni Cantica da una breve introduzione illustrativa.

ALL'ALFIERI, come abbiamo annunziato, la Compagnia di operette di Guido Riccioli-Nanda Primavera, metterà in scena questa sera la prima novità della stagione: « I monelli fiorentini », operetta in tre atti di Luigi Bonelli, musica di Virgilio Italanio.

AL BALBO dal 5 al 7 corr., avranno luogo tre sole rappresentazioni straordinarie date da Boris Kniaseff e dalla sua Compagnia di balletti, di cui fa parte, in prima ballerina, V. Binowa.

AL ROSSINI la Compagnia dialettale di Mario Casaleggio sta allestendo un nuovo vaudeville: « Aria d'Turin » che andrà in scena venerdì sera. Intanto questa sera e domani sera ultime due rappresentazioni dell'applaudito lavoro, « Monfrà ch'è fi! », la seconda a prezzi popolari.

CRONACA

I Duchi di Pistoia e di Bergamo a una audizione dell'« Eiar »

Ieri sera la Duchessa di Pistoia, la Principessa Adelaide, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo, con le loro rispettive dame e gentiluomini di Corte, hanno assistito nell'auditorio dell'*Eiar* al concerto della contessina Aliari di Venezia. Erano a ricevere i Principi i dirigenti dell'Eiar.

Un dramma della pazzia

Sanguinosa lotta a coltello tra padre e figlio

Verso l'una di questa notte, a mezzo di un'autoambulanza della Croce Verde, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini un giovanotto che appariva in gravissime condizioni per numerose ferite da taglio in varie parti del corpo, tra le quali una profonda all'addome. Il ferito è il muratore Ferraris Giovanni, ventiquattro, di Torino, abitante col padre, la madre e un fratello, in via Caserta, 49. Al Pronto Soccorso i dottori Cavalli e Gagliari gli apprestavano le cure del caso, facendolo poi ricoverare in corsia e giudicandolo in pericolo di vita.

La gravità delle condizioni in cui il Ferraris si trovava, gli ha impedito di fornire all'agente di servizio qualsiasi indicazione sulla causa del ferimento. Attraverso una prima e sommaria indagine compiuta dalla polizia, si potette ad ogni modo ricostruire il grave fatto. Il Ferraris che era uscito da pochi giorni dal Manicomio provinciale, ieri sera aveva dato nuovi segni di pazzia, ed armatosi di un coltello, aveva cercato di colpire i congiunti; ma era stato da questi disarmato. Al rumore della lotta, era però accorso il padre, alla vista del quale il Ferraris si era maggiormente inferocito; ripresa l'arma di cui era avventato anche contro il genitore, che a sua volta, per difendersi afferrava anche lui un coltello, ingaggiando col figlio un violento corpo a corpo. Ad un tratto il Giovanni diede un grido straziante e si accasciò a terra.

Accorrevano subito i vicini, che porgevano al ferito i primi soccorsi e procedevano al suo trasporto all'ospedale. Veniva contemporaneamente tratto in arresto il padre ed erano fermati la madre e il fratello.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 2, notte.

Come ieri il mercato si è aperto stamattina calmo e senza tendenze precise. I valori del fianco quali di Grandi Magazzini segnavano un leggero rialzo. Cambiamenti poco apprezzabili invece si avevano per i valori Automobilistici, per quelli dei Servizi Pubblici, quelli Ferroviari, e quelli Elettrici. Il resto del mercato era irregolare. Durante la giornata si è mantenuta la stessa irregolarità, ma verso la chiusura notavasi si è notata una lieve tendenza al rialzo, tanto che la maggior parte dei titoli guadagnavano terreno e terminavano con una media di uno e due punti di più. Particolarmente attivi e fermi si sono mostrati i valori dal Rame, gli Automobilistici e gli Elettrici. Le Obbligazioni Italiane sono state invece alquanto deboli.

Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7% 1951	94.75
Lavori Pubblici Italiani 7% 1937	95.50
Lavori Pubblici Italiani 7% 1955	94.25
Città di Milano 6.50% 1952	91.25
Città di Roma 6.50% 1952	91.25
Fiat 7% 1946 con [illegible]	94.25
Id. id. senza warranta	93 7/8

AZIONI

Italian Super Power	4 1/8
American Telephon e Telegrafo	180
Consolidated Gas Co. of New York	90 —
General Electric Company	50 —
General Motors Corporation	36 —
Kennecott Copper Corporation	39.50
National e Biscuit Company	80 7/8
New York Central Ry Company	131 1/8
Radio Corporation	17.75
Standard Oil Co. of New Jersey	54.25
Texas Gulf Sulfour Company	82 5/8
United States Steel Corporation	147 3/8

Amsterdam, 2. — Il mercato oggi è stato molto attivo e molto fermo. La maggior parte dei titoli ha guadagnato terreno. Particolarmente ferme sono state le Royal Dutch e le Philips che hanno guadagnato rispettivamente 10 e 7 punti.

Londra, 2. — Una notevole ripresa di attività si è delineata ogni allo « Stock Exchange ». I Fondi Statali sono rimasti immutati, ma ribassi irrazionali si sono avuti nelle azioni internazionali e nelle petrolifere. — Stato 7.0.4.9; Cari 73 1/8 74 1/8, 4 3/4 4-5-4 1/4, 5 13-14.

Zurigo, 2. — Le buone notizie dalle Borse estere hanno avuto favorevole influsso su questo mercato. Ne hanno approfittato i valori sia svizzeri che stranieri. Isolate realizzazioni hanno concluso la chiusura ad una insignificante discesa dei prezzi. Le Royal Dutch hanno guadagnato 20 punti.

Berlino, 2. — Cambi: Italia 21.96.50; Francia 16.47; Svizzera 81.36; Vienna 59.03; Ungheria 72.32; Londra 20.396; Amsterdam 168.71; New York 4.1925; Praga 12.438.

New York, 2. — Apertura Cambi: Roma 5.24; Londra 4.85 15/16; Parigi 3.93; Bruxelles 13.94 3/4; Madrid 11.74; Berna 19.37 3/4; Amsterdam 40.23 3/4; Berlino 23.84 3/4.

Vienna, 2. — Cambi: Italia 27.14.50; New York 7.09.14; Parigi 27.37; Romania 995.05; Bulgaria 3.13.5; Jugoslavia 12.51.37; Berlino 900.00; Svizzera 137.37; Amsterdam 285.90; Praga 21.09 5.8; Budapest 101.07; Varsavia 79.37; Londra 34.4362; Belgio 26.80.

Ginevra, 2. — Cambi: Italia 27.07.50; Francia 16.46; Inghilterra 25.25 7/8; New York 5.14 1/2; Belgio 71.90.25; Spagna 58.75; Olanda 207.07.50; Germania 122.85; Austria 72.50; Svezia 138.50; Norvegia 138; Danimarca 138.00; Bulgaria 372.50; Cecoslovacchia 15.30; Cecoslovacchia 20.65; Jugoslavia 9.13.

Parigi, 2. — Chiusura Cambi: Italia 123.38; Londra 123.51.50; New York 25.45.75; Belgio 358.75; Spagna 243.50; Svizzera 492; Olanda 861.25; Norvegia 570.75; Germania 609.75.

Londra, 2. — Chiusura Cambi: Italia 92.40; New York 4.85.50; Amsterdam 12.04.43; Francia 124.50; Belgio 34.81.75; Germania 90.35.10; Svizzera 25.19.75; Spagna 43.80; Copenaghen 18.15.75; Stoccolma 14.00.25; Oslo 18.15 7/8; Helsingfors 192.00; Praga 103.75; Budapest 87.77; Belgrado 17.50; S

Reumatismo ?

Se i dolori vi straziano fate così.

È una cosa provata che le sofferenze ed i dolori cedono sempre al Linimento Sloan. Basta applicarne un pochino sull'articolazione o sul muscolo dolorante perchè penetri subito riscaldando e calmando così i tessuti. Non solo questo vi fa sentir meglio immediatamente, ma poco dopo anche i dolori cessano del tutto. Non vi lasciate torturare senza necessità dal Reumatismo; fate uso del Linimento Sloan non appena vi sentite il primo sintomo di dolori. In tutto il mondo esso viene usato in casi di **Sciatica, Lombaggine, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni e Dolori Muscolari.** In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO **Sloan** CALMA IL DOLORE

Al posto d'onore!

Lo strumento musicale più lussuoso e perfetto; il gigante della radio; il fantastico riproduttore ed amplificatore dei suoni nel loro più alto rendimento e nella loro massima purezza.

QUARANTA ANNI di primato mondiale hanno reso

"La Voce del Padrone"

celebre ovunque, desiderata sempre, preferita da tutti.

Attualmente il **Radio-Grammofono** (originale soltanto se garantito dall'insegna famosa) aggiunge nuovi allori ai successi vecchi e nuovi, poichè rappresenta il massimo grado di perfezione nel campo della Radio e della riproduzione elettrica dei suoni.

S. A. Naz. del "GRAMMOFONO"
MILANO - Galleria Vitt. Em. 39 (I. T. Grossi)
NAPOLI - Via Roma 265, (Piazza Fum. Centr.)
ROMA - Via Tritone N. 89 (unico)
TORINO - Via Pietro Micca N. 1

E RIVENDITORI AUTORIZZATI

"La Voce del Padrone"

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 2.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Se ogni avviso gravi la tassa governativa dell'1,60 % più compressiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,60 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI 15 giorni ragioniere impianto contabilità alberghiera. Lire 400, pieno mantenimento. Scrivere cassetta 37 N, UPI, Torino. 96009

CERCO abilissimo gambalista. Fratelli Ambrosio, via Favria, N. 2. 97007

CERCO cuoca tutto fare, bella presenza, possibilmente conosca cucina spagnuola e francese. Scrivere cassetta 88 N, UPI, Torino. 96969

SIGNORINA falsarista, calligrafia, dattilografia, cercasi. Scrivere cassetta 93 N, UPI, Torino. 96982

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA sarta rechierebbesi presso famiglia. Scrivere cassetta 900 F, UPI, Torino. 95111

CHAUFFEUR domestico, 23 anni, pratico servizio case signorili. Scrivere cassetta 160 F, UPI, Torino. 96005

DONIUGI soli, marito chauffeur domestico, moglie cuoca, cameriera, occuperebbersi casa signorile anche provincia, oppure accettasi portinaria. Scrivere cassetta 61 N, UPI, Torino. 96001

CONTABILE corrispondente pratico trattazione affari, impiegherebbesi anche cassiere, commesso, disposto recarsi provincia; serietà, referenze, pari pretese. Scrivere cassetta 52 N, UPI, Torino. 96003

CONTABILE pensionato guerra offresi qualunque lavoro decoroso, massimo; tenuta piccola contabilità, esazioni. Scrivere cassetta 165 F, UPI, Torino. 96002

GIARDINIERE provetto cerca posto, anche amministrazione. Casalli, Giovanni Somis, 10.

MAGAZZINIERE contabile, organizzazione vendite rami, rullande, offresi. Referenze. Cauzione rilevante. Scrivere cassetta 205 F, UPI, Torino. 95999

MURATORE ammogliato, giovane, ottime referenze, cerca portinaria. Scrivere cassetta 54 N, UPI, Torino. 96005

OFFRESI buon impiego depositando piccola cauzione; referenze. Scrivere cassetta 72 N, UPI, Torino. 96987

PARRUCCHIERE signora e uomo, abilissimo ondulazione ferro, acqua; libero subito. Scrivere cassetta 22 N, UPI, Torino.

PARRUCCHIERE signora e uomo, ondulazioni ferro, acqua, abilissimo, offresi. Scrivere cassetta 985 F, UPI, Torino. 95165

PROCURATORE legale inscritto, trentenne, già capo ufficio legale primaria Assicurazione, impiegherebbesi studio, eventualmente associarebbesi. Scrivere cassetta 84 B, UPI, Torino. 97000

RAGAZZA 23enne recherebbesi presso famiglia ore servizio; referenze. Scrivere cassetta 172 F, UPI, Torino. 96950

RAGIONIERA compiutamente dattilografia, primo impiego offresi, serie referenze. Scrivere cassetta 227 F, UPI, Torino. 96960

SERIA Ditta per maggiore sviluppo affari offre impiego ispettore circondario 20.000, 30.000. Scrivere cassetta 170 F, UPI, Torino.

SIGNORINA diplomatissima offresi dama compagnia, sorveglianza bambini, mansioni domestiche. Scrivere cassetta 99 B, UPI, Torino.

SIGNORINA ventiseienne, licenza complementare, dattilografia, impiegherebbesi. Accetterebbe anche lavori in casa, pari pretese. Scrivere cassetta 90 B, UPI, Torino.

STUDI superiori, pratica ufficio, occuperebbesi ditta, mezza giornata. Scrivere cassetta 60 B, UPI, Torino. 97001

VENTIQUATTRENNE, licenza liceale, offresi qualsiasi impiego, massima [illegible]. Scrivere cassetta 92 N, UPI, Torino. 96954

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, pensione avviatissima, giardino, cedesi ottimi condizioni. Scrivere cassetta 916 F, UPI, Torino. 95122

AVVIATA azienda centralissima generi lusso, causa forzata partenza, cedo miglior offerente. Scrivere cassetta 69 N, UPI, Torino. 96987

CEDESI piccola torneria lastra. Scrivere cassetta 66 B, UPI, Torino. 96968

CEDO attiva rivendita benzina, lubrificanti, gomma. Scrivere cassetta 148 F, UPI, Torino. 96954

CEDO negozio parrucchiere, poca spesa, oppure affitto. Scrivere cassetta 99 N, UPI, Torino. 96993

DIRETTORE tecnico calcolatore ingegnere, rilevasi industria elettrica, disposto seria combinazione qualunque. Scrivere cassetta 148 F, UPI, Torino. 96951

FALEGNAMERIA con macchinario completo cedesi vittoz commerciale. Scrivere cassetta 51 B, UPI, Torino. 96934

FARMACIA avviatissima città commerciale Piemonte, vendesi ragioni famigliari. Scrivere cassetta 150 F, UPI, Torino. 96956

FARMACISTA laureato, quarantenne, coltissimo, referenze, associerebbesi acquisto farmacia città provinciale. Scrivere cassetta 168 F, UPI, Torino. 96959

IMPORTANTE azienda cerca azionista un milione complementare aumento capitale a otto milioni; rilevasi e garanzie primis. Ditta ordine, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 70 N, UPI, Torino. 96964

LATTERIA bella posizione, vendita giornaliera litri duecento, per altri impegni cedo lire 17.000. Scrivere cassetta 154 F, UPI, Torino. 96967

OCCASIONE, avviatissima piccola fabbrica meccanica, conserviera, saponi, cedesi. Scrivere cassetta 124 F, UPI, Torino. 96941

OFFRO impiego ottocento mensili a chi procurami mutuo contumale garanzia, serietà. Scrivere cassetta 141 F, UPI, Torino.

PASTIFICIO produzione otto quintali) automobili, avviatissima, affittasi ingrandimento, vasi locali rimasti. Scrivere cassetta 147 F, UPI, Torino. 96970

RILEVEREI negozio casalinghi, via commerciale, Offerte dettagliate cassetta 51 N, UPI, Torino. 96978

RISTORANTE, Caffè, Vini, Liquori, posizione centralissima, cedesi ottime condizioni. Gianotti, via Carlo Alberto, 34. 27838

VICINO via Roma cedo vuoto vasto negozio, retro, grandi vetrine, solo rimborso spese mobilitazione. Scrivere cassetta 34 N, UPI, Torino. 96977

1.400.000 cercasi mutuo ipotecario primo grado proprietà valore 3.000.000; esclusi intermediari. Scrivere cassetta 80 B, UPI, Torino. 27839

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COMPERASI cascina 4-5 camere, giardino, indicare località, prezzo, condizioni pagamento. Scrivere cassetta 25 N, UPI, Torino.

PALAZZINA 10 camere, giardino, garage, comodità tram, ogni confort, affittasi, vendesi, ottima occasione. Scrivere cassetta 172 F, UPI, Torino. 96975

VENDESI villa principesca dintorni Valentino. Libera. Scrivere cassetta 85 F, UPI, Torino. 96979

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI due camere, cucina, dispense, pulita, soleggiato. Fierano, 5, Ponte Regina Margherita. 96999

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, entrata. Cormanasco, 6, Sibona. 55815

AFFITTASI, vendesi, locale coperto mq. 500, Europa, 4. Telefonare 32-933. 96998

ALLOGGIO libero piano interno, sette ambienti, termosifone, giardino, ottimo per studio, ufficio, professionisti. Via Madama Cristina, 47. 96120

PER marzo od aprile, famiglia due sole persone cerca paraggi piazza Castello, Solferino, San Carlo, appartamento signorile cinque camere, ingresso, cucina, bagno, termosifone, nessun lavoro, nessun rilievo. Scrivere cassetta 260 A, UPI, Torino.

SEIMILA, settemila, ottomila cascuna vendonsi camere, Cottolengo 45, Regina Margherita, 225. 27060

200 mensili affittansi 2 camere cucina, gabinetto, termosifone, entrata, Piano 4, Valdieri, 4. 96997

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI elegante ammobiliata, termosifone, unico inquilino, Portineia, Nava, 19 angolo via Artisti 96999

CAMERA mobiliata con terzo, entrata pianerottolo, rivolgersi via Ospedale, 6, piano terzo. 26144

INDUSTRIALE cerca camera, salotto eleganti, indipendenti. Scrivere cassetta 67 B, UPI, Torino. 96976

SIGNORA darebbe camera, pensione due amiche, sorelle, paraggi via Genova. Scrivere cassetta 70 N, UPI, Torino. 96975

SIGNORINA cerca camera pensione seria presso Porta Susa, Statuto. Scrivere cassetta 66 B, UPI, Torino. 96974

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A La Gemma (specializzata) compravendita gioiellerie (oro 8-10 grammi). Vittorio, 2. 97959

ALDO, piazza Vittorio, undici, vende materassi lana, crine. Prezzi ribassati. Brande lire quarantacinque. 97727

AL grandioso ribasso mobili, entrata libera. Corso Regina, angolo via Vanchiglia.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, sofà, materassi, sedie. Prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento. 27935

A rate, contanti, macchina cucire nuova, occasione; riparazioni. Lotti, Stazzini, 41.

CAMERA letto matrimoniale occasione vendesi Portineria, Santa Teresa, 13. 96991

CASELLARI legno vendonsi. Portineria, Santa Teresa, 13. 96989

COMPRO pelliccia persiano usata ottima condizioni, pagabile grasso, e vendo pelliccia murmul come nuova. Scrivere cassetta 113 F, UPI, Torino. 96973

CONVENIENZA fortissima, signora, visitare seria liquidazione mobili Treves, corso Siccardi, 12. Matrimoniali, pranzo, studi, salotti, mobiletti, ecc. Occasioni uniche. Trattasi cessazione. 89971

LIBRERIA 280×2, scrivanie piane, americane, sassellari, pupitre, liquida costo. Corso Cosale, 130. 96966

MACCHINA macelleria 12/50 nuova vendo miglior offerente causa sgombro. Scrivere cassetta 40 B, UPI, Torino. 96922

PELLICCE, Persianer, Brengnaj, Visonette, Petit gris, prezzi eccezionali. Giorgi, Garibaldi, 37. 96930-31

PELLICCIA in ottime condizioni acquisterasi; indicare qualità, prezzo. Scrivere cassetta 36 N, UPI Torino. 96921

PIANOFORTE mezzacoda comprasi privatamente; prezzo, marca. Scrivere cassetta 130 F, UPI, Torino. 96990

PIANOFORTI, Autoplani affitto, vendita lunga scadenza, spedisco ovunque. Restagno, Corso Vittorio, 10. 97008

VENDO frigorifero Bayer nuovo, prezzo d'occasione. Scrivere cassetta 65 B, UPI, Torino. 96923

VENDO mobili stile. Corso Raffaello, 5.

VENDO peso stile portata 2000. Corso Raffaello, 5. 97956

VETRATA moon, cristalli, scrivania stile, nuova, vendo. Scrivere cassetta 93 N, UPI, Torino. 96987

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTANSI in vera occasione alfieri, materiali da ponte per capannatro. Scrivere, indicando dettagliatamente quantità, qualità, cassetta 38 N, UPI, Torino.

DECORATORE disposto fare qualsiasi lavoro massima garanzia, in cambio con automobile in buone condizioni. Scrivere cassetta 36 B, UPI, Torino. 96970

IMPIANTI rimesse autoveicoli ogni genere. Lavori in ferro, prezzi assolute concorrenza. Scrivere cassetta 90 N, UPI, Torino. 96900

TRAPANO elettrico cerco fino mezzo pollice, 150 volt, o commutabile adattabile. Scrivere Belatti, Martini, 49. 97016

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA estera cerca concessionario per il Piemonte visitando farmacie e profumieri. Doctor, via Albergo dei Poveri, 15-2, Genova. 96951

Automobili, biciclette, sports 12
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA 514, 20 HP, Coupé Spider 514. Perfette ordine, condizioni. Via Nizza, 148.

BERLINE Hanck semi-nuova, Crisler 70, Trilampa ottimo stato, vendonsi privato. Scrivere cassetta 48 N, UPI, Torino. 96997

COUPE' 530 come nuova, carrozzeria di lusso, ottima occasione. Rivolgersi portaporta, via Vigone, 4. 96905

OCCASIONISSIMA causa partenza vendo 509 10.000. Villafranca, 10, Cassano. 96910

VENDO 15 Ter, Fiat, Via Cagliari, 19.

VALVOLE e ALTOPARLANTI **RADIO** TRIOTRON E. SCHRACK - VIENNA
RICAMBI GRATUITI
Concessi. esclusivisti
CATALOGHI GRATIS
DISTRIBUTORI CON DEPOSITO CENTRALE PER L'ITALIA
G. BARCHIESI & FIGLIO - ANCONA FALCONARA

Tutti i negozi che portano all'esterno la striscia della "Settimana Cirio„ sono i negozi dove Voi potrete acquistare articoli Cirio dell'ultimo raccolto in un grande assortimento di zuppe, verdure, legumi, sottaceti, antipasti, sardine, salmone, olive, funghi, carciofini, frutta sciroppata e squisite confitures

La "Settimana Cirio„ è l'avvenimento gastronomico più importante dell'anno

GRANDI RIBASSI NEI PREZZI

Fate ora le vostre provviste per l'inverno, questa è la settimana propizia

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

TRENTADUENNE distinto, piemontese, laureato, ottima posizione Roma, proprietario 900.000 immobili, sposerebbesi adeguata mantog; serietà, insonnimi. Scrivere cassetta 91 N, UPI, Torino.

Chi non digerisce bene prenda la
PEPTOPROTEASI
dell'Istituto Sieroterapico Milanese
che determina una vera digestione anche nello stomaco inattivo e lo ridona alla sua funzionalità normale.
L. 10 in tutte le Farmacie
TORINO - Farmacia PORINELLI
Corso San Maurizio, 87

PELI CADUTA dei CAPELLI PELLE - CURA del VISO Dr. BERGER - Via Garibaldi, N. 48 - TORINO Ore 14-16.

SEDIE **THONET**
Via Maria Vittoria, 16
TORINO
La più grande fabbrica del mondo. Sedie per Abitazioni, Armimi, Stazioni, Alberghi, Caffè, Ristoranti, Stenche.
Fabbrica con Asso. Vendite
SEDIE ACCIAIO CURVATO

ISTITUTO di cura OPOTERAPICHE MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdita sessuali, debolezze sessuali, disturbi mestruali. - Ore 8-12. Comm. Dott. **LATTES** Via Principe Amedeo, 32

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPECIALITÀ MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI **BATTISTA** NAPOLI

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DI FAMA MONDIALE
Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento, neurastenia, anemia, cloresi, diabete, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, debolezza di vista, nei postumi delle febbri di malaria, influenza e in tutte le convalescenze.
Bottiglia L. 12

PAIROM FOSFINICO
IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER **BAMBINI**
che subito divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI
Bottiglia L. 10

URONEFROS
ANTIURICO ANTILITIACO-DIURETICO
Cura dei reni e delle vie urinarie insuperabile antisettico dell'apparato urinario, sedativo della vescica. Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, epatalgia, fosfaturia.
Bottiglia L. 18

ANTILEPSI
LIQUIDO ANTICONVULSIVO
UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA
Il rimedio più energico contro gli attacchi
EPILETTICI
Bottiglia L. 15

CICEROTERPINA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Guarisce le tossi più ostinate, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.
Bottiglia L. 10

IPNOTINA
RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA
a qualunque causa dovuta. Può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli e con febbre.
Bottiglia L. 8

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista o Profumiere di qualunque città all'estero Spedite: G. BATTISTA Corso Umberto I 6 118 Napoli che per cinque bottiglie anche di specialità diverse, ci pensa il trasporto gratis. Per una bottiglia lasciate in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione perchè superiore di peso. L'accusa precisa delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta

APPENDICE DELLA STAMPA (8)

L'uomo dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

— Ci resta a sapere — riprese Fécamp, che aveva compreso, il benefico effetto che il suo ragionamento produceva sull'animo del suo interlocutore — ci resta a sapere come si è operata la sostituzione... Seguiamo rigorosamente i fatti. Tre giorni fa, cioè giovedì scorso, Antonino Cloutier era ancora nella sua cella. L'ho veduto io stesso. Ebbene, questa notte prima della esecuzione, io stesso ho riconosciuto Cloutier — Cloutier, che a quell'ora doveva trovarsi nella cella del condannati a morte — in un tale che si aggirava sulla spianata, in compagnia di un orribile vecchietto incartapecorito, mas[illegible]. Poco dopo il ho riveduti nella stanza da pranzo di un albergo, nel quale si recavano per assistere all'esecuzione, ed ove per poco non sono stato accoppato da quel vecchiaccio maledetto, che finirò bene col ritrovare un giorno!...

• V'immaginate voi quest'uomo infame, questo miserabile, la cui esistenza è tutto un tessuto di delitti abbominevoli, sedere tranquillamente a mensa, per godersi il tragico spettacolo di una esecuzione, nella quale la sua testa avrebbe dovuto rotolare nel funebre paniere, in luogo di quella di un altro, che potrebbe anche essere stato un onest'uomo?...

Fécamp s'interruppe per un istante, come per riprendere il filo delle sue deduzioni.

— E' dunque fra sabato ed oggi, lunedì — riprese — che la sostituzione si è effettuata. E qui sono costretto a fermarmi fino a quando non abbia proceduto ad una rigorosa inchiesta presso i guardiani della prigione...

— Questa inchiesta è inutile, Fécamp — interruppe Le Brochet, con visibile imbarazzo.

— Un'inchiesta non è mai inutile, signor ministro! — rispose stupito il poliziotto.

— Ahimè, amico!... Credo di essere stato io stesso la causa involontaria di questo terribile incidente...

— Spiegatevi!

— Nella speranza di ottenere delle rivelazioni da Cloutier, pensai bene di inviargli ieri un missionario, che mi era stato indicato come l'unica persona capace di esercitare un reale ascendente su di lui...

— E chi è questo missionario?

— Il padre Milon...

— Ed è venuto, poi, a riferirvi i risultati del suo colloquio?

— No, Fécamp... Non l'ho più rivisto... Pare che mi abbia telefonato, mentre io ero alla Camera... Doveva venire da me ieri sera: ma non è venuto...

— Perbacco! Il colpo viene di lì! E' evidente ... Invece del padre Milon si è introdotto nella prigione il sostituto! Io conosco il padre Milon, e lo ritengo incapace di prestarsi a questa tragica gherminella... Ah!... se mi aveste consultato, signor Ministro!...Ma ormai le recriminazioni sono inutili! Bisogna agire! Bisogna ritrovare il padre Milon e sapere quale parte involontaria egli ha rappresentato nella sostituzione... Bisogna che voi mi conduciate subito con la vostra automobile, alla stazione di Versailles, ove mi proporrò di iniziare le mie indagini...

— Che cosa decidiamo, intanto, per il cadavere di questo disgraziato?

— Bisogna dare gli ordini necessari perchè sia fotografato... Il direttore dell'ospedale farà il resto...

Il ministro rimase silenzioso, contemplando ancora con una emozione che non riusciva a vincere, i sereni lineamenti del giustiziato.

— Fécamp, — egli disse finalmente alzandosi — voi pregherete il direttore dell'Ospedale di far seppellire questo disgraziato, senza fargli subire l'autopsia... Provvederete anche con la necessaria discrezione perchè egli sia deposto nella fossa comune... Acquisterete, all'uopo, il terreno occorrente, nel cimitero di Versailles, e vi farete erigere una tomba modesta, ma decorosa...

E aggiunse, quasi a scusarsi di quell'accesso di sentimentalità che poteva sembrare ridicolo in lui:

— Potrebbe anche darsi che egli sia stato un onest'uomo!...

— I vostri ordini saranno eseguiti signor Ministro — rispose il poliziotto, inchinandosi.

VI.

Sotto il tunnel

— L'uomo morrà?

— No! — aveva risposto una voce femminile.

— Chi lo afferma?

— La sfinge dagli occhi sanguigni — aveva detto un terzo personaggio.

Erano state queste — il lettore lo ricorderà — le parole grazie alle quali Tony aveva preso coraggio, a due passi dalla ghigliottina, con due individui che per un istante avevano richiamato l'attenzione degli agenti di polizia.

Poi l'ira si erano smarriti nella folla.

Attraversavano gli ultimi gruppi della massa umana che occupava la spianata, quando il colpo sordo della mannaia, seguito dal clamore della moltitudine, proclamarono che l'opera di morte era compiuta.

— Ouf!... Ora, finalmente, mi sento rivivere!... — mormorò Tony, tramando un lungo sospiro e fermandosi per un istante.

Ed il suo viso, fino allora aggrottato, si illuminò subitamente di una gioia profonda.

Il più giovane dei suoi compagni si strinse a lui e con voce carezzosa gli mormorò:

— Ah!... mio caro Tony!... Quali angosce mi hai fatto soffrire!... E' dunque, proprio vero che tu sei ancora vivo!... Io non oso credere a tanta felicità!...

E, come per accertarsi di non essere vittima di una illusione, fece per gettare le braccia al collo del nipote di sir Stephen.

Ma il terzo personaggio lo trattenne.

— Non è il momento di abbandonarsi a queste effusioni — egli brontolò. — Noi non li abbiamo liberato soltanto per il tuo piacere, Tony!... in quanto a te, Dario, ricordati che sei un uomo oggi più che mai!... Non siamo soli... Le vie di Versailles oggi formicolano di curiosi!...

E poichè gli altri due scrollavano le spalle in segno di riprovazione, ed uno che aveva ammonito — un grosso uomo dai capelli grigi e dal viso rosso adorno di favoriti, che gli davano l'aspetto rassicurante di un magistrato in ritiro — riprese con voce secca:

— Dario ed io abbiamo rischiato la pelle ieri per te, Tony!... E ti avverto che non ho nessuna voglia di ricominciare!... Guardati, dunque, in uno specchio!... A parte le tue arie da gentleman, hai ancora il viso rasato dal forzato e i tuoi capelli corti ed ispidi, resi noti a tutto il mondo dai giornali, che da un pezzo non si occupano che di te... Finchè non avrai mutato aspetto, dovrai stare in guardia, se non vuoi che il primo agente di polizia che ti capita fra i piedi ti riconosca e ti metta le mani al collo... Senza contare quel cane di Fécamp, l'aiter ego del signor Le Brochet, che durante tutta la notte ha girovagato intorno alla prigione!...

— Lo so!... L'ho veduto! — disse Tony allegramente.

— L'hai veduto? — chiese Dario preoccupato.

(Continua).